

CLXXXVIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARGETTI E BUCCIARELLI DUCCI

INDICE		PAG.
Congedi		9773
Commemorazione di padre Agostino Gemelli:		
GUI	9770	
CANTALUPO	9771	
MEDICI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	9772	
PRESIDENTE	9772	
Disegni di legge (Approvazione in Commissione).	9773, 9838	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Interventi in favore dell'economia nazionale (1409).	9774	
PRESIDENTE	9774, 9796	
GIOLITTI	9774, 9808, 9826, 9827	
TRIPODI	9779	
NAPOLITANO GIORGIO	9782, 9809, 9837	
ALPINO	9789, 9817, 9818	
PUGLIESE	9791	
BELOTTI	9791	
LACONI	9793, 9809	
ALBARELLO	9796, 9808	
CASTELLI, <i>Presidente della Commissione</i>	9797	
9811, 9815, 9817, 9820, 9821, 9822		
9824, 9826, 9827, 9831, 9836		
TAMBRONI, <i>Ministro del bilancio e ad interim del tesoro</i>	9799, 9808, 9811	
9817, 9820, 9821, 9822, 9824		
9826, 9827, 9831, 9834, 9835		
ANDERLINI	9808, 9810, 9811	
RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	9808, 9816	
DE LAURO MATERA ANNA	9808	
GRIFONE	9809, 9814, 9816	
FRACASSI	9809	
LA MALFA	9809, 9815, 9816, 9823, 9837	
ROBERTI	9810, 9811	
CACCIATORE	9812, 9816, 9820, 9822	
MICELI	9813, 9816	
SULOTTO	9817, 9819	
DONAT-CATTIN	9818	
CASTAGNO	9818	
AVOLIO	9821, 9825, 9826	
CALASSO	9821, 9822	
CURTI IVANO	9823, 9824, 9825	
9826, 9831, 9834		
RAFFAELLI	9824, 9826	
DELFINO	9826, 9827	
ADAMOLI	9830, 9831, 9832	
LOMBARDI RICCARDO	9836	
Proposte di legge:		
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	9773	
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	9774	
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):		
PRESIDENTE	9841, 9853	
MERLIN ANGELINA	9853	
GRILLI GIOVANNI	9853	
ANDERLINI	9853	
Verifica di poteri	9838	
Votazione segreta del disegno di legge n. 1409 e dei disegni e proposte di legge:		
Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1213);		
Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (<i>Approvato dal Senato</i>) (1288);		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

	PAG.
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (Approvato dal Senato) (1289);	
Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (Approvato dal Senato) (1325);	
SEGNÌ e ERMINI: Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'Unità nazionale (32);	
PITZALIS: Abrogazione del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1944, n. 337, che istituisce un ruolo transitorio di bibliotecari aggregati e sistemazione del personale del ruolo stesso (599)	9838

La seduta comincia alle 16.

DE VITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Commemorazione di padre Agostino Gemelli.

GUI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, convinti come siamo che il Parlamento non è soltanto la sede in cui si prendono le massime decisioni d'ordine strettamente politico attinenti alla vita dello Stato, ma che in esso hanno risonanza e partecipazione, in sia pur varia e diversa misura, tutti gli ideali e i fatti che sollevano calore di adesione e di affetti nella grande anima del popolo italiano, crediamo che in questi giorni la Camera dei deputati non possa esimersi dall'associarsi, con particolare sentimento di cordoglio, al profondo e generale dolore, per la morte di padre Agostino Gemelli.

La sua scomparsa è un lutto per la religione, per la cultura, per la scuola, per la patria.

Come cattolici impegnati nella vita politica noi siamo particolarmente sensibili a quanto egli ha rappresentato, dall'epoca della sua conversione dal positivismo e dal socialismo, nel mondo del cattolicesimo militante italiano. Ma riteniamo che tutti i cittadini italiani possano riconoscere in lui una delle figure più eminenti della nostra vita contemporanea, degna della più viva ammirazione per l'elevatezza dell'ingegno, per la vastità della

cultura, per il valore scientifico, per i meriti civili, per l'attività nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, per la realizzazione di quella grandiosa organizzazione scolastica, che onora l'Italia, qual è l'università cattolica del Sacro Cuore.

E insieme all'altezza dell'ingegno non può non essere ricordata da tutti la gigantesca potenza della sua volontà che gli ha permesso di esplicare una capacità operativa di bene che non mancò di sbalordire quanti ebbero la ventura di avvicinarlo anche dopo il gravissimo incidente di 15 anni fa, che gli spezzò e curvò le membra, ma non l'indomabile fibra.

Questa formidabile energia intellettuale e morale si sprigionò ininterrotta e travolgente per quasi 60 anni dal suo spirito, dopo che egli ebbe trovata — superate le pur rilevanti esperienze giovanili di studio e propaganda politica — la certezza, la serenità inalterabile e comunicatrice della sua fede dantesca, monolitica, incrollabile come la sua possente figura.

A questo fulcro, a questo centro della sua personalità noi non possiamo non ritornare.

Molti di noi, anche tra i presenti — chi vi parla fra essi — lo amarono ancor prima di averlo maestro, perché, attraverso i suoi scritti, i suoi discorsi, le sue riviste, la sua casa editrice, percepirono il valore e la saldezza della sua tempra di sacerdote, combattente instancabile e ardente della causa del cattolicesimo italiano.

Non a caso egli ereditò dal Toniolo l'idea e quasi l'impegno a realizzare quello che rimane il monumento della sua straordinaria esistenza: l'università cattolica. V'era in questa idea e in quest'impegno, l'eco, la continuità dell'Opera dei congressi e di tutti i cattolici italiani impegnati, sì, a difendere la loro fede, la loro tradizione e la loro cultura in tempi di anticlericalismo imperante, ma anche fiduciosi di potersi inserire — superati i gravi problemi connessi alla « questione romana » — nella vita del nuovo Stato italiano.

La difesa del cattolicesimo si sposò sempre infatti in padre Gemelli con l'amore per l'Italia, per la patria di tutti gli italiani, per la conciliazione dei grandi ideali religiosi con quelli civili, affinché unita e salda nel suo sforzo di progresso fosse l'anima del popolo nostro.

Ripensando a lui, noi pensiamo perciò anche ai decenni di storia del movimento dei cattolici organizzati, alle lotte ed ai successi che hanno permesso il raggiungimento di una superiore unità spirituale tra gli italiani.

Questo ideale egli cercò di realizzare soprattutto nel campo scolastico, combat-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

stendo per la libertà della scuola, ma insieme creando una università nella quale migliaia di giovani sono stati spiritualmente formati a diventare testimoni di un cristianesimo profondo, convinto, integro nelle sue componenti dogmatiche e insieme aperto alla modernità, al progresso scientifico, alla perfezione delle tecniche, alla adesione agli ideali civili, sociali, patriottici.

Eppure, Agostino Gemelli non fu certo uomo di fede debole e trepidante, di compromessi nebulosi ed ibridi.

Egli ci insegnò che la modernità non ha nulla a che fare con il modernismo. In questo sta forse l'aspetto più significativo del suo messaggio culturale.

Egli rivalutò la cultura medioevale, il tomismo ed il francescanesimo, e dimostrò come non stemperando la tradizione cattolica con filosofie e culture diverse, ma scavando tenacemente in essa e sviluppandone la perenne validità, si potesse mostrarne l'adeguatezza con le esigenze più vive ed aperte dei tempi moderni.

Né questa sua forte coerenza interiore ripugnò mai con il contatto, la tolleranza, la comprensione per le posizioni altrui, con il desiderio cordiale e generoso di collaborazione sul comune denominatore della verità scientifica e della ragione.

Accogliendo il valore più intimo del suo insegnamento, difendendo l'eredità della sua università, inchinandoci dinanzi alla nobiltà religiosa e morale del suo spirito, noi riteniamo perciò oggi di interpretare il pensiero della grande maggioranza del nostro popolo e i sentimenti di omaggio e di rispetto di tutti gli italiani. Noi che gli fummo discepoli nei nostri anni più giovani, adempiamo pure ad un mesto e pur gradito dovere di gratitudine e di testimonianza di affetto.

La prego, signor Presidente, di voler trasmettere la partecipazione della Camera italiana alla grande università che fu la famiglia di padre Agostino Gemelli ed alla sua città di Milano che l'onorerà domani con i solenni funerali disposti da quella amministrazione comunale.

CANTALUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è a titolo personale che desidero associarmi alla commemorazione di padre Agostino Gemelli, perché sono stato legato a lui da profonda gratitudine per l'influenza che egli ebbe sulla mia formazione.

Non mi è possibile dimenticare in questo momento l'amico perduto oltre al grande

italiano scomparso. Grande italiano e grande cattolico egli è stato, nel periodo della trasformazione più profonda della vita del cattolicesimo politico, culturale e scientifico in Italia: Agostino Gemelli vi ha assunto la sua posizione di protagonista forse incomparabile. Ho vivo come fosse oggi il ricordo di un giorno del 1910 in cui mi sono avvicinato per la prima volta a lui, e, attraverso lui, a padre Semeria, ed attraverso padre Semeria a padre Genocchi e a don Minozzi, nonché a tanti altri colossi della vita apostolica, della vita patriottica, della vita scientifica, della vita caritatevole, uomini di primissima linea del mondo cattolico italiano operante e militante.

Non ho conosciuto Agostino Gemelli quando era positivista, socialista e marxista; l'ho conosciuto soltanto 7-8 anni dopo che si era convertito; ho avuto con lui — me ne vanto e me ne onoro — una dimestichezza che — ho già avuto occasione di scriverlo ieri sera e desidero ripeterlo qui — mi portò a quella che considero ancora oggi la maggiore promozione della mia vita spirituale, il giorno cioè in cui egli mi impose di dargli del tu, malgrado la differenza di oltre 10 anni che passava tra noi.

È credo che da Agostino Gemelli il senso di una promozione, veramente straordinaria e non superabile, sia stato dato il giorno in cui a lui frate, che officiava in una chiesa di Milano, si presentò il padre, vecchio socialista marxista che da 25 anni non aveva voluto vedere il figlio perché fattosi frate, per essere comunicato da lui. Credo sia stato quello il giorno in cui Agostino Gemelli ha ottenuto il premio massimo della sua vita esemplare.

Ha detto molto bene l'onorevole Gui: un lottatore senza uguali; lasciate dire a me, con una frase che spesso sembra retorica: un leone del combattimento per la scienza, per la fede ed anche per il pensiero politico. Mai sarebbe stata possibile la trasformazione avvenuta in pochi decenni soltanto, per quanto riguarda la presenza delle forze cattoliche nella vita politica italiana, senza la partecipazione protagonista di uomini come lui e di tanti altri che ebbero funzione di guida: funzione di guida di fronte a collettività che probabilmente — io ne facevo parte e ho il diritto di dirlo per la mia età — senza di essi, nel caso migliore, non avrebbero trovato la strada oggi completamente spianata.

È qui presente al banco del Governo un amico di quei tempi; l'onorevole Tupini non può dimenticare i passi fatti allora nella vita della scienza, della cultura, nella lotta politica dagli uomini che erano venuti al mondo cattolico dall'altra parte: vi vennero

con lo stesso impulso e con la stessa energia indomabile con la quale avevano partecipato alla lotta socialista. E mi lascio dire i signori dell'estrema sinistra che questi uomini portarono nel mondo cattolico di allora un impeto di carità che non è stato mai uguagliato dall'altra parte, perché si ispirava ad un principio di vita superiore e ad una fede ultraterrena, che è la sola guida perfetta quando si opera su questa terra.

Agostino Gemelli portò in tutta la sua vita una energia che non conosceva, vorrei dire non ammetteva ostacoli. Lo criticarono per questo, e in effetti molti aspetti del suo carattere erano criticabili, ma proprio per questa ragione: erano i pregi inestimabili delle sue differenze, delle sue plusvalenze rispetto alla normalità della natura umana, erano i pregi dei suoi eccessi. Era un eccessivo nell'impiegare una energia la quale non avrebbe potuto dare i risultati che ha dato se eccessiva non fosse stata. Quando si considera quel che egli ha fatto nella vita, si deve pure ammettere che ha dovuto impiegare mezzi psicologici straordinari, al di sopra di quelli della media comune degli uomini.

Desidero, signor Presidente, associarmi alle parole già pronunciate qui in memoria di Agostino Gemelli. E se mi è consentito, vorrei aggiungere il ricordo di quello che egli ha fatto durante la prima guerra mondiale per lo sviluppo della difesa psicologica e soprattutto fisiologica dei primi aviatori, che affrontavano con mezzi estremamente scarsi e in condizioni addirittura di inferiorità, umana oltre che tecnica, i combattimenti nei cieli. Si deve ad Agostino Gemelli la creazione di quella scuola di psico-fisiologia che, annessa al comando supremo nel 1916, diede — come dire? — un carattere di superiorità, di nobiltà ineccepibile al sacrificio dei nostri grandi aviatori che, molto spesso, raggiungevano rapidamente i cieli del combattimento dopo aver lasciato lo studio nel quale Agostino Gemelli dava loro non solo la certezza che erano in condizioni fisiche per poter combattere, ma anche la certezza che il sacrificio che compivano era destinato a risparmiarli, nei limiti del possibile, altre più numerose vite umane.

Quando mi limito a ricordare che Francesco Baracca fu il suo fratello in quel tempo credo di avere additato nell'eroe di allora il miglior testimone dell'opera straordinaria che Agostino Gemelli volle compiere, scientificamente e da soldato, vestendo la sua uniforme di capitano medico durante lunghi anni, affinché l'arma nascente fosse portata

più rapidamente possibile su un tale piano; per cui coloro che vi appartenevano si sentissero protetti dalla scienza oltre che dalla tecnica.

Desidero infine dire che, anche dopo il gravissimo incidente di cui Agostino Gemelli fu vittima 4 anni or sono, la sua opera continuò ininterrotta: forse raddoppiò la sua energia. Fu proprio in quel periodo che egli poté vedere il compimento della straordinaria opera sua. È morto, si può dire, sulla tolda della sua nave: è morto lavorando ed ha lasciato un testamento spirituale che è anche compendio della immensa opera sua. Egli la conosceva bene! Come tutti coloro che veramente hanno creato non possono avere la modestia della loro opera, se sanno di aver fatto cose grandi, così Agostino Gemelli ha lasciato la testimonianza della sua opera con obiettività, serietà e rispetto, come se avesse parlato di opera altrui. Possiamo oggi dire che Gemelli sapeva di aver ricondotto a Dio gran parte del pensiero filosofico, scientifico, politico degli italiani della sua generazione.

La ringrazio, signor Presidente, di avermi permesso di esprimere in questa occasione sentimenti personali, che ho voluto manifestare soltanto affinché sia resa pubblica la gratitudine che mi lega agli spiriti di quel tempo, accanto ai quali sono stato.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo si associa alle fervide, nobili parole pronunciate in morte di padre Agostino Gemelli, che dedicò la sua lunga vita operosa allo studio e all'educazione dei giovani, i quali lo ebbero sempre caro per la generosità delle sue iniziative e per la larga comprensione che sempre ebbe delle loro esigenze.

Il contributo recato da padre Gemelli al progresso degli studi, l'ampia visione dei problemi sociali, la sua fervida fede nei valori della cultura santificati dalla religione, hanno fatto di Agostino Gemelli una delle figure più nobili del nostro tempo.

Il Governo partecipa al lutto dell'università del Sacro Cuore di Milano per l'irreparabile perdita di una guida esemplare. L'esempio offerto da padre Gemelli al servizio della scienza, della cultura, della scuola, resterà nel tempo, luminoso, per le giovani generazioni. La scuola italiana s'inchina reverente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo omaggio reverente che sento di rendere — in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

adesione a così alte parole pronunciate in quest'aula — alla memoria del professore padre Agostino Gemelli, vuol essere testimonianza, riconoscimento e riconoscenza al sacerdote che aveva saputo attingere il vertice della spiritualità cristiana attraverso una lunga, travagliata, dura esperienza e aveva saputo rifondere sotto l'umiltà del saio francescano la potenza del suo carattere, la vigoria del suo temperamento, sì da farlo splendere in combattività per gli ideali cristiani; vuole essere atto di riconoscenza per lo scienziato, il grande cultore di studi psicologici, donde poi vennero fuori, come è stato opportunamente ricordato, gli studi di psicotecnica, che oggi sono così vivi dinanzi all'attenzione di tutto il paese; lo studioso di psicologia, in un momento in cui in Italia sembrava che quegli studi fossero del tutto trascurati, negletti; lo scienziato che seppe nelle sue opere, che non saranno facilmente superate, portare un contributo altissimo di profonda ed autentica scienza, senza alcuna forma di compromesso; e vuole essere soprattutto l'omaggio al fondatore dell'università cattolica del Sacro Cuore, che è stata una grande fucina di giovani generazioni e di maestri di istituti e di atenei italiani.

Molti di noi, me compreso, che hanno studiato nelle università statali in quel tempo, senza volere sminuire la grande ed altissima funzione delle università italiane, guardavano a questo nascente focolare di studi dell'università cattolica come ad un nuovo faro non solo di spiritualità cristiana, ma anche di profondità di studi. Ed è significativo il fatto che egli non abbia mai chiesto che la scienza si piegasse agli ideali cristiani, ma abbia lasciato la più larga libertà di indagine agli studiosi che passavano per l'università cattolica e la più larga ed assoluta libertà di insegnamento in quell'ateneo.

In questo momento, quindi, raccogliamo questi aspetti di una delle più potenti personalità che questo primo cinquantennio ha espresso non solo nel campo della vita religiosa cattolica, ma nel campo della vita patriottica e della vita degli studi, per inviare all'università cattolica del Sacro Cuore, che, esattamente come diceva l'onorevole Gui, è stata la sua unica grande famiglia, i sensi del nostro profondo cordoglio, con l'assicurazione che la sua opera, il seme da lui gettato non saranno dimenticati, ma potranno veramente e fecondamente continuare nel tempo come produzione di spiriti, di lavoro, soprattutto di personalità, perché la vita della cultura italiana si arricchisca sempre più,

così come era nelle sue nobilissime aspirazioni.

Ho già telegrafato all'università cattolica le mie personali condoglianze. Sento di poterlo fare in questo momento anche a nome dell'Assemblea per le espressioni che sono state così nobilmente pronunciate. (*Segni di generale consentimento*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Del Giudice e Graziosi.

(*I congedi sono concessi*).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (*Affari esteri*):

« Partecipazione italiana alla sorveglianza sulle condizioni di sicurezza di lavoro e di vita della manodopera italiana impiegata in miniere di carbone all'estero » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (1347);

dalla XI Commissione (*Agricoltura*):

« Aumento del limite di acidità degli oli di oliva di pressione della campagna di produzione 1958-59, ammissibili a conferimento all'ammasso volontario » (1223);

« Estensione a favore dell'Ente nazionale delle Tre Venezie di talune provvidenze previste dalla legge 18 marzo 1958, n. 310, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle inondazioni del novembre 1957 » (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (1327);

dalla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Esenzione fiscale per l'utilizzazione del fondo di rivalutazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale delle assicurazioni » (1292);

Bozzi: « Modifica del terzo comma dell'articolo 33 della legge 25 giugno 1949, n. 409 » (980) (*Con modificazioni*) « Agevolazioni tributarie in materia di edilizia » (*Approvato dal Senato*) (1153) (*Con modificazioni*) *dichiarando nello stesso assorbita la proposta di legge di iniziativa dei deputati Santarelli Ezio ed altri: « Modifiche alla legge 2 luglio 1949, n. 409, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie »* (1034).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

La proposta di legge Santarelli Ezio ed altri sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione di stamane della VI Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, il Governo ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea delle seguenti proposte di legge:

FERRARI FRANCESCO ed altri: « Estensione ai dipendenti pubblici della provincia di Vicenza dei benefici previsti dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, dettante norme sul conglobamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali » (33);

CENGARLE ed altri: « Assimilazione dei comuni della provincia di Vicenza a quelli previsti dal penultimo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, dettante norme sul conglobamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali » (84);

BERTOLDI ed altri: « Estensione ai dipendenti pubblici della provincia di Verona dei benefici previsti dagli articoli 5 e 6 del decreto presidenziale 17 agosto 1955, n. 767, dettante norme sul conglobamento parziale del trattamento economico dei dipendenti statali » (127).

Le proposte di legge, pertanto, restano assegnate alla stessa Commissione in sede referente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi in favore dell'economia nazionale. (1409).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Interventi in favore dell'economia nazionale.

È iscritto a parlare l'onorevole Giolitti, il quale ha presentato i seguenti ordini del giorno, firmati anche dai deputati Anderlini, Avolio, Curti Ivano, Lombardi Riccardo, Foa e Cacciatore:

« La Camera,

invita il Governo

ad assegnare una congrua parte dello stanziamento previsto dall'articolo 24 del disegno di legge n. 1409 alla costruzione e al ripristino di opere di difesa spondale e al dragaggio dei corsi d'acqua nelle zone montane maggior-

mente colpite da danni alluvionali ai sensi degli articoli 1 e 5 della legge 29 luglio 1957, n. 635 »;

« La Camera,

invita il Governo

ad assegnare una congrua parte dello stanziamento previsto dall'articolo 2 del disegno di legge n. 1409 alla costruzione di laghi e impianti di irrigazione in zone collinari, ai sensi della legge 26 luglio 1956, n. 862 ».

L'onorevole Giolitti ha facoltà di parlare.

GIOLITTI. Signor Presidente, ella e gli onorevoli colleghi ricorderanno che il gruppo socialista ebbe a dare e a dichiarare pochi giorni fa, per bocca dell'onorevole Lombardi, il suo voto favorevole al provvedimento di conversione in legge del decreto-legge relativo alla emissione del prestito di 300 miliardi.

Ricordo questo voto che ha preceduto l'attuale discussione, perché mi sembra che esso costituisca una premessa perfettamente coerente rispetto al nostro atteggiamento nei confronti del disegno di legge che ora stiamo esaminando; premessa, anzi, che ci serve a qualificare in modo chiaro il nostro atteggiamento come non meramente negativo, bensì come un atteggiamento che chiamerei alternativo rispetto all'indirizzo e al contenuto del disegno di legge presentato dal Governo.

Proprio il fatto che noi abbiamo detto di sì alla emissione del prestito nazionale di 300 miliardi non solo ci autorizza, ma ci impegna ad assumere un atteggiamento molto responsabile, coerente e preciso nei confronti del modo in cui il Governo propone al Parlamento e al paese di utilizzare il ricavato di questo prestito. E ci sentiamo, quindi, particolarmente impegnati a formulare nel modo più chiaro e più fermo la nostra critica profonda nei confronti di questo provvedimento; critica che deriva soprattutto dalla considerazione che il disegno di legge sottopostoci non ci pare adeguato a quei fini di investimenti produttivi, di incremento della occupazione e del reddito cui, secondo noi, doveva mirare la emissione del prestito.

Esaminando questo disegno di legge noi troviamo piena conferma alle riserve che il collega onorevole Riccardo Lombardi ebbe a formulare in sede di discussione del provvedimento di emissione del prestito, sulla base di quelle anticipazioni che cortesemente il ministro aveva fornito in Commissione relativamente ai criteri di distribuzione dei 300 miliardi.

Il Governo si è fatto ripetutamente vanto, alla Commissione del bilancio e recentissi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

mamente davanti alla Commissione speciale, di avere presentato al Parlamento un piano organico di utilizzazione del ricavato dal prestito; anzi, il ministro del bilancio ha detto che questa era la prima volta in cui un Governo assumeva l'impegno responsabile di indicare, in concomitanza con la emissione di un prestito, gli obiettivi specificatamente determinati, al cui raggiungimento il gettito doveva concorrere.

Desideriamo sottoporre ad esame, prima di tutto, il fondamento di questo vanto del Governo. Si tratta davvero di un piano organico? Da un esame, anche sommario, del provvedimento, non emerge nessun criterio di scelta di politica economica, che scaturisca da una valutazione obiettiva e tecnicamente valida degli effetti che, relativamente al reddito e all'occupazione, dovrebbero derivare da questo modo di utilizzazione dei 300 miliardi. Più che altro, ci troviamo di fronte (e mi riferisco sia alle parole che ha pronunciato ripetutamente il ministro del bilancio sia alla relazione che accompagna il provvedimento) a una fiducia alquanto generica nella funzione di incentivo che provvedimenti infrastrutturali di questa natura avrebbero o dovrebbero avere sulla iniziativa privata. Questo è uno dei criteri fondamentali che sembrano essere stati assunti — anche per dichiarazione dello stesso ministro, ripeto — a fondamento della scelta che sta alla base del provvedimento.

L'altro criterio, esso pure esplicitamente dichiarato, è quello della possibilità immediata della spesa. Cioè la scelta sarebbe stata fatta anche in considerazione che la somma sarebbe stata spendibile nel corso dell'esercizio finanziario da poco iniziato.

Circa il primo criterio, relativo alla funzione di incentivo (criterio poggiato su una valutazione del tutto soggettiva), noi ci permettiamo di esprimere il nostro profondo scetticismo, sulla base non solo della nostra opinione, ma dell'esperienza offertaci da tutti i provvedimenti di questo genere che volevano perseguire lo scopo di incentivazione dell'iniziativa privata.

Sul criterio dell'immediata spendibilità occorre forse soffermarsi un po' di più perché si possano avere dei termini di riferimento obiettivi. È sempre vero — ci domandiamo anzitutto — che le varie spese previste in questo provvedimento presentano garanzia di immediatezza? Noi dubitiamo che tutti o la maggior parte di questi stanziamenti siano davvero immediatamente spendibili nel corso dell'esercizio finanziario, in considerazione

del fatto che per parecchie voci di spesa si tratta di meccanismi che vengono messi in moto per stimolare l'iniziativa privata. Un esempio abbastanza tipico al riguardo è quello del capitolo di spesa relativo al naviglio mercantile.

Ma vi è un altro interrogativo, sul quale noi vogliamo richiamare brevemente l'attenzione della Camera, e che del resto abbiamo già sollevato in sede di Commissione speciale. La risposta del ministro non ci ha dato soddisfazione, per cui ripetiamo la domanda anche in questa sede. Desideriamo sapere perché sono state scelte proprio queste voci di spesa corrispondenti ai 286 miliardi inclusi nel provvedimento, sui 1.000 miliardi di spesa, realizzabili nel corso dell'esercizio finanziario, che il ministro ci ha detto essere stato oggetto di esame da parte del comitato dei ministri, il quale si è occupato di fare queste scelte che a noi non sembrano scelte economiche fatte in base a precisi criteri. Il ministro ha detto che i 286 miliardi vengono attinti da un *pool* di spese immediatamente realizzabili, che assommano a 1.000 miliardi in cifra tonda. Se così stanno le cose, altrettanto legittime appaiono le aspettative — non accolte — rappresentate da quei 714 miliardi che rimangono esclusi nella differenza fra i 1.000 miliardi di spesa globale effettuabile e i 286 miliardi che sono stati compresi nel prestito. Intendo dire cioè che, se è vero che con questi 286 miliardi si sono soddisfatte alcune legittime aspettative, altre richieste altrettanto legittime non sono state invece soddisfatte. Dico questo perché, operata la scelta in base a tali valutazioni, è evidente che tutte le altre richieste concorrenti o alternative hanno pari diritto rispetto a quelle che sono state soddisfatte con il provvedimento n. 1409; per cui è legittimo che si apra una gara tra le richieste più varie che rientrino nel complesso dei mille miliardi di spesa che il Governo ha avuto sott'occhio nell'emanare il provvedimento che stiamo discutendo.

Ma proprio perché noi contestiamo la validità di questo criterio, in considerazione dei fini che restano preminenti (incremento produttivo, incremento del reddito e dell'occupazione), non ci mettiamo sul terreno della gara aperta a tutte le richieste in concorrenza o in alternative rispetto a quelle che sono state soddisfatte o si crede di aver soddisfatto con il disegno di legge di utilizzazione del prestito. Però dobbiamo riconoscere che, dal punto di vista in cui si sono collocati il Governo e la maggioranza, sono perfettamente legittime tutte le proteste e

le delusioni per il mancato accoglimento delle richieste che si riferiscono ai rimanenti 714 miliardi di spese che il disegno di legge ha escluso. Sarebbe davvero difficile e imbarazzante la posizione del Governo e della maggioranza di fronte a un'eventuale sollecitazione per l'accoglimento di tali richieste, dato che il Governo non può giustificare il suo operato con l'adozione di un criterio di scelta che abbia un suo fondamento in valutazioni obiettive di politica economica.

Per fare un esempio, è perfettamente legittimo che i parlamentari e le amministrazioni locali del Piemonte protestino perché nel programma di opere da attuare non è compresa l'autostrada Torino-Piacenza; perfettamente legittimo che il sindaco e i presidenti della camera di commercio e dell'ente provinciale del turismo di Cuneo indirizzino una protesta al Presidente del Consiglio ed ai ministri interessati per la mancata ricostruzione di una linea ferroviaria interessante quella provincia e perché non si è provveduto ad altri urgentissimi finanziamenti.

Data la linea seguita dal Governo, non si vede effettivamente perché si debbano fare le ferrovie Umbertide-San Sepolcro o Ancona-Pescara e non questa o quell'altra ferrovia, quando esistono progetti esecutivi che rendano la spesa immediatamente effettuabile: ci si trova infatti di fronte ad una scelta puramente arbitraria, probabilmente operata anche in funzione dell'efficacia maggiore o minore di certe pressioni.

Un altro elemento che contribuisce a convalidare la nostra opinione negativa circa la pretesa organicità del programma previsto dal disegno di legge è rappresentato dalla mancanza di ogni accenno (sia nelle dichiarazioni del ministro che nella relazione dell'onorevole Castelli) ad un coordinamento, sia pure a grandi linee e in via di ipotesi, con i programmi di investimento della banca europea e con i piani regionali di sviluppo ai quali ha fatto riferimento il ministro Colombo.

Insomma, si prescinde completamente da tutto ciò che si fonda su elementi di carattere programmatico e pianificato. Di conseguenza ci sembra di poter affermare, non per gusto polemico ma in base a una constatazione, che riteniamo obiettiva, dei fatti, che in realtà non siamo in presenza di alcuna innovazione rispetto al passato, ma ci troviamo di fronte alla prassi più consueta, quella che ha caratterizzato l'emissione di tutti gli altri prestiti: in altri termini, il presente provvedimento ad altro non tende che a colmare un *deficit* di

bilancio, a coprire anticipatamente un *deficit* non incluso nei bilanci presentati al Parlamento. E, guarda caso!, il presente provvedimento viene trasmesso alle Camere proprio a conclusione della discussione sui bilanci.

Sembra che, in sostanza, si sia ragionato nei termini seguenti: siccome i bilanci di cui si è appena esaurita la discussione non soddisfano certe esigenze, pur urgenti e legittime, ebbene, aumentiamo il *deficit* di bilancio per far fronte a queste esigenze e colmiamolo con i 286 miliardi derivanti dal prestito.

In realtà mi sembra che questa e non altra debba essere l'interpretazione finanziaria che va data a questo provvedimento, il quale fa venire in luce il *deficit* potenziale, nascosto dei bilanci presentati dal Governo, un *deficit* che non si traduce in forma contabile in una cifra di disavanzo, ma si traduce nella mancanza di determinati impegni e adempimenti, e che, ad un certo punto, viene colmato con l'emissione del prestito e con questo provvedimento.

Allora è logico e conseguente che il provvedimento contenga in sé (e in *via* certa misura anche le esasperazioni) tutte le contraddizioni, le carenze, la disorganicità che sono proprie della politica di bilancio di questo Governo e che abbiamo messo in risalto via via nella discussione dei bilanci. In modo che, effettivamente, per un fatto cronologico che acquista però un suo significato logico, ci troviamo a fare una specie di appendice di discussione sul bilancio.

Per chiarire ancor meglio questo nostro giudizio, mi si consenta un paragone un po' banale, ma forse calzante: è un po' come se un privato cittadino, trovandosi nella possibilità di disporre di una certa somma, provvedesse a pagare i creditori più assillanti, lasciando insoddisfatta una grande massa degli stessi creditori, invece di utilizzare la somma per aumentare la propria possibilità di reddito e mettersi in condizione di pagare tutti i creditori e portare la sua attività ad un superiore livello di produttività.

Del resto, anche il modo con cui la maggioranza ed il Governo hanno voluto che si svolgesse questa discussione (poiché non si può attribuire soltanto a fattori esterni di calendario l'eccessiva e quasi scandalosa fretteosità con cui si vuole affrontare un provvedimento di questo genere) dimostra che in realtà Governo e maggioranza non credono a quel carattere innovatore e programmatico che essi hanno detto di voler attribuire a questo provvedimento. Altrimenti, se davvero essi credessero che il disegno di legge costituisce un programma di

politica economica, un intervento propulsivo nell'economia nazionale, la discussione si sarebbe ridotta, proprio per volontà della maggioranza e del Governo, in termini così ristretti?

Se questo voleva veramente essere il carattere del provvedimento, Governo e maggioranza dovevano sollecitare una discussione che avesse l'ampiezza e la profondità di una vera e propria discussione di politica economica. Se questo si fosse voluto, allora ci saremmo trovati a fare, all'inizio di questa legislatura, una discussione più seria e più impegnativa sui problemi di fondo della politica economica del paese. Invece, proprio il fatto che il provvedimento si affronta in questo momento e con questo tipo di discussione, è una conferma ulteriore che siamo di fronte, ripeto ancora una volta, ad un provvedimento che ha un carattere d'integrazione dei bilanci che sono stati precedentemente presentati.

Quando noi avanziamo queste critiche ci si fa la domanda: ma voi opposizione, che cosa proponete, che cosa avreste fatto?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Avete proposto degli emendamenti, li abbiamo visti.

GIOLITTI. Innanzitutto non riteniamo lecita questa domanda perché, come ci ha detto l'onorevole ministro, il Governo ha presentato questo provvedimento all'esame del Comitato dei ministri, dove la discussione è durata due mesi e mezzo. È evidente che noi non abbiamo avuto né questo tempo a disposizione, né gli strumenti di documentazione e di analisi di cui il Governo dispone. Quindi, non si ricorra a questa ritorsione polemica, nel chiedere a noi di formulare un'alternativa a questo disegno di legge, a sostegno della critica che muoviamo; non chiedete addirittura a noi un controprogetto dettagliato. Non abbiamo difficoltà a dichiarare onestamente che non siamo in condizione, appunto per il modo con cui è avvenuta la presentazione e la discussione di questo disegno di legge, di proporre un controprogetto e tanto meno un controprogetto ampio, dettagliato, particolareggiato, articolo per articolo. Quello che possiamo e riteniamo nostro dovere fare, è di enunciare i criteri essenziali ai quali un provvedimento di questa natura dovrebbe, a nostro avviso, obbedire, in un momento come questo dell'economia del nostro paese.

Per essere breve (secondo gli impegni che presiedono a questa discussione) enuncerò quelli che a me sembrano essere i tre criteri

essenziali ai quali, a nostro avviso, si sarebbe dovuto ispirare il Governo.

Innanzitutto, quello di soddisfare quelle necessità aventi carattere di emergenza assoluta, di emergenza con un grado di priorità molto preciso. Ed è in relazione a questo criterio, alla necessità di far fronte a certe situazioni di emergenza, che noi approviamo apertamente le spese che si riferiscono alla sistemazione dei corsi d'acqua e alla sistemazione del delta padano: riconosciamo che queste sono spese con le quali si fronteggiano situazioni di effettiva emergenza, spese che, dal momento che non vi si era provveduto prima, era opportuno affrontare almeno ora che si rende disponibile questa massa di mezzi finanziari.

Un secondo criterio che troviamo troppo scarsamente rappresentato, anzi quasi completamente assente nel disegno di legge in esame, è quello della produttività degli investimenti, specialmente ai fini dell'incremento dell'occupazione. Direi che questo doveva essere proprio il punto fondamentale, il criterio di base, il criterio di partenza: fare la scelta in base agli effetti occupazionali dei finanziamenti che si vogliono predisporre, perché questo rimane il problema numero uno dell'economia e della società del nostro paese: il problema della lotta contro la disoccupazione, quindi il problema della creazione di nuove fonti di lavoro.

A questo riguardo, la parte che può considerarsi orientata secondo questo criterio nel disegno di legge è molto limitata: è quella che si riferisce alla ricostruzione del naviglio mercantile, alla ricerca scientifica, al credito (sia pure contenuto in misura eccessivamente modesta) a favore dell'artigianato. Ci sembra che per quanto riguarda gli effetti fondatamente prevedibili ai fini dell'incremento dell'occupazione, nel provvedimento in esame soltanto queste voci possono essere considerate, in una certa misura, adeguate al fine. E noi approviamo le spese relative a questi obiettivi.

In secondo luogo, sempre nell'ambito di queste scelte di carattere produttivo, miranti al fine di un incremento del reddito e dell'occupazione, mi sembra che si sarebbe dovuta dare una diversa destinazione ai finanziamenti in agricoltura. Per questo abbiamo presentato un limitato, ma abbastanza organico gruppo di emendamenti, che cercano di dimostrare, sia pure rimanendo nell'ambito dello schema del disegno di legge, la possibilità di orientare in questo senso i finanziamenti in agricoltura.

Diversa avremmo voluto che fosse stata la destinazione della somma dei finanziamenti relativi alla Cassa per il mezzogiorno ed alla Cassa per le aree depresse per il centro-nord. Infine, pensiamo che sia veramente un'indicazione grave, negativa, quella derivante dalla mancanza assoluta di provvedimenti tendenti a potenziare gli investimenti dell'impresa pubblica, che avrebbero potuto costituire veramente, in questa occasione, non solo un incentivo, ma un intervento effettivo, concreto sul terreno dell'incremento della produzione, del reddito e della occupazione. Ed è in relazione al grado di priorità che noi attribuiamo a questi fini di carattere produttivo ed occupazionale che proponiamo con un emendamento la soppressione di tutto il capitolo relativo alle assegnazioni di finanziamenti alle ferrovie in concessione, quelle ferrovie, mi si consenta dirlo, per le quali ho già sentito essere di uso corrente sostituire il nome delle stazioni capilinea con i nomi di alcuni membri del Governo. Non ci sembra che questo sia un capitolo da ritenersi, sia pure soltanto alla lontana, adeguato ai fini di un potenziamento dell'economia nazionale, che sono proclamati nel titolo stesso del disegno di legge.

In terzo luogo, qualora fossimo stati noi a fare queste scelte, avremmo tenuto presente il criterio secondo cui più che un incentivo all'iniziativa privata occorrono concreti aiuti a determinate categorie economiche, a determinati strati sociali, che proprio perché non aiutati dal Governo — ci riferiamo ai coltivatori diretti, ai contadini poveri, agli artigiani, alla piccola industria — e perché incapaci, per le loro dimensioni economiche e produttive, ad accogliere questo tipo di incentivi, dovevano essere fatti oggetto di ben maggiori cure da parte del Governo in un provvedimento di questa natura.

Abbiamo cercato, sia pure nei limiti nei quali siamo stati costretti a contenere l'esame del disegno di legge, di offrire delle indicazioni che abbiano questo carattere positivo, costruttivo, alternativo rispetto alle soluzioni indicate dal Governo, e non un carattere negativo. Non siamo voluti scendere, ripeto, sul terreno della gara aperta a tutte le richieste e a tutte le concorrenze; abbiamo voluto formulare, in una serie sia pure limitata di emendamenti, le proposte che concretamente e specificatamente derivano dall'adozione di questi criteri essenziali, che a nome del gruppo socialista ho sommariamente illustrato. Oltre a questi emendamenti abbiamo presentato 4 ordini del giorno sui quali mi

permetto di richiamare l'attenzione del ministro, pensando che sia sufficiente questo richiamo senza bisogno di una particolare illustrazione, perché riteniamo che la loro stessa formulazione sia sufficientemente eloquente. Essi tendono a segnalare la opportunità di certi criteri nella effettuazione della spesa, pur mantenendo ferme le norme contenute nel disegno di legge.

Questa è la posizione, chiara e coerente, che noi assumiamo nei confronti del provvedimento relativo alla utilizzazione del prestito nazionale di 300 miliardi. L'accettazione delle nostre proposte, anche limitate, costituirebbe un mutamento non sostanziale, come avremmo auspicato, del provvedimento, ma un suo notevole miglioramento, un suo avvicinamento ai fini che il Governo stesso ha dichiarato di proporsi. Pensiamo d'altra parte — e per questo non abbiamo assunto e non assumiamo un atteggiamento puramente e sterilmente negativo — che la posizione peggiore di fronte a un problema di questa natura sarebbe quella di non spendere affatto ciò che si è raccolto o si sta raccogliendo attraverso il prestito.

Chiudendo questo mio intervento, vorrei rivolgere una richiesta al Governo e, se mi si consente, al Presidente della Camera, una richiesta che tende in una certa misura a sopperire alle deficienze inevitabili di questa frettolosa discussione: che il Governo faccia al Parlamento, in occasione, per esempio, della presentazione dei bilanci di previsione del prossimo esercizio finanziario, cioè all'inizio del prossimo anno solare, una relazione sui primi tempi di effettuazione delle spese previste dal disegno di legge per l'utilizzo dei fondi del prestito. Sarebbe questo un modo offerto al Parlamento di fare, sia pure in sede di parziale consuntivo, una discussione più approfondita e una valutazione più obiettiva, in quanto fondata su una prima esperienza, dei criteri seguiti nella utilizzazione del prestito nazionale.

Con l'augurio perciò che possiamo in quella sede o in altre occasioni che si presenteranno approfondire meglio di quanto non abbiamo fatto ora l'esame di questa importante massa di problemi, ci riserviamo di chiarire eventualmente nel corso della discussione dei singoli articoli e dei nostri emendamenti, punti specifici nei quali abbiamo cercato di dar corpo ai criteri che ora ho avuto l'onore di esporre a nome del mio gruppo. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tripodi. Ne ha facoltà.

TRIPODI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano condivide i motivi ed apprezza la buona volontà del Governo che, emettendo un prestito nazionale di trecento miliardi, ha cercato di risolvere i problemi di congiuntura con investimenti che non riteniamo solo produttivistici, ma anche profondamente sociali. Quando si tratta di lenire la disoccupazione, di perequare il benessere del paese, di portare a termine antiche istanze di opere pubbliche, si entra nell'immenso settore della socialità, e si ha il diritto di sottrarsi a certe criticuzze di tecnicismo economico e finanziario come quelle che altre parti della Camera hanno bizantinamente moltiplicato stamane.

Accettando dunque il criterio di fondo di questo disegno di legge sul prestito, il gruppo parlamentare del M. S. I. osserva però che la distribuzione del gettito avrebbe dovuto e potuto ispirarsi a più giusti concetti, se giustizia sociale significa adoperarsi perché in ogni campo si compia un raccorciamento di distanze tra le possibilità massime e le minime della vita. E poiché la giustizia, soprattutto se sociale, è giustizia distributiva, essa non può che applicarsi con criteri di relatività, e non in base a scelte complessive e generalizzatrici.

Allo Stato il mondo moderno commette di farsi spesso giudice ed esecutore insieme nel riparto di quegli aiuti, o, come oggi si usa dire, di quegli incentivi che debbono appunto riordinare gli equilibri turbati così tra gli individui come tra gli enti. Per quanto concerne i secondi, lo Stato non può prescindere dal commisurare le erogazioni al parametro dei bisogni delle varie regioni.

Perciò quando ieri, in sede di Commissione speciale, l'onorevole ministro del bilancio e del tesoro, riferendo ai componenti la Commissione medesima sui principali caratteri dell'emissione del prestito, precisava che il ricavato netto sarà destinato all'attuazione di opere a suo avviso equamente distribuite tra le regioni settentrionali e quelle meridionali della nazione, noi, che questo disegno di legge avevamo esaminato ed esaminiamo tuttora senza preconcetti né acrimonie, non potremmo non restare perplessi e dubbiosi.

Ancora una volta, purtroppo, la giustizia distributiva c'è apparsa in crisi e ci è sembrato proprio che il Governo fosse ancora molto lontano dal saldare la partita col sud, dal lenire seriamente quella che fu chiamata la fatica meridionale di vivere.

Il disegno di legge si intitola: Interventi in favore dell'economia nazionale. E ieri l'onorevole Tambroni ci ha precisato che, implicando gli interventi una scelta di priorità distributiva, essa, in Consiglio dei ministri, non è stata operata soltanto sul piano produttivistico, ma anche su quello sociale. Se non andiamo errati, ha voluto con ciò dire che siffatti interventi, consentiti dalla rara occasione dei 300 miliardi del prestito, non tengono solo conto del reddito netto dell'investimento, ma anche della possibilità di raccorciare le distanze tra nord e sud, cioè tra le massime possibilità del vivere settentrionale e quelle minime delle genti meridionali d'Italia. Oggi, com'è noto, quelle distanze pesano con tragici dislivelli, poiché vanno dalle 516 mila lire di reddito annuo *pro capite* del cittadino di Milano, alle 104 mila lire del cittadino di Reggio Calabria, alle 88.776 lire l'anno dello stremato cittadino di Avellino. Cosicché sembrano due mondi contrapposti o indifferenti l'uno all'altro, non una sola nazione formata di figli di una stessa famiglia.

Ci sarebbe sembrato conseguenziale che una scelta confortata anche da ragioni sociali, e perciò ispirata ad una distribuzione equitativa del ricavato del prestito, e specie in questi tempi di proiezione dell'Italia verso il mercato comune europeo, avesse dovuto ricordare che il reddito *pro capite* nel Mezzogiorno è oggi il 22 per cento del reddito *pro capite* dei francesi, ed è il 10 per cento di quello medio statunitense. È impossibile portarsi dietro tali abissali dimensioni economiche, a meno che non si voglia che l'Italia, con questo piombo al piede della depressione meridionale, diventi essa medesima il sud depresso dell'Europa intera. O non vogliamo piuttosto servirci di tutte le armi, e anche di questa dell'attuale poderoso prestito nazionale, per alleviare la sperequazione e fare così opera non gretatamente regionalistica, non meridionalistica, ma altamente nazionale?

Veramente i sessantacinque articoli del disegno di legge sull'utilizzazione dei 300 miliardi del prestito non consentono, in sé e per sé, calcoli esatti sulla loro ripartizione tra nord e sud. Per alcune voci il disegno di legge dettaglia che lo stanziamento preventivato va al delta padano, o alle aree depresse del centro-nord, o al raddoppio della ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria, o al porto di Genova. Ma per altre voci, e sono le maggiori, esso complessivamente assegna, per esempio, 12 miliardi alla ricerca scientifica, 19 miliardi ai miglioramenti fondiari, 20 miliardi alla siste-

mazione di strade statali, 2 miliardi e 600 milioni alle imprese colpite da pubbliche calamità, e così via generalizzando.

Quanto di questi stanziamenti spetti al nord, quanto al centro, quanto al sud, la legge non dice.

Dobbiamo essere grati al ministro del bilancio e del tesoro se ieri pomeriggio, in Commissione, forse un po' frettolosamente, ma non tanto da non consentirci di annotare altrettanto frettolosi appunti, ci ha dato il dettaglio di quella erogazione. E lo stesso ministro Tambroni ha avuto la bontà di dirci che tale dettaglio dimostrava appunto quale equa ripartizione del netto dei 284 miliardi del provento del prestito fosse fatta tra le regioni depresse del sud e le altre regioni dell'Italia centro-settentrionale. L'interrogativo gli era stato, infatti, posto da più parti, e soprattutto dalla nostra parte.

Ci spiace, ma dobbiamo togliere di errore l'onorevole ministro. I totali del dettaglio distributivo che egli ieri ci ha dato (salvo nostra lieve inesattezza, che non crediamo però ricorrente, dato che stamane, in aula, l'onorevole Castelli, presidente della Commissione speciale e relatore del disegno di legge, li ha letti e confermati) sarebbero: 103 miliardi e 467 milioni al nord, 56 miliardi e 616 milioni al centro, 124 miliardi e 17 milioni al sud. Quindi il sud avrebbe 20 miliardi più del nord, ma 36 miliardi meno del centro-nord.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ma sono leggi che operano in tutto il territorio nazionale. Noi non abbiamo preso la bilancia e pesato tanto per il nord e tanto per il sud!

TRIPODI. Mi riferisco a quello che ella personalmente ci ha comunicato in Commissione, che ci è stato riconfermato questa mattina dal relatore, e che presuppone una distribuzione di massima già operata. Escludo che ella, uomo di massima responsabilità, e in una sede altrettanto ufficiale e responsabile, abbia potuto leggere cifre vane, o solo approssimativamente indicative. È dall'approssimazione governativa che il Mezzogiorno ha la paura maggiore! D'altra parte la legge parla chiaro, sbilanciata com'è più a vantaggio centro-settentrionale che meridionale. Ci consenta pertanto di protestare, noi rappresentanti del Mezzogiorno, rispettosamente, così come questa mattina ha protestato, senza alcuna sua reazione, qualche altro deputato nell'interesse dell'Italia settentrionale che riteneva leso dalle corresponsioni da lui dette scarse e insufficienti ai bisogni del nord. Figuriamoci rispetto a quelli del sud!

È noto, onorevoli colleghi, che il centro-nord rappresenta il 78,82 per cento del valore del reddito nazionale, mentre il sud appena il 20,8 per cento. Come si copre questa distanza? Non certo dando al Mezzogiorno depresso 36 miliardi in meno di ciò che si conferisce alla ricchezza centro-settentrionale.

Ma andiamo avanti. Ai capi II e III del disegno di legge, sotto specie di incentivi per miglioramenti fondiari (articoli 2, 3, 4), di ripristino della produttività delle aziende agricole, di opere irrigue, di apporti alla piccola proprietà contadina, di opere pubbliche nel delta padano, di opere di bonifica, di provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche, sono previsti stanziamenti a favore dell'agricoltura per complessivi 56 miliardi e 750 milioni. Salvo che i 5 miliardi assegnati con l'articolo 7 alla trasformazione fondiaria agraria del bacino del Liscia, in Sardegna, e per i 6 miliardi assegnati alla bonifica del delta padano, nulla avremmo saputo circa la destinazione delle somme residue all'agricoltura delle varie regioni italiane se l'onorevole Tambroni non ci avesse partecipato questo previsto riparto: 22 miliardi al nord, 14 al centro, 19 e mezzo al sud.

Esso, a mio avviso, nonché perequare approfondisce il distacco del reddito agricolo meridionale da quello centro-settentrionale. Rispetto al reddito agricolo nazionale, il valore percentuale del reddito prodotto dall'agricoltura del centro-nord è del 68,89 per cento. Quello meridionale, con in più le isole, è del 30,11 per cento. Va in più tenuto presente che mentre il nord sostiene il proprio benessere col 69,6 per cento del lucroso reddito nazionale dell'industria, commercio e trasporti, il sud non tocca che il 39 per cento, poiché vive prevalentemente di più magre attività agricole e burocratiche.

Se il Governo avesse voluto con maggiore impegno sollecitare il tanto auspicato equilibrio tra chi già ha e chi non ha, avrebbe dovuto trarre occasione propizia dalla straordinaria e spedita occasione di questo prestito per risollevare le sorti grame dell'agricoltura meridionale. Non spenderemo molte parole per ricordare di quali e quante sistemazioni montane e vallive, e di miglioramenti fondiari, e di bonifiche, abbisognano terre come la Lucania e la Calabria, e specie quest'ultima che — me ne dia atto il ministro per la Cassa per il mezzogiorno — è tuttora in condizioni non molto diverse da quelle che mezzo secolo fa inducevano Giustino Fortunato a definirne la sfasciame geologico pendulo sul mare.

Il disegno di legge del prestito stanziava poi somme complessive per la rete stradale, per la sistemazione fluviale e torrentizia, per i porti, per l'edilizia. Anche per queste opere il rapporto non regge tra la depressione meridionale e il progresso del nord. Eppure sembra, secondo quanto è stato comunicato ieri e confermato stamane, che solo 34 miliardi siano stati riservati al sud contro i 60 assegnati al centro-nord.

Qui dunque lo sbilancio, in rapporto alle condizioni stradali, portuali, edili del Mezzogiorno, è veramente ingrato.

Si sappia che, in base ai dati pressoché immutati del 1955, le strade ordinarie corrono al nord per circa 95 mila chilometri, cioè più del 50 per cento dell'intero tracciato nazionale. Nell'Italia meridionale ed insulare esse toccano appena i 45 mila chilometri. Inoltre l'« Anas » informa che solo 3 mila chilometri di strade statali abbisognano di riammodernamento al nord, mentre ben 6 mila chilometri (sottolineo che si tratta di dati ufficiali) richiedono al sud il più urgente intervento sistemativo. Tant'è che, di recente, nel corso della discussione sul bilancio dei lavori pubblici, discutendosi sui tracciati stradali, il ministro Togni, su rilievo sollevato dallo stesso presidente della Commissione, onorevole Aldisio, dovette riconoscere l'esistenza di una così grave sperequazione, ed assicurare che, ove mai ci fossero stati mezzi straordinari — e questi che stiamo adesso esaminando ci sembrano appunto quei mezzi cui egli alludeva — si sarebbe cercato di ovviarvi. Come vogliamo ovviarvi? Non certo dando al Mezzogiorno 26 miliardi in meno del nord, per queste opere pubbliche.

A non dire dei disastri alluvionali della Calabria, spaccata da 150 torrenti che rappresentano l'insidia peggiore per la produzione agricola, per la sicurezza degli abitati, per la percorribilità delle strade: quanti dei 20 miliardi con cui l'articolo 16 del disegno in esame maggiore gli stanziamenti per le opere previste dalla legge 31 gennaio 1953, n. 68, saranno devoluti per salvare la Calabria dal suo inesorabile rovinio franoso?

Auspichiamo, poi, con particolare insistenza, anzi chiediamo esplicite assicurazioni al Governo, che esso voglia destinare una ragguardevole parte di quella cospicua somma dei 15 miliardi stanziati, con l'articolo 17, per le opere marittime, ai porti del Mezzogiorno, e in particolare al tanto richiesto prolungamento del molo foraneo e alla bonifica dei fondali del porto di Crotona, all'invocato prolungamento del molo di ponente e alla mag-

giore escavazione del bacino del porto di Reggio Calabria al completamento del bacino di carenaggio di Taranto, al rafforzamento del molo foraneo a scogliere del porto di Catania, al potenziamento del porto di Napoli, in modo da metterlo in grado di assolvere la sua naturale funzione di porto del mercato comune europeo verso i territori d'oltremare.

Non ci sembrano per nulla stridenti, con la destinazione nazionale del prestito, queste necessità, poste a giustificazione degli emendamenti che presentiamo per la riserva di specifiche quote percentuali sui 15 miliardi a favore delle opere marittime meridionali, come non stride, onorevole ministro, quell'articolo 62 col quale ella propone alla Camera di aumentare da 8 a 11 miliardi gli stanziamenti per il ripristino degli impianti portuali di Genova. Non comprendiamo perché, se il porto di Genova deve sapere, e godere, di questo garantito e specifico stanziamento di 3 miliardi, i porti di Bari, Napoli, Catania, Reggio Calabria, Vibo Valentia o Taranto non debbano conoscere anch'essi con impenitente esattezza di quale quota di stanziamenti fruivano sui 15 miliardi previsti dall'articolo 17. Riteniamo che il Governo debba assumere espliciti impegni con quelle generose popolazioni, tanto più che le somme attuali sono immediatamente spendibili.

L'edilizia gode, per gli articoli 18 e 19 del disegno di legge, un'assegnazione di 13 miliardi, sia per quanto riguarda l'edilizia popolare, che per il fondo di incremento. Anche per quest'assegnazione proponiamo che la legge sia emendata nel senso di riservare al Mezzogiorno percentuali specifiche.

Il censimento del 1951 presenta per il sud un indice di affollamento che a Foggia, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Agrigento, ed altre sei città meridionali, è di 2 persone per stanza. A Napoli l'indice è più pauroso: 2,3 per stanza. A Genova per contrapposto, c'è più di una stanza per ogni persona.

Dinanzi a tanta esigenza di case popolari nel sud, non si può lasciare generico il disposto dell'articolo 18, ma la Camera e il Governo debbono accogliere l'emendamento che l'onorevole Roberti ed io presentiamo perché una percentuale della somma assegnata all'edilizia sia legislativamente riservata almeno alle città meridionali il cui indice di affollamento è al di sotto della media nazionale. Questa, sì, onorevole Tambroni, sarebbe una scelta sociale!

Per il potenziamento dei trasporti ferroviari i 20 miliardi stanziati per le opere del raddoppio della linea che da Battipaglia va

a Reggio Calabria rappresentano il minimo indispensabile per il più celere completamento di esse. Le immani difficoltà che si sono dovute affrontare per ponti e gallerie giustificano la sovvenzione straordinaria. E la sollecitano persino i molti comuni che, come quello di Bagnara Calabria, non trovano da anni la loro definitiva sistemazione urbanistica, tagliati come sono dai lavori di raddoppio che sconvolgono le arterie stradali e l'abitato. Ma soprattutto la legittimano le pressanti esigenze del commercio ortofrutticolo meridionale, ed agrumario in ispecie, che in una più rapida e agevole rete ferroviaria non può non trovare maggiori possibilità di incremento.

Avendo però dettagliato il disegno di legge alcuni minori tronchi ferroviari da potenziare o completare, non possiamo non lamentare che in esso, considerato sempre il maggior bisogno meridionale di trasporti più idonei per un traffico più intenso non si sia tenuta presente la necessità di migliorare il disperante tratto Paola-Cosenza che si arrampica ancora lungo i primitivi impianti e perciò si impiegano circa due ore per superare appena 59 chilometri!

Parimenti facciamo alcune riserve sul criterio che ha indotto ad autorizzare l'invero molto prudente spesa di appena 2 miliardi per Reggio e Messina, a titolo ricostruttivo delle opere abbattute dal terremoto nel 1908. Siamo convinti che non vanno fatti odiosi rapporti di comparazione tra le grandi sciagure della comunità nazionale. Ma quando ci accorgiamo che non si lesinano generosi e forse un po' politici interventi, a base di miliardi, per le ricorrenti mareggiate e le alluvioni del delta padano, ci sarebbe sembrato più aderente alla giustizia distributiva di cui parlavamo chiudere per sempre mezzo secolo di sbalzellanti erogazioni, di molto inferiori al gettito dell'addizionale riscossa per oltre quarant'anni, e sanare, con più cospicuo finanziamento, ogni piaga residua, finendo altresì di corrispondere quei mutui sanciti dalla legge 28 dicembre 1952, n. 4436, che, incredibile a dirsi, non pochi terremotati attendono ancora dalla tragica alba del 1908. Il che certo, e cioè la tanto defatigante attesa, non auguriamo ai fratelli del delta padano, i quali molto probabilmente non la soffriranno per niente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

TRIPODI. In conclusione, quanto abbiamo detto tende solo a migliorare, nell'ambito della somma totale a disposizione, il

criterio di distribuzione delle varie spese, in modo da adeguarlo a quella che è una precisa direttiva del programma di questo Governo — unanimemente approvata nello scorso febbraio dal Parlamento — a favore di un progressivo riequilibrio della situazione depressa del Mezzogiorno.

Abbiamo tradotto in cinque emendamenti le nostre proposte e richieste. Confidiamo che la Camera e il Governo vogliano mostrarsi sensibili ad esse.

Diamo comunque atto del notevole sforzo compiuto dal potere esecutivo per tradurre nell'attuale disegno di legge l'orientamento esposto dal Presidente Segni pochi mesi or sono presentando alla Camera il suo ministero, nel senso di un'azione politica anti-congiunturale tendente ad affrontare in senso produttivistico, e con misure straordinarie, la soluzione del problema della disoccupazione e della recessione economica italiana. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giorgio Napolitano. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO. Signor Presidente, ella ci consentirà di considerare assai negativo il fatto che la discussione di questo disegno di legge sia coincisa con questo intenso, sovraffollato e frettoloso scorcio di lavori parlamentari. La discussione del disegno di legge di utilizzazione del gettito del prestito nazionale avrebbe infatti meritato ben altro rilievo: l'avrebbe meritato perché esso vale, in sostanza, ben più di certi dibattiti generali nei quali è facile coprirsi dietro solenni enunciazioni di principio, a rivelare l'indirizzo reale della politica economica governativa. Una grande occasione, si è detto da più parti, anche sulla stampa (la quale non tutta, onorevole Tambroni, è stata certamente pronta ad esaltare l'annuncio dei provvedimenti anticongiunturali del Governo)...

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Eccettuata la vostra.

NAPOLITANO GIORGIO. Non soltanto la nostra: si estende per lo meno un po' più verso il centro la critica a questo disegno di legge. Le farò qualche citazione.

Una grande occasione — si è detto — si presentava al Governo attraverso l'emissione e la destinazione del prestito, per utilizzare una circostanza eccezionale al fine di avviare un indirizzo di effettivo consolidamento e rinnovamento dell'economia del paese. Or bene, noi dobbiamo dire che nella sua sostanza il disegno di legge che ci è stato presentato e che già aspramente, direi, nonostante le considerazioni di personale stima per il

ministro, è stato criticato dall'onorevole La Malfa questa mattina, sta a dimostrare l'incapacità profonda ed organica dell'attuale formazione governativa e delle forze politiche e sociali che la sostengono, a garantire, secondo un minimo di programmazione, un armonico sviluppo economico e sociale del paese, il raggiungimento di sicuri obiettivi di superamento delle debolezze e degli squilibri strutturali dell'economia e della società nazionale.

Quali sono i fini dichiarati a cui si ispira questo provvedimento? Abbiamo ricavato dalla lettura della relazione governativa e di altri documenti che il fine di questo provvedimento (direi dei due provvedimenti congiunti: l'emissione del prestito e la sua utilizzazione) è quello di fronteggiare gli effetti di una congiuntura sfavorevole, gli effetti della cosiddetta recessione da cui è stata colpita l'economia non soltanto del nostro paese, soprattutto nel corso del 1958, intervenendo in una situazione di eccezionale liquidità del mercato finanziario e contribuendo soprattutto alla ripresa degli investimenti produttivi.

Naturalmente, quando noi sentiamo parlare di provvedimenti anticongiunturali, di provvedimenti diretti ad intervenire in una situazione di recessione, di rallentamento dell'attività economica e produttiva, non possiamo innanzitutto non rilevare ancora una volta come si tratti di provvedimenti che giungono in ritardo, che giungono, addirittura, in un momento in cui si delinea in Italia — e non soltanto in Italia, ma in Europa — una ripresa di carattere congiunturale.

Ora, onorevole Tambroni, ella ha più volte, anche nel corso di discussioni in Commissione, fatto notare come nessun ritardo si dovesse addebitare a questo Governo e lo stesso onorevole La Malfa questa mattina ha riconosciuto che essendo stata adottata la decisione di lancio del prestito soltanto verso la fine del mese di maggio, notevole, anzi, è stata la velocità con cui nel giro di 45 giorni, ossia di un mese e mezzo soltanto, si è provveduto ad impostare anche uno schema di disegno di legge di utilizzazione del gettito del prestito.

In effetti, senza ritornare sulla responsabilità che per tale ritardo va addebitato al precedente Governo presieduto dall'onorevole Fanfani, non vi è dubbio che una notevole esitazione nei confronti della emissione del prestito, cioè nei confronti di un intervento nella situazione di liquidità del mercato finanziario, ha dimostrato anche l'attuale

Governo, e personalmente l'onorevole Tambroni. Ricorderò, per esempio, che, nel corso dell'esposizione finanziaria tenuta al Senato il 21 aprile, l'onorevole Tambroni, accennando al fenomeno della liquidità bancaria, affermava: « A me pare che già un ritorno di fiducia e di iniziativa idonee sarebbe sufficiente ad avviare a soluzione questo problema ». Almeno in quel momento, dunque, egli non annunciava un intervento, sotto la forma del lancio di un prestito, nella situazione di liquidità finanziaria e bancaria.

Successivamente, il 29 aprile, concludendo il dibattito sui bilanci finanziari, sempre al Senato della Repubblica, l'onorevole Tambroni aggiungeva a proposito dello stesso problema dell'abbondante liquidità bancaria: « Anch'esso va riportato ai giusti limiti. Non si deve dimenticare che su di esso hanno influito fattori del tutto eccezionali, quali l'incremento delle riserve valutarie... È facile però prevedere che l'arresto nella liquidazione delle scorte ... e l'aumento della attività produttiva porterà a un incremento delle importazioni e con ciò stesso ad una eliminazione del fattore cosiddetto « esterno » di aumento dell'attività monetaria ». Ancora alla fine di aprile, dunque, l'onorevole Tambroni tendeva a minimizzare la necessità di un intervento del Governo nella situazione di liquidità del mercato finanziario e, pur concludendo con il riconoscimento che, anche riportato nei giusti limiti, il problema sussisteva, egli ancora non era in grado di annunciare una determinazione del Governo circa il lancio di un prestito nazionale.

Di qui, credo, il sottile e cortese accenno dell'onorevole La Malfa alla relazione del governatore della banca d'Italia, alla quale, in sostanza, più che ad una autonoma determinazione del Governo, egli ha attribuito la decisione del lancio del prestito nazionale, decisione che, in effetti, è stata annunciata dal ministro Tambroni alla Camera soltanto il 22 maggio.

Ritardo prolungato, quindi, del precedente Governo a intervenire con provvedimenti adeguati nella situazione creata in seguito alla recessione, ritardo prolungato, o addirittura inerzia, nei confronti del particolare fenomeno della liquidità monetaria; ma ritardo anche dell'attuale Governo e dell'attuale ministro del bilancio e del tesoro.

Comunque, nonostante questo ritardo, non vi è dubbio che l'emissione del prestito e l'impostazione di una serie di interventi pubblici avrebbero potuto ugualmente portare un importante contributo al superamento

degli effetti residui della congiuntura sfavorevole, alla più celere ripresa e soprattutto al più armonico sviluppo, al consolidamento e rinnovamento strutturale della economia italiana. Naturalmente, quando noi avanziamo questa questione, quando sottolineiamo la esigenza di uno sviluppo equilibrato ed armonico, dal punto di vista territoriale e settoriale, dell'economia italiana, quando mettiamo l'accento sulla esigenza di affrontare i più gravi problemi di struttura che permangono insoluti nel nostro paese, primi fra tutti quello della disoccupazione e quello del Mezzogiorno, noi non poniamo soltanto una questione di investimenti pubblici straordinari, ma una questione di indirizzi generali di politica economica.

Su questi temi ci siamo già intrattenuti nel corso del dibattito sui bilanci finanziari quando abbiamo appunto cercato di indicare le linee non solo di una politica di investimenti pubblici, ma di una politica creditizia, tributaria dei prezzi delle partecipazioni statali, capace di avviare a soluzione i problemi di struttura della economia e della società italiana, quando abbiamo ribadito la necessità di realizzare alcune fondamentali riforme di struttura, come la riforma generale o la nazionalizzazione delle fonti di energia.

Ma è evidente che, in sede di discussione del disegno di legge sull'utilizzazione del gettito del prestito nazionale, noi riteniamo di doverci chiedere come si potrebbe, attraverso un programma di investimenti pubblici straordinari, contribuire a un consolidamento e a un rinnovamento strutturale dell'economia italiana.

La prima questione che bisogna porre con forza di fronte all'impostazione di questo disegno di legge è che per il raggiungimento di questi fini non basta spendere subito i 300 o i 286 miliardi, comunque e dovunque si spendano. Si può mai immaginare che siano da considerarsi ugualmente produttivi ai fini dello sviluppo economico e sociale del paese e ai fini della soluzione dei problemi di struttura dell'economia nazionale, investimenti in qualsiasi settore, investimenti in qualsiasi tipo di opere, investimenti in qualsiasi zona del paese? Eppure questa è la convinzione che deve avere ispirato gli ideatori del disegno di legge che ci è stato presentato: la convinzione cioè dell'assoluta indifferenza, ai fini della produttività degli investimenti, della scelta settoriale, della scelta territoriale, della scelta del tipo di opere da realizzare. Secondo i presentatori del disegno di legge, attrezzatura scientifica e miglioramenti fondiari, rete stra-

dale e istruzione professionale, opere di interesse turistico e marina mercantile, ferrovie secondarie e penitenziari, tutto è ugualmente utile e importante, tutto ugualmente produttivo ai fini dello sviluppo dell'economia nazionale, del superamento degli effetti della recessione, e così via.

A leggere la relazione ministeriale, che accompagna il disegno di legge, ci si accorge che veramente non grande è stato lo sforzo per giustificare ogni singola scelta. In generale, la giustificazione si risolve in una frase: essere notevole l'importanza economica e sociale di quell'opera e di quello stanziamento. E così ci si dice: « Il potenziamento e lo sviluppo dell'economia nazionale sono, come è noto, condizionati dalla facilità delle comunicazioni stradali »; e si aggiunge: « Altro settore di particolare interesse per l'economia nazionale è quello dei corsi d'acqua »; e ancora: « L'edilizia economica e popolare, come è noto, sodisfa una necessità di carattere sociale ed economico »; e infine: « Le assegnazioni relative alla realizzazione di opere di interesse turistico vanno incrementate per le notevoli ripercussioni d'ordine economico che ne derivano ». Ritengo che sia veramente sconcertante, direi puerile, una tale giustificazione per delle scelte che in effetti, nel quadro di una organica e moderna politica economica, sono ingiustificabili.

Abbiamo in Commissione chiesto al ministro Tambroni (che ora si è assentato, forse perché non è ancora in grado di rispondere) di indicarci in base a quale ordine di priorità si fossero fatte certe scelte, si fosse più in generale decisa l'utilizzazione dei 300 o 286 miliardi del prestito nazionale. Ebbene, dobbiamo dire che il ministro Tambroni ha confuso, o ha fatto finta di confondere, l'« ordine di priorità » con l'ordine di successione numerica degli articoli o capitoli della legge, e ci è venuto a dire che al primo posto venivano le attrezzature scientifiche (perché indicate nel capitolo primo della legge), poi la bonifica e i miglioramenti fondiari (cui fa riferimento il secondo capitolo) e così continuando fino all'edilizia giudiziaria e agli istituti di detenzione e pena.

Nel corso della relazione l'onorevole Castelli ha detto stamane, ad un certo punto, che questo disegno di legge ha valore se preso in blocco. Ma questa affermazione avrebbe un senso soltanto se veramente ci trovassimo di fronte ad un provvedimento organico, i cui singoli capitoli e articoli fossero legati dal filo di una impostazione di politica economica, da una scelta di fondo,

da un ordine di priorità. Orbene, è precisamente questo che manca nel disegno di legge.

Nella relazione ministeriale tra un articolo e l'altro dello stanziamento non vi è altro legame che quello grammaticale, sintattico, dei « poi », degli « inoltre », degli « infine »... In realtà si tratta di una accozzaglia di provvedimenti non ricollegabili ad alcuna visione organica di politica economica, messi l'uno accanto all'altro come se davvero la destinazione degli investimenti in un settore o in un altro fosse assolutamente indifferente ai fini dello sviluppo economico del paese.

Ma se questo è il criterio che ha ispirato gli ideatori del disegno di legge di cui ci stiamo occupando, bisogna dire che siamo di fronte alla negazione di tutto il travaglio della dottrina e dell'esperienza di politica economica di tutti questi anni. Si ignora, si nega l'apporto dato alla formulazione di una moderna politica economica non soltanto da uomini della nostra parte, che fin dall'inizio hanno risolutamente osteggiato l'indirizzo del Governo, ma anche da studiosi illuminati di tutte le tendenze e persino da uomini di Governo, come l'onorevole Vanoni. Di fronte all'evidente fallimento di un indirizzo che non è stato in grado di dare soluzione ai problemi di fondo del nostro paese, questi uomini hanno compiuto negli scorsi anni essenzialmente uno sforzo di scelta, di individuazione, per lo meno sul terreno teorico, dei settori nei quali a preferenza di altri dovevano essere concentrati gli investimenti produttivi, al fine di assicurare lo sviluppo e il consolidamento dell'economia nazionale. Ebbene, il disegno di legge presentatoci del Governo, ha ignorato tutto questo travaglio e questi sforzi multiformi, puntando essenzialmente sui lavori pubblici, come se la loro efficacia ai fini della soluzione dei grandi problemi di struttura della nostra economia non fosse stata in tutti questi anni decisamente contestata nel corso di polemiche assai vivaci, di cui si può trovare un'eco nello stesso schema dell'onorevole Vanoni e forse non è un caso che nella relazione governativa ad un così importante provvedimento di politica economica non ci si sia, nemmeno formalmente, preoccupati di richiamarsi agli indirizzi dello schema. Quella polemica, vivissima negli scorsi anni, ha dimostrato la incapacità di una politica di lavori pubblici (quale ad esempio è stata essenzialmente la politica seguita nel Mezzogiorno dai governi democristiani dal 1949 in poi) ad assicurare una soluzione al pro-

blema della disoccupazione. Già nello schema Vanoni, che pure noi criticammo, le opere pubbliche passavano al terzo punto nell'indicazione dei settori propulsivi (e che cosa rappresentava l'indicazione dei settori propulsivi se non un certo sforzo di individuazione e di scelta dei settori maggiormente capaci di promuovere uno sviluppo economico del paese?); esso si preoccupava inoltre di integrare questa prima indicazione di settori propulsivi con un accenno alla necessità di investimenti industriali diretti dello Stato. Ma successivamente ancora, ad esempio, nella rielaborazione di alcuni aspetti dello schema Vanoni, fatta dal comitato presieduto dal professor Saraceno, si è ancor più messo l'accento sull'incapacità di una politica imperniata sui lavori pubblici ad assicurare la soluzione dei problemi della disoccupazione e del Mezzogiorno; si è messo l'accento sulla necessità di integrare l'elencazione di settori propulsivi contenuta nello schema con altre indicazioni che corrispondano meglio ai fini che ci si era proposti di realizzare.

L'onorevole Giolitti ha giustamente sottolineato che uno dei criteri fondamentali a cui avrebbe dovuto ispirarsi uno dei provvedimenti di questo tipo, sarebbe stato quello di contribuire all'aumento dell'occupazione nel nostro paese. Orbene, nell'impostare un provvedimento che si impernia ancora una volta essenzialmente sui lavori pubblici, ci si è domandato da parte degli attuali nostri governanti se questa scelta era capace di creare effettivamente o di contribuire a creare delle fonti di occupazione stabile, o non era semplicemente capace di creare delle occasioni immediate ma temporanee, precarie di occupazione in certe limitate zone del nostro paese?

L'onorevole Tambroni, di fronte alle domande che gli abbiamo posto ieri in Commissione, ha indicato, a giustificazione dell'impostazione data al disegno di legge, un solo criterio. Noi abbiamo scelto — egli ci ha detto — tra mille miliardi di progetti, sulla base del criterio della immediata spendibilità. Orbene, sulla scarsa attendibilità anche di questo criterio indicato dall'onorevole ministro, già altri colleghi hanno dato un giudizio che non starò a ripetere. Ma in realtà, come ho già avuto occasione di rilevare, se veramente ci si è posti di fronte a mille miliardi di progetti, cioè a decine o centinaia di richieste particolari soprattutto in materia di lavori pubblici, il criterio della scelta non può che essere stato uno. Ed è un criterio meschino, avvilente, quello che l'onorevole Tremelloni in un recente articolo ha definito della « redditività

elettorale locale ». Questo credo sia stato il solo criterio in base al quale ci si è orientati in un ginepraio di decine, centinaia di progetti per mille miliardi. E questo è certamente il criterio a cui il ministro dei lavori pubblici o dell'agricoltura pensa di ispirarsi nella distribuzione di quegli stanziamenti per opere marittime od opere irrigue che l'onorevole La Malfa ha definito « illeggibili ».

Ritengo però che, se vogliamo andare in fondo ai criteri che hanno ispirato questo disegno di legge governativo, non possiamo limitarci soltanto a rilevare questo meschino criterio di « redditività elettorale » a cui è stata anche improntata la scelta fra i mille miliardi di progetti. Vi è stata una scelta preliminare che è quella di fondo. L'onorevole Tambroni si è molto vantato dei consensi che sarebbero venuti al disegno di legge da tutta la stampa; ha parlato non soltanto di stampa nazionale, ma anche internazionale. Ritengo che certamente i consensi più significativi siano stati quelli della stampa padronale. Andiamo a vedere un commento dell'organo della Confindustria e comprenderemo qual è il motivo di consenso, qual è la natura della scelta preliminare di fondo compiuta da questo Governo quando si è posto di fronte al problema dell'utilizzazione del gettito del prestito nazionale. Orbene, l'articolo dell'organo della Confindustria così si esprime: « Vi è nell'indirizzo di politica economica seguito dal Governo e del quale l'emissione del prestito è un'indicazione, un aspetto che va colto e che è quello di tendere a espandere la spesa pubblica in una direzione che sembra tale da non intervenire in modo più o meno pesante sullo sviluppo delle iniziative private... È la volontà, resa abbastanza manifesta, di assecondare, senza reticenze, lo sviluppo dell'iniziativa privata ». E noi sappiamo che cosa questo significa, sappiamo quale sia il significato attribuito all'espressione « iniziativa privata »: essa, in effetti, coincide con l'iniziativa dei maggiori gruppi industriali, finanziari e agrari del nostro paese. E proprio il loro è stato senza dubbio il consenso più significativo che sia venuto al provvedimento; e non è un caso che esso si accompagni, nel corso dello stesso articolo, a una precisa rivendicazione: quella cioè che a queste condizioni di particolare favore che la politica del Governo crea all'iniziativa privata, si accompagni un'altra condizione, cioè quella della « tranquillità sociale e sindacale », quella della sospensione delle agitazioni; cui si accompagna anche una difesa del Governo, ingiustamente — si dice — incolpato dai sindacalisti

democristiani e socialdemocratici di non essere intervenuto, nelle vertenze sindacali, in favore dei lavoratori.

Allora comprendiamo che alla base della impostazione di questo provvedimento vi è stata la rinuncia, da parte del Governo, a intervenire in certi settori. Il consenso da parte della organizzazione degli industriali sulla linea del commento che mi sono permesso leggere, si fonda essenzialmente sul fatto che il Governo ha rinunciato a intervenire in settori nei quali un suo intervento sarebbe apparso come « troppo pesante interferenza » nei confronti dell'« iniziativa privata ». E mi riferisco in modo particolare al settore dell'industria.

Si guardi, ad esempio, un interessante documento di cui molti colleghi sono a conoscenza: la relazione resa dal presidente della Confindustria alla Commissione industria e commercio della Camera. Quali elementi vediamo emergere dalla impostazione del presidente De Micheli? In modo particolare due. Il primo è il rifiuto di ogni elemento di programmazione. Il dottor De Micheli ha in effetti sottolineato che « la Confindustria ha da tempo in corso indagini approfondite, in continuo aggiornamento, con riferimento quanto meno ai maggiori settori industriali, per ciò che concerne le possibili evoluzioni future della produzione e degli investimenti ». Ma ha aggiunto: « Crediamo opportuno però osservare che non vi è da attendere che si possa pervenire alla redazione di un dettagliato programma o piano di sviluppo »; e successivamente ha chiarito questa sua posizione, respingendo ogni interferenza del Governo per quanto riguarda un qualsiasi condizionamento programmatico della politica dei grandi gruppi industriali privati.

Il secondo elemento affermato con estrema chiarezza dal dottor De Micheli nel corso di questa esposizione è stata la necessità di definire i limiti dell'intervento diretto dello Stato nell'economia in generale e, più in particolare, nell'industria « determinando con fatti concreti la convinzione che lo Stato non estenderà il suo intervento al di là di quei settori, già fin troppo numerosi, in cui è oggi presente ».

Ebbene, io credo che uno dei fatti concreti con cui il Governo, accogliendo prontamente questa richiesta del dottor De Micheli, ha contribuito a determinare questa convinzione, è precisamente l'impostazione data a questo disegno di legge: la rinuncia preliminare a fare della utilizzazione del prestito nazionale uno strumento importante tra

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

l'altro di intervento diretto dello Stato nel campo industriale. Ci si dice: badate (mi pare che l'abbia accennato ieri, fuggevolmente, in Commissione l'onorevole ministro) che per quanto riguarda la piccola e media industria è stato presentato un altro disegno di legge. E noi infatti ci riserviamo di discutere in quella sede i provvedimenti che sono stati elaborati e proposti dal Governo per la piccola e media industria, anche se sulla base di una prima lettura di quello schema, possiamo dire che senza dubbio sono state affrontate solo alcune esigenze della piccola e media industria, solo alcune delle richieste avanzate anche dalla nostra parte in occasione del recente dibattito sui bilanci finanziari. Comunque, noi ne prendiamo atto, senza inserire nel dibattito ora in corso, tra le nostre proposte emendative a questo disegno di legge, le questioni relative alla piccola e media industria, riservandoci di farlo in sede di discussione dell'altro provvedimento. Ma quel che resta è la rinuncia da parte del Governo a un intervento diretto nel settore dell'industria, soprattutto nel settore meccanico che è per noi essenziale ai fini dell'indirizzo della politica delle partecipazioni statali.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Il piano quinquennale dell'I. R. I. lo conosce?

NAPOLITANO GIORGIO. Guardi, onorevole Tambroni, su questo argomento noi siamo forse in grado, non certo per maggiore nostra competenza, ma per aver ricevuto una massa veramente cospicua di comunicazioni prima dal ministro Lami Starnuti e poi dal ministro Ferrari Aggradi, di dirle con la maggiore precisione possibile lo stato attuale delle cose. Sulla base delle ultime dichiarazioni dell'onorevole Ferrari Aggradi, il piano quadriennale dell'I. R. I. rappresenta un documento interno di lavoro di quell'istituto, sul quale non è possibile nessuna discussione da parte del Parlamento.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ma io lo conosco!

NAPOLITANO GIORGIO. Se è un segreto del ministro del bilancio, non ci interessa. Portatelo qui e noi lo discuteremo; è quello che chiediamo da molto tempo e che è stato sempre negato dal ministro Ferrari Aggradi.

Ci si obietta: badate che vi è anche l'altra legge che stabilisce l'aumento del fondo di dotazione dell'I. R. I. Ora, io osservo che mi pare veramente un po' goffo cercare di ricucire dei provvedimenti che sono all'esame delle Camere e all'esame del Governo

facendoli apparire come elementi di un unico contesto programmatico, di una visione di insieme, di un quadro organico che non esiste e che non c'è stato mai illustrato dal Governo. Comunque la legge a cui si riferisce non stabilisce che un aumento di 15 miliardi per il fondo di dotazione dell'I. R. I. a seguito del rilevamento dei pacchetti azionari delle società telefoniche e il risanamento della situazione debitoria dell'I. R. I. Il problema che noi poniamo è invece un problema di fondo, di un intervento deciso per il potenziamento delle aziende meccaniche a partecipazione statale per lo sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno, dell'industria meccanica: problema che si sarebbe potuto affrontare proprio sulla base della eccezionale possibilità che offriva l'emissione del prestito nazionale. Questo Governo vi ha rinunciato proprio per le ragioni di fondo che poco fa mi sono permesso di esporre.

Inoltre, noi vediamo emergere da questo disegno di legge l'orientamento circa l'intervento dello Stato, in un settore fondamentale come l'agricoltura, nel senso di una concessione indiscriminata di contributi per migliorie. Concessione indiscriminata in duplice senso: nel senso che non si stabilisce nessun criterio di preferenza a favore delle piccole e medie imprese agrarie — e noi sappiamo che quando non si stabilisce un rigido criterio di questo tipo, la gran parte di questi contributi va alla grande proprietà e alla grande impresa agraria; e concessione indiscriminata, nel senso che si offrono contributi per miglioramenti e trasformazioni di qualsiasi tipo, indipendentemente dall'apporto che può venire dall'uno o dall'altro tipo di trasformazioni all'aumento dell'occupazione nelle nostre campagne, dove esistono già fenomeni così gravi di crisi, di disoccupazione, di sottoccupazione.

A questo punto dobbiamo pur trarre delle conclusioni tenendo conto della domanda abbastanza singolare che ci ha posto ieri l'onorevole Tambroni: come avreste fatto voi al mio posto?

Credo che non ci sia bisogno di ripetere quello che è stato rilevato ieri da altri colleghi, cioè che il problema evidentemente non si pone in questi termini, ma nei termini di uno sforzo, a cui tutto il Parlamento deve collaborare, per l'indicazione non delle opere da scegliere tra mille miliardi di progetti, ma dei criteri su cui fondare una scelta organica, una concentrazione prioritaria degli investimenti nel quadro della utilizzazione del gettito del prestito nazionale.

L'onorevole La Malfa questa mattina ha indicato come possibile criterio di carattere generale quello di una concentrazione di tutti gli investimenti previsti da questo provvedimento nelle zone depresse. L'onorevole Giolitti ha a sua volta indicato poc'anzi come criterio fondamentale quello del contributo che da determinati interventi potrebbe venire all'andamento della occupazione nel nostro paese. Sono criteri in parte diversi, in parte coincidenti, su cui comunque avrebbe potuto svolgersi un'utile discussione in sede parlamentare se la Commissione fosse stata preventivamente consultata, come sarebbe stato utile e possibile, sui criteri di utilizzazione del prestito nazionale, anziché essere di fronte a un disegno di legge di questo tipo.

Dal canto mio, ispirandomi alle esigenze cui si sono ispirati gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, farò, a nome del mio gruppo, alcune proposte di cui mi auguro si voglia tener conto. E parto dalla considerazione che si sarebbe dovuto fare uno sforzo per concentrare questi interventi straordinari o una buona parte di essi nei settori in cui più gravi sono state le ripercussioni della recessione e dove più acuti esistono oggi fenomeni di crisi congiunturale e strutturale. Si sarebbe dovuto fare e si può ancora fare uno sforzo per utilizzare il prestito non in venti o in cinquanta direzioni, ma in alcune fondamentali direzioni soltanto, in modo da affrontare seriamente alcuni problemi di fondo e imprimere davvero un deciso sviluppo, almeno in alcuni settori, all'economia del nostro paese.

Indichiamo a questo riguardo essenzialmente tre direzioni ben sapendo che vi sono anche altri problemi di fondo da affrontare. Ma si tratta di operare una scelta sulla base dei mezzi disponibili a seguito dell'emissione del prestito nazionale.

In primo luogo, per quanto riguarda gli interventi in agricoltura, noi sappiamo che esiste nelle zone cerealicole una grave crisi la quale ha investito soprattutto le piccole e medie imprese agricole. Tale crisi deriva dalla riduzione del prezzo del grano, dal mutamento della politica granaria governativa, e ha determinato un problema grave e urgente di riconversione colturale, di ammodernamento e di potenziamento dell'azienda contadina, se si vuole che essa non sia travolta, nella situazione nuova che si è venuta a creare con l'entrata in funzione del M. E. C.

Orbene noi riteniamo che sarebbe stato possibile — e lo è ancora — destinare gran parte delle disponibilità del prestito nazio-

nale ad una politica di congrui contributi ai coltivatori diretti o ai lavoratori agricoli associati in cooperative che soprattutto nelle zone cerealicole hanno bisogno di aiuti per poter affrontare il problema della riconversione colturale. Abbiamo anche presentato nell'altro ramo del Parlamento una organica proposta di legge a questo proposito che porta le firme dei senatori Sereni e Milillo, alla quale si potrà fare riferimento per impostare un provvedimento in questa direzione.

Una seconda direttiva a nostro avviso assai importante ed a cui ho già avuto modo di accennare è quella dell'ammodernamento e del potenziamento delle aziende meccaniche a partecipazione statale, alcune delle quali, in varie zone del paese, versano oggi in uno stato di crisi acuta, sono minacciate di smobilitazione, e potrebbero invece, attraverso un radicale ammodernamento degli impianti e degli indirizzi produttivi, aprirsi ad un avvenire di sicuro sviluppo, garantendo piena occupazione ai lavoratori dipendenti. Si potrebbe quindi destinare una parte delle disponibilità dell'attuale prestito al potenziamento delle aziende meccaniche a partecipazione statale esistenti ed alla creazione di industrie meccaniche nuove da parte degli enti a partecipazione statale nelle regioni meridionali, allo scopo di dare effettivamente un contributo alla industrializzazione del Mezzogiorno, affermando in questo modo, coi fatti e non con le parole, attraverso una politica di sviluppo del settore meccanico pubblico, la funzione autonoma, non subordinata, ma di guida e di propulsione dell'industria di Stato, la quale non può smobilitare le proprie partecipazioni o rinunciare ad un proprio sviluppo nel settore meccanico soltanto perché questo è uno dei settori in cui il dottor De Micheli chiede che non vi sia ulteriore sviluppo dell'industria di Stato, che non vi sia più « interferenza » della iniziativa pubblica.

Infine la terza direzione nella quale noi pensiamo potrà essere concentrata la utilizzazione del prestito nazionale è quella della destinazione di un primo cospicuo fondo per l'avvio a realizzazione del piano di rinascita della Sardegna. Si tratta di una delle regioni meridionali più arretrate, nella quale esistono d'altro canto le condizioni più idonee per un rapido sviluppo dell'economia; e si tratta tra l'altro di un piano di rinascita elaborato nel corso di molti anni, che già rappresenta una sicura base operativa.

Onorevoli colleghi, questo è dunque il quadro delle proposte che noi presentiamo e

noi chiederemo che la Camera voglia, rifiutando la impostazione dispersiva e disorganica dal Governo alla utilizzazione del prestito nazionale, deferire alla Commissione speciale il compito di rielaborare radicalmente i disegni di legge soprattutto nelle tre direzioni che ho avuto l'onore di indicare.

Ove questa proposta venisse respinta noi entreremo naturalmente nella discussione degli articoli della legge, e, rifiutandoci di scendere sul terreno su cui il Governo ha posto il problema della utilizzazione del prestito nazionale, rifiutandoci cioè di scendere sul terreno delle esigenze particolari locali, delle mille necessità e delle mille questioni pur legittime, ma alle quali è possibile ed è necessario dare soddisfacimento attraverso leggi ordinarie e normali stanziamenti di bilancio, ci preoccuperemo soltanto di vincolare la utilizzazione degli stanziamenti previsti dalla legge per miglioramenti fondiari, per l'edilizia, per l'armamento e così via, ad alcuni indirizzi e a determinate condizioni.

Ma soprattutto, ancora una volta invitiamo la Camera a riflettere seriamente sulla necessità di rifiutare la impostazione data dal Governo a questo problema, sulla necessità di non perdere la importante occasione che ci si presenta in questo momento. Ogni volta che discutiamo i bilanci, ci troviamo di fronte alla considerazione, senza dubbio giusta, che è difficile fare una nuova politica economica sulla base di una spesa pubblica largamente irrigidita, difficilmente orientabile verso fini di consolidamento e rinnovamento strutturale della nostra economia. Ebbene, la utilizzazione del prestito nazionale rappresentava e rappresenta la occasione per utilizzare una notevole massa di mezzi finanziari al di fuori delle strette e delle rigidità dei bilanci, nelle direzioni richieste da un coraggioso sviluppo e rinnovamento dell'economia nazionale.

Ci auguriamo che la Camera non voglia perdere questa occasione, e perciò accolga le nostre proposte, per dare un importante contributo ad un armonico sviluppo economico e sociale del paese. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alpino. Ne ha facoltà.

ALPINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prenderò pochi minuti alla benevola attenzione della Camera, per fare alcune brevi osservazioni. Non vorrei che esse inducessero a pensare a una nostra contrarietà all'operazione: anzi, proprio dalla nostra parte, è venuto il più esplicito invito, a suo tempo,

al Governo a profittare della eccezionale liquidità di mercato, tradotta soprattutto in una eccezionale liquidità bancaria.

Parlando sui bilanci finanziari — non molto tempo fa — ho avuto occasione di incitare il Governo a profittare di questa liquidità contraendo un prestito alle migliori condizioni, quali il mercato poteva raramente garantire e quali si dimostrano oggi garantite, per lanciare un organico programma di sostegno dell'economia contro ogni possibile e temuto ritorno di recessione.

Anche la nostra parte è favorevole ad un programma di questo tipo, che si risolva soprattutto nel potenziamento del quadro istituzionale dell'economia e delle più moderne infrastrutture, cioè di quanto può meglio facilitare e stimolare l'iniziativa dei privati. Ma non posso tacere ora qualche perplessità, di fronte a un programma di utilizzo che non ha certo il pregio della organicità. Infatti esso non fa massa su taluni settori di fondo, di natura essenziale, per ottenere effetti non dico di rottura, ma almeno di spinta e mutamento delle premesse e condizioni operative.

Cito, a puro titolo di esempio, l'agricoltura. Tutti sappiamo quanto, tra tutti i settori economici, quello agricolo manifesti particolari debolezze e apprensioni di fronte alla speciale congiuntura che viene sorgendo con l'inserimento nel mercato comune. E tutti sappiamo che il settore agricolo ha enorme bisogno di ammodernamenti, conversioni, aumenti di mezzi tecnici, in sostanza di investimenti di capitali, che non possono in gran parte provenire dal settore, per cause antiche e recenti, ma soprattutto per la bassa redditività e quindi la scarsa capacità del settore a realizzare risparmi.

Ora, se in coerenza a questa situazione si fosse devoluta una parte massiccia dell'odierna disponibilità per un'azione in campo agricolo, avremmo visto in ciò un disegno logico e realizzatore.

Come ho avuto occasione di rilevare in interventi passati (ad esempio un anno fa, quando si trattò di investire determinate disponibilità in sede di assestamenti del bilancio) si sono tenute presenti quasi tutte le richieste, di vari dicasteri e per i vari settori di spesa: cosicché questa disponibilità, che, come ha rilevato l'onorevole ministro del tesoro, è una delle maggiori che si sono finora avute, finisce con l'essere « spruzzata » su troppe voci, se non sbaglio ben 46.

Passando a qualche settore speciale, vorrei dire la mia perplessità sullo stanziamento di 10 miliardi per concedere premi alla de-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

molizione di navi, che siano di costruzione anteriore al 1945. Il ragionamento fatto al riguardo, secondo quanto ho letto sulla conferenza-stampa tenuta dopo l'approvazione del disegno di legge è riportata dai giornali, è il seguente: in tutto il mondo vi è una crisi dei noli, crisi alla quale non sfugge l'Italia, cosicché è da prevedere che le navi andranno in numero crescente in disarmo; quindi mancheranno le commesse di navi; quindi diamo i contributi perché le navi siano ugualmente costruite. Strano ragionamento, che riesce a dissociare due fatti che sono naturalmente congiunti: cioè la costruzione di navi e la domanda di navi, che rappresenta la premessa della costruzione.

Si dirà che tale costruzione è associata ad un rinnovo, ad un ringiovanimento della marina. Ma mi sembra che il termine del 1945 non identifichi una sostituzione necessaria ed economica; tanto più che non sono trascorsi molti anni da quando si agevolava l'acquisto di navi usate, anche più vecchie di quelle quali oggi si vorrebbe agevolare la demolizione.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Vorrebbe forse che si dessero i contributi alle navi americane che gli armatori hanno avuto quasi gratuitamente?

ALPINO. Non vorrei dare contributi a nessuno e comunque resta contraddittoria l'iniziativa che si prende oggi.

Pure perplessità sento per quanto si propone nelle costruzioni ferroviarie. Mentre approvo l'iniziativa del completamento del raddoppio della Battipaglia-Reggio Calabria e dell'Ancona-Pescara, non posso giustificare gli stanziamenti fatti per tutta una serie di linee secondarie, dalla Trento-Malè all'Alcantara-Randazzo, con distribuzione generale su tutto il territorio.

Non è che io sia contrario per principio alla ferrovia e anzi ho sempre rivendicato il diritto di questo settore ad una certa economicità di impostazione e di esercizio. Sono convinto che anche oggi la rete delle grandi comunicazioni è insostituibile e che essa svolge un servizio prezioso anche sul piano strettamente economico, onde va potenziata al livello più moderno. Cosicché giustifico, compiacendo al collega che poco fa allineava con certissima diligenza tante pretese ingiustizie ai danni del Mezzogiorno, il completamento del raddoppio delle due linee essenziali che ho dianzi ricordato.

Ma dopo l'errore della ricostruzione indiscriminata di tutta la rete nel dopoguerra, dopo che si è predisposto un certo piano di

disarmo di linee secondarie e che lo si è lasciato inevaso perché le resistenze locali, i campanilismi e la demagogia hanno sempre il sopravvento, almeno non investiamo nuovi capitali nelle linee secondarie, la cui sorte è segnata inesorabilmente dal progresso della tecnica e dell'economia e che vanno disarmate per essere sostituite dai mezzi più moderni, comodi ed economici, cioè l'autotreno e l'autolinea.

Sono dunque contrario agli stanziamenti per tutte queste singole linee, così come agli stanziamenti per sovvenzioni alle ferrovie concesse. Dopo lo spreco (così ben lumeggiato da una clamorosa relazione del collega Bima) dei 18 miliardi iniziali della legge n. 1221, non mi attendevo di vedere altri dispendi. Se tra le ferrovie concesse ve ne sono alcune che siano veramente essenziali e che rendano tuttora un servizio necessario, sarebbe forse il caso di prevederne l'assorbimento nella rete statale, allo stesso livello di quelle già mantenute con gestione pubblica.

Mi si potrà chiedere: con quale indirizzo si potevano altrimenti destinare questi fondi? Cito un settore che è all'ordine del giorno e che mi sta veramente a cuore e al quale avrei voluto dedicare una buona « tranche », del prestito: alludo al contrastato settore delle autostrade, che costituisce oggi il più moderno patrimonio di infrastrutture civili ed economiche. Vi sono troppe richieste inevase, attorno alle quali divampano contrasti di interessi locali e vivacissime polemiche. La disponibilità del prestito era forse la buona occasione per venire incontro a talune richieste che veramente hanno diritto di priorità.

Come è stato formato il piano in corso di esecuzione? Le autostrade sono l'ultimo, il più costoso, il più perfetto mezzo di collegamento, per cui la priorità non può che darsi in base al criterio della intensità, della incontenibilità, del tormento del traffico rilevato nei vari percorsi. Ora va detto che nella scelta dei programmi non si è affatto rispettato questo elementare criterio. Cito come esempio clamoroso la Torino-Piacenza, di cui si è molto discusso in questi giorni e il cui percorso (padana inferiore) denuncia i massimi indici di traffico. Ricordo che il rilievo fatto nel 1955 dall'« Anas » dava sulla spalletta sinistra del ponte sul Tanaro ad Alessandria il più alto indice di traffico in Italia, con ben 36 mila tonnellate-giorno. Un dato che con gli altri costituisce un titolo davvero insuperato per la pronta inclusione in programma. Un'altra autostrada importantissima è dimenticata in tutti i programmi: quella da Ponte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

San Luigi a Savona, cioè dal valico che è la « porta d'oro » del turismo estero che viene dalla Costa Azzurra e si dirama nella penisola fino alla Sicilia. Si tratta del valico più affollato non solo d'Italia ma anche d'Europa, con un passaggio nel 1957 di 2 milioni di persone e in qualche mese di 6.000 veicoli-giorno.

L'una e l'altra autostrada meritano oggi un'integrazione di programma, per essere attuate con urgenza e perciò ho presentato, assieme a molti altri colleghi, una serie di emendamenti che cercano di assicurare la premessa economica delle due opere e che raccomando al Governo e alla Camera. (*Applausi al centro*).

PUGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIESE. Signor Presidente, vorrei proporre di sospendere brevemente la seduta per consentire alla Commissione e al Governo di esaminare i numerosi emendamenti presentati.

PRESIDENTE. La proposta mi sembra opportuna. Sospendo la seduta fino alle 19.

(*La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Belotti. Ne ha facoltà.

BELOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pare a me che il complesso di critiche dell'opposizione al disegno di legge in esame sia imputabile soprattutto ad un errore che chiamerei di prospettiva. Non vi è dubbio che, considerato isolatamente, avulso dagli stanziamenti di bilancio ordinari e dai provvedimenti annunciati ieri dal ministro dell'industria e da quelli che saranno annunciati dal ministro dell'agricoltura, il provvedimento giustificati, in certo senso, molte delle critiche della opposizione. Pretendere però che un prestito, con un gettito di 300 miliardi, ridotti, in effetti, a 276, possa costituire il toccasana di tutte le antinomie, di tutte le strozzature strutturali e le deficienze congiunturali proprie dell'economia italiana, sarebbe pretendere troppo. Il Comitato dei ministri ha senza dubbio compiuto una scelta, criticabile fin che si vuole, come sono tutte le scelte di politica economica. C'è chi ha ravvisato e stigmatizzato il carattere dispersivo polverizzatore degli investimenti del gettito del prestito; e chi ha parlato di mero espediente di copertura del disavanzo di bilancio. Intanto, alcuni dei

censori della pretesa dispersione del gettito del prestito in mille rivoli improduttivi, tenderebbero essi stessi ad aggravarla con una coluvie di emendamenti ispirati a finalità regionalistiche o provincialistiche, contraddicendo ai criteri invocati e non seguiti dal Governo. Inoltre, pare a me che non giovi ad incoraggiare il Governo alla spendita immediata del provento nell'esecuzione di opere già in fase di progetto approvato, la proposta dell'onorevole La Malfa di destinare il denaro fresco, affluito in tesoreria, al pagamento dei residui passivi a titolo oneroso. Anzitutto, non è detto e non risulta che la massa (di 2 mila miliardi circa) di residui passivi sia costituita, anche solo in gran parte, da debiti dello Stato a titolo oneroso: gran parte di essa è riferibile a residui di programmazione, in relazione ai tempi tecnici. Per di più, non risulta in alcun modo che lo Stato abbia sospeso i pagamenti di stati di avanzamento di lavori o di debiti comunque perfezionati. La proposta La Malfa appare pertanto irrilevante sotto il profilo tecnico, e controproducente dal lato psicologico-politico.

L'onorevole La Malfa ha dato atto al Governo, e in particolare al ministro Tambroni, della rapidità di lancio del prestito e di programmazione, anche se discutibile, dell'utilizzo del gettito.

Passando dal piano tecnico a quello politico, l'onorevole La Malfa ha chiesto con una punta di malizia al settore di maggioranza di sapere perché il prestito non era stato varato sotto il precedente Governo Fanfani. Ha parlato di preconcetto catastrofismo allora e di ottimismo eccessivo oggi; ha parlato di atto di contrizione, dettato da un comodo trasformismo.

La risposta è semplice. Per quanto il divario tra risparmio e investimenti abbia cominciato a manifestarsi fin dal 1949, mai prima d'ora si era ravvisata l'opportunità di una canalizzazione, attraverso il prestito, di un'aliquota di risparmio esuberante, allo scopo di attenuare il fenomeno patologico, rappresentato dalla tendenza crescente verso il disinvestimento.

La risposta più convincente alla sua domanda l'ha offerta lo stesso onorevole La Malfa con il suo elogio al ministro del bilancio e con il suo elogio, particolarmente caloroso, al ministro dell'industria, il quale, a suo giudizio, ha seguito finalmente le direttive di politica economica che egli da anni aveva invano propugnato.

Dato che il suo elogio al ministro Colombo è obiettivamente fondato, significa, onore-

vole? La Malfa, che la nuova formula governativa di necessità non ha impedito all'attuale Governo di fare progressi, e proprio sulla linea per la quale ella ha detto di essersi battuto in passato, e per anni, invano.

L'onorevole Giolitti, nel coro delle critiche relative alla mancata adozione di un criterio di proprietà negli investimenti e alla mancata specificazione delle opere in ogni singolo settore di spesa, si è spinto più avanti di tutti, parlando di mero espediente di parziale copertura del disavanzo di bilancio.

Da parte nostra, abbiamo più di un motivo obiettivamente valido per considerare affatto gratuita la illazione, la insinuazione dell'onorevole Giolitti.

Quando il Governo ha deliberato il prestito, ha dichiarato per bocca del ministro del tesoro che il gettito sarebbe stato immediatamente destinato a opere suggerite dalla congiuntura, e comunque mai a coprire il deficit ordinario di bilancio.

Il relatore onorevole Castelli ha lusingato stamane all'Assemblea l'ampiezza e l'importanza delle opere programmate, di esecuzione immediata, in adempimento del preciso impegno governativo.

L'onorevole Giolitti ha accennato alla necessità (che, a suo giudizio, non trova riscontro nella relazione illustrativa del disegno di legge redatta dal Governo) che venissero seguite, disgiuntamente o congiuntamente, tre linee direttive: 1) soddisfare esigenze di emergenza (e quindi ha ammesso che il prestito possa contribuire ad attenuare le strozzature strutturali dell'economia italiana); 2) raggiungere finalità produttive e incrementare l'occupazione; 3) potenziare gli investimenti nell'ambito delle partecipazioni statali.

Ora, non è chi non veda, obiettivamente, l'assurdità della pretesa che, con un gettito di 300 miliardi (ridotti, in effetti, a 276) si possano congiuntamente conseguire le tre grandi finalità affacciate dall'onorevole Giolitti; tanto più, ove si persista nell'errore di prospettiva di considerare il prestito avulso dalla normale politica economica e dagli stanziamenti ordinari di bilancio.

Basta uno sguardo ai settori di investimento del gettito del prestito, per rendersi conto che, in linea generale, si tratta di settori di vitale importanza per la nostra economia.

La scelta governativa è avvenuta nel ristretto ambito dei circa 1.000 miliardi di opere già in fase di progetto approvato, molte delle quali previste dalla legislazione in vigore, e non eseguite o rimaste incompiute

per difetto di finanziamento. Il criterio che ha presieduto alla scelta fatta dal Comitato dei ministri in sede di programmazione degli investimenti del gettito del prestito, è pertanto un criterio pratico, logico e conseguente. Non v'ha dubbio, però, che un tale criterio, forse troppo rigidamente amministrativo, finisce col lasciare pressoché insoluti i grandi prementi problemi connessi con le esigenze ineludibili create alla nostra economia dalla nuova realtà del mercato europeo unificato. Il Governo, per bocca del ministro del bilancio, ha dichiarato stamane in Commissione speciale che porterà, gradualmente, a soluzione detti problemi. Intanto, il ministro dell'industria ha annunciato una serie di provvedimenti settoriali, intesi da un lato a favorire l'industrializzazione nelle zone ove le strozzature strutturali appaiono più manifeste; dall'altro, intesi a rafforzare la nostra capacità competitiva sul mercato europeo, attraverso un migliore adeguamento dei servizi di base e delle fonti di energia, ed in virtù delle nuove provvidenze previste dall'annunciato disegno di legge per la piccola e la media industria, che consentirà un complesso di investimenti dai 400 ai 450 miliardi, al tasso del 5 per cento nell'Italia centro-settentrionale e del 3 per cento nel Mezzogiorno.

Evidentemente, l'assillante problema del flusso di investimenti nei settori produttivi a reddito comparativamente più elevato e meno differito nel tempo, continua ad essere il problema principe della nostra economia inserita nel mercato europeo unificato: problema tanto più preoccupante, dal momento che detto flusso di investimenti è risultato, nella media, sensibilmente inferiore alle previsioni dello schema Vanoni.

Resta, ancora, non adeguatamente risolto anche il problema del miglioramento e potenziamento delle reti di trasporto al nord, per via ferroviaria e idroviaria, al servizio di zone altamente industrializzate, che avvertono oggi in crescente misura il peso deprimente di un nostro *handicap* nel costo dei trasporti, dovuto a più aderenti e più efficienti attrezzature straniere sul piano competitivo europeo.

Il problema dei trasporti ferroviari al nord presenta anche un aspetto sociale di notevole rilievo: decine di migliaia di lavoratori sono tuttora costretti a gravi disagi per potere essere ogni giorno puntualmente presenti sui posti di lavoro nei grandi centri industriali: disagi che s'aggiungono alle consuete fatiche, peggiorando le condizioni umane nel mondo del lavoro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Ella non vorrà dolersi, onorevole ministro del bilancio, se pur annunciando la nostra approvazione del disegno di legge in discussione, sentiamo, responsabilmente, il dovere di invocare il massimo impegno governativo sui maggiori problemi a largo respiro, che tuttora giacciono nel limbo delle distanze insuperate e delle mete non raggiunte.

Onorevoli colleghi, la nostra approvazione del disegno di legge vuol essere un atto di fiducia, di incoraggiamento e di stimolo al Governo a proseguire con decisione in una politica economica a largo respiro sociale e produttivistico, resa, oggi più che mai, possibile dall'acquisito riequilibrio della bilancia dei pagamenti, dalla stabilità monetaria e dai favorevoli riflessi sulla nostra economia dell'onda congiunturale in ripresa sul piano internazionale.

La nostra approvazione — che è passata attraverso fasi di tormento — vuole, infine, contribuire a rendere possibile, senza ulteriori indugi, l'immediato impiego in opere di pubblica utilità del gettito di quel prestito al quale il popolo italiano ha fatto buon viso e riservato il più lieto successo. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Laconi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno firmato anche dai deputati: Pirastu, Polano, Berlinguer, Pinna, Togliatti, Pajetta Gian Carlo, Gullo, Lombardi Riccardo, Giolitti, De Martino Francesco, Ferri, Cacciatore, Albarello, Colombi Arturo Raffaello, Romagnoli, Adamoli, Alberganti, Alicata, Longo, Amendola Giorgio, Novella, Ingraio, Li Causi, Napolitano Giorgio, Ambrosini, Amendola Pietro, Amiconi, Angelini, Giuseppe, Angelini Ludovico, Angelucci, Arenella, Assennato, Audisio, Barbieri, Bardini, Barontini, Bartesaghi, Beccastrini, Bei Ciufoli Adele, Beltrame, Bianco, Bigi, Boldrini, Borellini Gina, Bottonelli, Brighenti, Bufardeci, Busetto, Buzzelli, Calasso, Calvaresi, Caponi, Caprara, Carrassi, Cavazzini, Cereti Giulio, Cianca, Clocchiatti, Compagnoni, Conte, Dami, Degli Esposti, De Grada, De Pasquale, Diaz Laura, Di Benedetto, Di Paolantonio, D'Onofrio, Failla, Faletta, Fasano, Ferrari Francesco, Fiumanò, Fogliazza, Francavilla, Franco Raffaele, Giorgi, Gomez D'Ayala, Gorreri, Granati, Grasso Nicolosi Anna, Grezzi, Grifone, Grilli Giovanni, Guidi, Invernizzi, Iotti Leonilde, Kuntze, Lama, Lajolo, Leone Francesco, Liberatore, Maglietta, Magno, Marchesi, Mariconda, Mazzoni, Messinetti, Miceli, Minella Molinari Angiola, Misefari, Monasterio, Montanari Otello, Mon-

tanari Silvano, Moscatelli, Musto, Nanni, Nannuzzi, Natoli, Natta, Negarville, Nicoletto, Pajetta Giuliano, Pellegrino, Pezzino, Pino, Pucci Anselmo, Raffaelli, Ravagnan, Re Giuseppina, Romeo, Roffi, Rossi Maria Maddalena, Rossi Paolo Mario, Russo Salvatore, Sannicolò, Santarelli Enzo, Santarelli Ezio, Scarpa, Sciorilli Borrelli, Seroni, Sforza, Silvestri, Soliano, Spallone, Speciale, Sulotto, Tognoni, Trebbi, Vacchetta, Venegoni, Vestri, Vidali, Villa Giovanni Oreste, Viviani Luciana, Zoboli, Cinciari Rodano Maria Lisa:

« La Camera,

convinta che il prestito recentemente emesso può perseguire i suoi fini anticongiunturali solo a condizione che il ricavato venga investito in quei settori dell'economia nazionale che consentono un rapido e consistente sviluppo delle fonti di reddito ed un sensibile incremento dei posti stabili di lavoro;

considerato che il piano di rinascita della Sardegna, recentemente presentato dalla apposita commissione di studio, prevede:

a) un aumento d'occupazione di 212 mila unità circa;

b) un aumento del prodotto regionale del 101,2 per cento;

c) un aumento del reddito *pro capite* delle famiglie agricole del 57,8 per cento, delle famiglie non agricole con capo di famiglia dipendente dell'80,5 per cento e delle famiglie non agricole con capo di famiglia indipendente del 43,3 per cento;

considerato pertanto che l'esecuzione di questo piano, oltretutto costituire un irrinunciabile impegno di solidarietà nazionale a carattere costituzionale, può anche recare un contributo sostanziale al raggiungimento dei fini anticongiunturali che il prestito si propone nonché al consolidamento e rinnovamento strutturale della economia meridionale e nazionale,

delibera

di rinviare il disegno di legge alla Commissione perché modifichi il testo governativo prevedendo con carattere di assoluta priorità uno stanziamento di 45 miliardi che possa (in aggiunta ai 5 miliardi già accantonati con la nota preliminare ai bilanci finanziari) costituire il fondo di 50 miliardi necessari per l'inizio di attuazione del piano stesso ».

L'onorevole Laconi ha facoltà di parlare.

LACONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mano a mano che la discussione si veniva inoltrando dalla Commissione in aula, fino all'ultimo intervento dell'onorevole Be-

lotti, sempre più si è rafforzata in me l'impressione di assistere a un vero e proprio dialogo fra sordi.

L'onorevole Belotti ha detto di condividere le preoccupazioni dell'opposizione, ma ha aggiunto di dover vincere il suo tormento perché con il ricavato di un prestito di 300 miliardi non è possibile soddisfare tutte le esigenze, risolvere tutti i problemi. Ma l'onorevole Belotti ha ascoltato gli interventi che si sono succeduti in Commissione ed in aula?

Nessuno ha chiesto al Governo di risolvere, attraverso il ricavato del prestito, gli innumerevoli problemi che oggi sono aperti di fronte al paese. Anzi, è accaduto esattamente il contrario: se vi è stato un elemento comune tra tutti coloro che hanno preso la parola e hanno rivolto critiche a questo disegno di legge, questo sta proprio nel fatto che si è criticato il carattere dispersivo del provvedimento e si è chiesto al Governo di concentrare gli sforzi, di operare una scelta; sta nel fatto che si è cercato da parte di tutti di individuare, con buona volontà, direi con ostinazione, quali criteri abbiano guidato il Governo nel formulare le sue proposte.

Pare infatti impossibile che in un momento come questo, quando da ogni parte si denuncia uno stato di recessione ancora perdurante, quando tutti siamo consapevoli dei problemi immani che apre l'adesione del nostro paese al mercato comune, pare impossibile — dicevo — che il Governo, trovandosi davanti, alla possibilità di stanziamenti straordinari dell'ordine di 300 miliardi, non si sia posto l'esigenza di individuare alcuni punti di attacco e di concentrare gli sforzi in modo da poter incidere effettivamente sulla situazione. Pare impossibile che ci si riduca a presentare un programmino malamente messo su collezionando una serie di opere rimaste a mezzo per mancanza di mezzi di bilancio.

Il Governo e la maggioranza non si sono quindi trovati di fronte alla richiesta di altri tronchi ferroviari, di altre opere pubbliche o di provvidenze a favore di altre categorie, ma si sono trovati di fronte una serie di oppositori che volevano conoscere la linea del provvedimento, la scelta che il Governo aveva fatto. Ed è davanti a questa domanda che il Governo e la maggioranza hanno costantemente taciuto.

L'onorevole Tambroni se l'è cavata in Commissione e temo che se la caverà anche in aula con questa ritorsione un po', me lo consenta, infantile: che cosa avreste fatto voi al mio posto? ...

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ella ancora non lo sa indicare! Lo dicono i vostri emendamenti.

LACONI. Non mi sbagliavo dunque parlando di dialogo tra sordi. L'insistenza stessa con la quale l'onorevole Tambroni torna su questo argomento rivela che parliamo due lingue completamente diverse. Noi guardiamo a questo prestito come ad un mezzo a cui si ricorre per far fronte ad esigenze straordinarie con cui non bastano i mezzi normali di bilancio. L'atteggiamento del Governo invece è ben altro. Il Governo non ha colto l'occasione che gli offriva la situazione di una certa liquidità bancaria per ottenere a migliori condizioni un prestito che gli consentirà di operare un determinato intervento. Non è questo lo spirito del provvedimento. Il prestito nelle intenzioni del Governo è fine a se stesso, e un provvedimento di carattere finanziario inteso a sollevare le banche da una situazione pesante. È un provvedimento anticongiunturale, sì, ma a senso unico.

Non vi è, quindi, da stupirsi se l'onorevole Tambroni ha potuto vantare il grande successo di questo prestito. Questo è un prestito che è stato fatto su misura, non dei bisogni del paese ma dei bisogni delle banche. E la prova sta nel saggio altissimo, sta nel breve termine, nelle condizioni di particolare favore che sono state concesse; sta, soprattutto, nella inconsistenza del programma d'impiego di questi fondi.

Il Governo in sostanza si è curato di una sola cosa: di assumere su di sé e quindi di scaricare sulla comunità le conseguenze che la recessione ha determinato nel settore creditizio togliendo le banche da una situazione anormale che avrebbe determinato prima o poi inconvenienti non lievi.

Ora, intendiamoci, anche in questa situazione, anche volendo compiere un'operazione di questo genere, qualunque essa sia, il Governo avrebbe potuto almeno tentare di trarre un beneficio destinando la spesa ad investimenti che fossero tali da incidere in alcuni settori vitali e quindi da giovare alla ripresa del paese e non soltanto ai padroni del vapore.

Ma ciò non è certo possibile attraverso una serie di piccoli provvedimenti raccolti dagli archivi dei vari dicasteri. Era possibile soltanto promuovendo un provvedimento organico effettivamente capace di stimolare la ripresa economica.

Perché dunque questo non è stato fatto? L'onorevole Tambroni dice: non era possibile adottare un orientamento di questo ge-

nere perché sarebbe stato necessario del tempo; noi siamo stati guidati nella nostra scelta — questa è l'unica indicazione che abbia dato — a criteri di spendibilità immediata.

Ora, a questo proposito già è stato osservato dai colleghi che mi hanno preceduto come il criterio della spendibilità immediata non abbia valore alcuno se non si approfondiscono le cose, se non si chiarisce se ci si trova veramente di fronte a progetti pronti e immediatamente eseguibili o non piuttosto a spese già fatte e che non sono state coperte. E non ha valore soprattutto se non è collegato con la valutazione della capacità effettiva di incidere nella situazione che il provvedimento nel suo complesso viene ad avere.

Ma poi anche questo è vero? È vero che la scelta è stata guidata da questo criterio e che perciò doveva necessariamente cadere su questi e non su altri provvedimenti?

Mi limiterò ad un esempio, che è quello che forma oggetto del mio ordine del giorno. La Sardegna non è stata dimenticata in questo disegno di legge. Vi sono due provvedimenti che concernono la Sardegna: uno riguarda il Flumendosa (lo si legge fra le righe o almeno si dice che si debba leggerlo) e l'altro la bonifica del Liscia. Effettivamente si tratta di opere iniziate e non compiute e, almeno per quanto riguarda il Flumendosa, si tratta anche di un'opera di notevole importanza. Ma la curiosità che viene a chi conosce la situazione della Sardegna è questa: come mai la scelta del Governo, in questo momento, è caduta su questi provvedimenti? In questo momento il problema centrale della Sardegna non è né il Liscia né il Flumendosa, ma è l'attuazione del piano di rinascita previsto dallo statuto. Attraverso tre grandi assemblee presiedute dalla giunta regionale sarda democratica cristiana e sardista, che hanno assunto l'importanza di un vero e proprio parlamento delle rappresentanze politiche, economiche e sociali della Sardegna, è stata formulata la richiesta di un provvedimento che vada incontro alla Sardegna non sul piano della piccola opera locale, ma sul piano delle programazioni organiche e degli interventi risolutivi.

Si potrà dire che vi sono difficoltà da affrontare, che non vi sono progetti? Onorevoli colleghi, per sette anni una commissione di studio governativa ha lavorato ad elaborare i progetti. Questi progetti sono stati pubblicati alcuni mesi orsono e costituiscono un imponente complesso di ben sette volumi. Due anni fa da questi progetti sono stati tratti due stralci e sono stati resi esecutivi. Il che significa che vi è un obbligo statutario,

vi è una esigenza politica e vi sono anche condizioni di immediata eseguibilità.

Quale motivo può addotto per giustificare il diniego governativo? Un solo motivo mi pare. Si potrebbe dire che nell'economia di questo prestito non poteva trovare tanto posto un problema particolare quale è quello sardo. Ma anche questa risposta sarebbe assurda, onorevoli colleghi, perché oggi nessuno può sostenere che la soluzione del problema sardo sia di puro interesse locale.

La vostra stessa commissione di studio, infatti, dopo sette anni di indagini è giunta alla conclusione che con un investimento complessivo che in trenta anni assomma a 800 miliardi e che almeno per il primo avviamento può essere computabile in 45-50 miliardi, come abbiamo detto nel nostro ordine del giorno, è possibile reperire in Sardegna oltre 200 mila posti di lavoro stabile. Intendete? In Sardegna oggi vi sono 50 mila disoccupati. Attraverso investimenti dell'ordine di 40 miliardi, almeno per il tempo iniziale del piano, è possibile in Sardegna reperire 200.000 posti di lavoro stabile. A chi andranno questi posti di lavoro? La Sardegna è oggi spopolata: è la regione più spopolata d'Italia, la densità della sua popolazione un terzo della media nazionale. È possibile quindi crearvi delle fonti di lavoro ed avviarvi una larga emigrazione interna. I nostri lavoratori che vanno nel Belgio, in Olanda, nell'Australia, che vanno nel Canada a cercarsi un pezzo di pane, molto più volentieri, io credo, verrebbero in Sardegna, anche se essa è considerata normalmente come una sorta di terra d'esilio per i funzionari, non certo per le classi lavoratrici, che conoscono ben altri esili da questo nostro paese.

Queste cose non siamo noi a dirle: è una commissione creata dal Governo, che ha lavorato sette anni per giungere a queste conclusioni. Essa ci dice che in Sardegna è possibile reperire 200 mila posti di lavoro stabile, ci dice che in Sardegna è possibile aumentare il reddito *pro capite* delle famiglie agricole del 57,8 per cento, delle famiglie non agricole con capofamiglia dipendente dell'80,5 per cento e delle famiglie non agricole con capofamiglia indipendente del 43,3 per cento.

Il Governo ha quindi davanti a sé un programma laboriosamente studiato, il quale offre la possibilità di investire una certa parte del ricavato del prestito non in una miriade di opere qualsiasi, ma in una grande opera di risanamento e di rinascita che può dare un forte contributo alla soluzione dei due grandi problemi nazionali che si pongono, almeno

formalmente, come fini essenziali del prestito: l'incremento del reddito e la creazione di nuovi posti di occupazione. Come può esso sottrarsi all'obbligo giuridico, alla esigenza politica di realizzare questo programma? Questa è la domanda che noi vi facciamo.

Comprendiamo, intendiamoci, che tutto ciò comporta una scelta; comprendiamo anche che questa scelta può essere particolarmente difficile. Ma la scelta c'è anche per noi, onorevoli colleghi. Ed è proprio per questa ragione, per darvi l'esempio della scelta, che i gruppi di opposizione, il gruppo comunista e quello socialista, hanno voluto apporre a questo ordine del giorno non solo la firma dei deputati sardi ma la firma di tutti i deputati dei due gruppi, a cominciare dai loro capigruppo. Per ognuno dei deputati che ha apposto la sua firma a questo ordine del giorno ciò ha significato una rinuncia ed una scelta.

L'opposizione vi dà l'esempio, onorevoli colleghi, di una scelta guidata da interessi generali. Questa scelta è anche una risposta alle polemiche che si sono accese nel recente dibattito per l'impianto siderurgico di Taranto. In Sardegna si è giunti al punto di vedere degli esponenti democristiani accusare noi dell'opposizione di aver sostenuto l'installazione a Taranto dell'impianto siderurgico, dimenticando del tutto che la decisione fu presa dal Governo. Noi abbiamo dato a quella decisione il nostro appoggio perché siamo convinti che soltanto attraverso la solidarietà di tutte le popolazioni meridionali, non attraverso la divisione e la controposizione di piccole rivendicazioni campanilistiche, è possibile avviare a soluzione il problema della rinascita del Mezzogiorno e contribuire alla rinascita generale del nostro paese.

Con lo stesso spirito, però, vi presentiamo ora questo ordine del giorno e ve lo presentiamo firmato dalla totalità dei deputati comunisti e socialisti. Vi invitiamo a lasciare da parte le polemiche. Non è una sfida quella che noi proponiamo, né al Governo, né alla maggioranza e neanche ai colleghi sardi della maggioranza. Non è una sfida, è un invito a ragionare, onorevoli colleghi, ed è un invito a scegliere secondo interessi generali, sacrificando meschine preoccupazioni di collegio o di parte politica. Per quanto ci concerne noi lo abbiamo già fatto.

Vi proponiamo quindi che la Commissione si riunisca, così come il nostro regolamento consente, e riveda il provvedimento in modo da indirizzarlo secondo criteri veramente anticongiunturali, e che tra questi

criteri vi sia quello di andare incontro alle esigenze della Sardegna disponendo un intervento che può risolversi nell'aumento dell'occupazione e delle risorse di tutto il paese. Se voi accoglierete queste proposte, sarà possibile varare il provvedimento col consenso unanime dei diversi settori della Camera. (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, per quanto riguarda la procedura da lei indicata, devo dirle che il suo ordine del giorno mi fa sorgere delle perplessità, perché il rinvio in Commissione di un disegno di legge sulla base di un ordine del giorno non è previsto dalla nostra procedura, a meno che non si tratti del ricorso all'articolo 85.

Comunque, esamineremo la questione al momento delle votazioni.

Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli ordini del giorno non ancora svolti.

Gli onorevoli Albarello, Colombo Renato, Ceravolo Domenico, Merlin Angelina e Ricca hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

ravvisata la preminente necessità del sollecito completamento dei lavori del comprensorio Adige-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di levante al fine di evitare la prospettiva di ricorrenti inondazioni annuali di terreni già da tanto tempo bonificati e resi altamente produttivi;

in considerazione della riconosciuta inadeguatezza degli stanziamenti previsti per la fine dei lavori entro il termine programmato,

invita il Governo

a destinare l'intero ammontare di 20 miliardi di cui all'articolo 16 del disegno di legge n. 1409 alla rapida e risolutiva sistemazione idraulica delle zone interessate che resta pur sempre subordinata alla ultimazione dell'asta del Tartaro Canalbianco-Po di levante e per la quale il Governo rispondendo ad una interrogazione si era precedentemente impegnato a presentare un progetto di legge di integrazione finanziaria riconoscendo la stretta urgenza prioritaria dell'opera iniziata nel lontano 1938 ».

L'onorevole Albarello ha facoltà di svolgerlo.

ALBARELLO. Nell'ordine del giorno che mi accingo a svolgere mi riferisco alla risposta del Governo ad una mia interrogazione. Per l'esattezza, mi riferisco alle parole con le quali l'onorevole Rumor — riferendosi alla

competenza del Ministero dei lavori pubblici — così mi rispondeva:

« Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che la sistemazione idraulica della zona interessata dagli allagamenti rimane subordinata al completamento dei lavori della grande sistemazione dell'Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di levante, per i quali la legge 9 agosto 1954, n. 638, ha autorizzato la spesa di lire 29.400.000.000, successivamente ridotta a lire 27.904.500.000, e che sono in pieno sviluppo, sulla base dei programmi approvati in graduale esecuzione fino all'esercizio finanziario 1965-66.

« Lo stesso Ministero dei lavori pubblici ha aggiunto che sui predetti fondi restano ancora da impegnare circa 9 miliardi di lire gravanti sugli ultimi 5 esercizi finanziari, i cui lavori, compatibilmente con le esigenze tecniche, saranno anticipati il più possibile, con particolare riguardo a quelli che possano in qualche maniera dare sollievo alle zone nelle quali si lamentano allagamenti.

« Per altro, la sistemazione idraulica definitiva delle zone stesse potrà essere attuata soltanto ad asta ultimata del Tartaro-Canalbianco-Po di levante, sistemazione questa ultima che è subordinata ad un nuovo finanziamento per la realizzazione di un programma integrativo.

« A tal fine, il Ministero dei lavori pubblici ha predisposto uno schema di disegno di legge, che prevede una ulteriore autorizzazione di spesa per la prosecuzione di opere di sistemazione di fiumi e torrenti ».

Signor Presidente, il problema del Tartaro-Canalbianco si trascina ormai dal 1938 e tutte le opere finora eseguite restano del tutto inefficienti ed inutilizzate proprio perché questo sistema di lavori o è completato del tutto, e allora rende e diventa efficace, o altrimenti tutti gli stanziamenti finora fatti non possono rivelare la loro efficacia.

È per questo che abbiamo voluto presentare quest'ordine del giorno al fine di far presente al ministro dei lavori pubblici che, se vi è nel progetto di spesa — col ricavato del prestito — una cifra di 20 miliardi per la sistemazione dei fiumi e torrenti e se spendiamo questi soldi a mozziconi (cioè 2 o 3 miliardi qui, 2 o 3 miliardi là, 2 o 3 miliardi in un altro posto), non otteniamo un bel nulla: abbiamo soltanto delle opere incompiute che non danno utile finanziario e non consentono nuovi investimenti agricoli nelle terre redente dal pericolo delle inondazioni.

Pertanto, suggeriamo un metodo anti-dispersivo caratteristico: facciamo un'opera

sola e finiamola al più presto. Noi proponiamo quella dell'Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Po di levante; ma se vi sono dei colleghi che possono dimostrare che attualmente in questo settore vi è un'opera ancora più urgente e più redditizia, spendiamo il denaro in quest'altra opera, ma in una soltanto, in modo che si raggiunga un risultato positivo invece di disperdere gli stanziamenti in tanti piccoli rivoli senza ottenere nessun risultato concreto.

Vorrei fare anche un'altra osservazione, signor Presidente. La legge del 1954, relativa alla sistemazione idraulica, stabiliva che entro il 1955-56 con 27 miliardi sarebbe stata ultimata l'opera completa. Ora sappiamo che già 14 miliardi sono stati spesi ed il magistrato delle acque ed il genio civile ci dicono che ce ne vogliono altre 29 per arrivare alla sistemazione completa. Allora noi ci sentiamo in dovere di fare una osservazione: o è stata fatta una promessa demagogica alle popolazioni dicendo che la cifra era bastevole, oppure gli organi preposti alla programmazione di questa opera hanno fatto degli errori di calcolo tecnico notevolissimi, che ci danno molto da pensare sulla efficienza dei servizi tecnici del nostro paese.

Ho voluto fare questa osservazione perché attualmente ogni anno nella zona da me indicata vi sono degli allagamenti spaventosi, ogni anno arrivano i ministri, i sottosegretari, i senatori, i deputati del partito di maggioranza ad assicurare che in breve il problema del Tartaro sarà risolto. Questo, in breve, dura dal 1938. Le inondazioni le abbiamo ogni anno e mai si risolve questo problema! Facciamo uno sforzo una volta tanto per risolverlo. Vedo che l'onorevole Segni mi degna della sua attenzione. Inaugurando la fiera di Verona, l'onorevole Segni, Presidente del Consiglio, alcuni anni fa, ebbe a dire che sarebbe stato molto onorato di inaugurare anche il complesso finito dei lavori del Tartaro-Canalbianco.

Mi auguro che il Governo voglia perciò accogliere questo mio ordine del giorno, affinché i ministri e i sottosegretari non vengano a consolare le popolazioni che hanno subito gli allagamenti, ma vengano ad accogliere i meriti allora ad opera terminata. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione speciale.

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. L'intervento del relatore potrà essere a questo punto estremamente breve. La discussione infatti è stata ampia e approfondita;

ma in sostanza si è incentrata quasi esclusivamente sulla critica che il provvedimento in esame non conterrebbe chiari criteri indicativi di scelta e che così darebbe piuttosto l'impressione di un complesso di norme la cui formulazione non è stata guidata da un criterio unico direttivo, bensì da sollecitazioni od impulsi di carattere diverso e non sempre chiaro.

Onorevoli colleghi, capirei un'obiezione di questo genere, e potrei anche ritenere fino a un certo punto fondate le critiche che al riguardo sono state mosse, se il ministro Tambroni, proponendo al Parlamento questo provvedimento, avesse preteso, con una spesa di 286 miliardi e 200 milioni, di dare un nuovo ordine a tutta l'economia nazionale, risolvendo integralmente tutti i più grossi problemi che tormentano ciascuno di noi.

Se il provvedimento avesse avuto questa finalità ambiziosa, sarebbe stato perfettamente naturale reclamare che nel provvedimento stesso venissero tassativamente indicati i criteri di scelta, nuovi ed originali, che avrebbero dovuto orientare i finanziamenti disposti, e ciò al fine di giudicarne la idoneità e la razionalità.

Ma, mi sono permesso di ricordare questa mattina, nella relazione introduttiva, che il provvedimento si inserisce come ulteriore incentivo nel piano della politica finanziaria in atto di questi ultimi anni, e che in particolare aggiunge nuove disponibilità finanziarie agli stanziamenti già in atto, operati sia dai singoli bilanci preventivi e dallo stato generale di previsione della spesa in corso, sia dai provvedimenti particolari che regolano le diverse materie e provvedono settore per settore.

Ora, onorevoli colleghi, i criteri di scelta e distribuzione non li dobbiamo ricercare in questo provvedimento, che appunto si propone, dando nuovi mezzi a stanziamenti già in corso di esecuzione, di accelerarne e migliorarne l'andamento e l'efficacia, ma, evidentemente, in quelle leggi che tali stanziamenti hanno stabilito in origine proponendosi di risolvere, sia pure con mezzi poi dovutisi constatare non sempre sufficienti, certi problemi.

Ecco perché tutti gli emendamenti presentati (ed io dichiaro con franchezza all'Assemblea che il loro numero ed il ritmo della loro successiva crescita sono stati tali da non concederci nemmeno il tempo materiale per poterli esaminare compiutamente)...

CACCIATORE. Se in mezz'ora vogliamo fare tutto!

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. ...hanno un vizio di origine, il quale è stato

già rilevato in sede di esame in Commissione: quello di introdurre o di tentare di introdurre criteri diversi, in sé apprezzabili e forse taluni anche accettabili, ma che nel loro complesso vengono a snaturare completamente il carattere di questo provvedimento, così come è stato pensato e indirizzato.

D'altra parte, noi della maggioranza della Commissione riteniamo che l'impostazione originaria del Governo, sia buona e accettabile, qualora la si voglia considerare con la dovuta serenità e con senso di responsabilità. Poteva il Governo, con meno di 300 miliardi, presentare un piano serio e accettabile di soluzione integrale di problemi nuovi? Evidentemente no. E allora non è stato migliore partito quello di assicurare l'integrale soluzione dei problemi in corso chiudendo definitivamente certe partite da troppo tempo aperte, prima di affrontarne altri senza dubbio non meno importanti?

Il modo migliore di progredire è certamente quello di non lasciare le cose intraprese a metà. Dunque, anzitutto, ultimazione dei progetti in corso e loro immediata realizzazione.

E qui vorrei precisare all'onorevole La Malfa che stamane io non ho parlato di spendibilità in senso economico, ma in senso finanziario, cioè di possibilità di destinazione e d'impiego nel corso dell'esercizio: sappiamo tutti che lo stanziamento, la destinazione l'impegno sono una cosa, mentre la spesa effettiva è un'altra. Di mezzo c'è tutta la questione dei tempi tecnici, che ci siamo sentita ripetere, ma che non avevamo mai dimenticata. (*Commenti*).

Abbiamo già detto e ripetiamo che tutti coloro che hanno proposto emendamenti particolari o insistito su diversi criteri generali di scelta, partono da punti di vista che in sé potrebbero essere anche accettabili. Ma è anche vero che se vogliamo che questo provvedimento abbia rapidamente corso e che l'incentivazione del processo economico, al fine di arrivare rapidamente ad un miglioramento della situazione della nostra occupazione, sia un fatto compiuto entro breve tempo, dobbiamo scegliere tra l'impostazione data dal Governo e immediatamente attuabile, ed altre impostazioni che, come ha ben obiettato poco fa il ministro del bilancio, si enunciano senza sapere bene, con precisione ed in concreto, quali scelte si vogliono operare.

Ecco perché, onorevoli colleghi, senza tediarevi oltre, a nome della maggioranza della Commissione, vi raccomando l'approvazione

del provvedimento nei precisi termini in cui è stato presentato. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito di dire che il dibattito che si è svolto in quest'aula mi ha confermato la validità dei criteri che hanno guidato il Governo nel presentarvi il disegno di legge ora sottoposto in sede finale alla vostra valutazione. La mia affermazione non è una risposta di carattere ultimativo, cioè una sintesi che non mi consenta una sia pure rapida delibazione degli argomenti che sono stati dibattuti durante la discussione. Ma indubbiamente è un giudizio, poiché giudizi ne sono stati dati in forma molteplice. Mi trovo qui stasera non a ripetere (perché non ripeterò), ma a ribadire l'efficacia di talune argomentazioni che ho avuto occasione di fare in sede di Commissione del bilancio della Camera e in sede di Commissione V (Finanze e tesoro) del Senato, e dopo, in sede di Assemblea, quando si è convertito in legge il decreto-legge che autorizzava l'emissione del prestito, e da ultimo anche in sede di Commissione speciale per l'esame di questo disegno di legge. Vorrei (ed è ambizione di natura sostanziale) che la Camera uscisse da un'atmosfera di preoccupazione che si è determinata intorno all'impiego in dettaglio del ricavato del prestito, per poter proprio spaziare, onorevole Laconi, non nell'atmosfera, ma sul piano concreto.

Debbo dire dinanzi alla Camera che gli interventi che il Governo ha avuto l'onore di proporre a favore dell'economia nazionale hanno riscosso, in vasti settori della pubblica opinione, largo e vivo consenso. Gli onorevoli Castelli e Belotti hanno già parlato del successo veramente singolare che ha arriso all'operazione. È qui doverosa, da parte mia, una affermazione: non è vero, onorevole Laconi, che non vi fosse altro da fare per il risparmiatore italiano che sottoscrivere al prestito, come non è vero che le banche avessero il dovere di dare un contributo sostanziale. Ripeto alla Camera che alle banche abbiamo lasciato, per la loro clientela di particolare riguardo, soltanto il 10 per cento di questa sottoscrizione. Tutti gli altri che hanno sottoscritto al prestito, che ha di gran lunga superato i 300 miliardi, per cui saremo costretti a fare una ripartizione *pro quota*, sono piccoli risparmiatori, i quali avevano,

non una, ma cento possibilità di scelta nel collocamento del loro denaro, in quanto vi sono sul mercato obbligazioni già emesse o in corso di emissione per un importo superiore ai 300 miliardi, con un reddito dal 5,50 al 6,50. Se i risparmiatori italiani hanno sottoscritto al prestito nazionale, hanno compiuto un atto di fiducia nell'impiego che il Governo a questo prestito ha creduto di dare. (*Applausi al centro*).

Su questo terreno io vorrei che, proprio in questa occasione, le parole fuori luogo non venissero usate. Qui non abbiamo servito nessun padrone. Rispettiamo un solo padrone, che è il popolo italiano, al cui servizio noi impieghiamo ogni giorno la nostra volontà e la nostra iniziativa.

Avremmo tutti gradito che, in questa particolare situazione, le parole fossero state misurate.

Se vi è stata una attestazione di solidarietà dall'esterno, noi ci lusingavamo (e la Camera ne darà atto più tardi) che un largo consenso di solidarietà anche di questa nostra Assemblea andasse a confortare un atto di fede che il popolo italiano ha compiuto di fronte ad una iniziativa del Governo.

Detto questo, ho ragione di ritenere che si possa veramente dare, onorevoli colleghi, con questa nostra iniziativa, un impulso efficace per l'inizio di una ripresa più decisa e di un rapido sviluppo di tutta l'economia. Questa convinzione è rafforzata dal fatto che per la prima volta (è bene sia ripetuto) noi abbiamo presentato al Parlamento un disegno di legge di utilizzo del ricavato del prestito.

Ma devo dire di più. Il Governo forse avrebbe avuto un'altra possibilità a sua disposizione: quella di presentare una nota di variazione al bilancio 1959-60 e imputare ai capitoli, così come largamente fa il disegno di legge, il ricavato dei 300 miliardi. Non vi sarebbero state le discussioni, talvolta in tono aspro ed ingiusto, che il Governo ha dovuto sentire durante il dibattito. Ed il Governo avrebbe usato, così facendo, poteri che gli sono conferiti, ma a cui ha rinunciato spontaneamente, per deferenza verso il Parlamento.

Inoltre, presentare un programma al Parlamento non significa certo imporglielo. Non è questa la nostra volontà. Presentare un programma significa dire al Parlamento che, tra le molte possibilità di scelta, quella che il Governo ha compiuto è stata largamente e profondamente meditata e che la scelta era la migliore che si potesse fare nella attuale situazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Ora, nonostante ciò, noi non ci rammarichiamo dei rilievi, delle riserve, delle obiezioni e delle critiche totali che spesso sono state fatte al disegno di legge; non ce ne rammarichiamo, ed io assicuro la Camera che di quanto in questa sede è stato detto noi terremo conto. Perché, se è vero che le imputazioni ai capitoli del bilancio già approvato dal Parlamento sono imputazioni che in gran parte traggono la loro origine da leggi approvate dal Parlamento, sul piano di quel criterio discrezionale che i ministri hanno a loro disposizione noi terremo conto delle segnalazioni che ci sono state fatte. E se la Camera lo apprezzerà, non ho difficoltà a dichiarare che presenteremo anche un rendiconto, come ci è stato chiesto. Non abbiamo infatti nulla da nascondere.

Mentre debbo ringraziare l'onorevole La Malfa per le parole di apprezzamento che ha voluto cortesemente rivolgerci stamane, debbo dirgli che le sue preoccupazioni, che si tratti di pagare impegni di spesa che non avevano copertura o si tratti di completare opere che altrimenti non sarebbero state completate, troveranno la loro soddisfazione attraverso questo impegno che non ho difficoltà a prendere dinanzi alla Camera.

Dopo queste assicurazioni, penserei che gli appunti mossi al provvedimento di legge potrebbero ridursi a ben poca cosa.

Gli oratori dell'estrema sinistra (gli onorevoli Giorgio Napolitano, Giolitti e Laconi) si sono in un certo senso risentiti di una espressione da me rivolta loro in Commissione, quando, di fronte alle critiche, che mi si consentirà di definire generiche e improvvisate (il che significa che l'arte delle cose concrete è molto difficile), chiesi che cosa avrebbero fatto loro al posto del Governo. Perché del prestito si parla da circa due mesi e mezzo; e il Governo non si pone mai in condizione di rifiutare gli utili suggerimenti. Per proporre cose possibili bisogna porsi sul piano del Governo; sui banchi dell'opposizione tutto è facile, qui tutto è difficile, persino la preparazione di questo disegno di legge, che noi abbiamo indubbiamente predisposto con molto impegno e con estrema cautela.

Detto questo, desidero subito aggiungere che un piano di nuovi investimenti, una semplice aggiunta, come taluno ha detto, una anticipazione (come chi ha l'onore di parlarvi ebbe a dire nel concludere la discussione sui bilanci finanziari) di un programma di ulteriore sviluppo della economia nazionale, tutto questo è la sostanza, il tessuto connettivo di questa nostra operazione.

E mi sembra opportuno, onorevoli deputati, richiamare la vostra attenzione sulla natura e sullo scopo dell'operazione. È vero che il prestito è stato suggerito un po' da tutti i settori. L'onorevole La Malfa diceva stamane che la liquidità bancaria è un fenomeno che risale almeno a due anni fa. Non posso contestare, né mi interessa in questo momento contestare questa affermazione. A me interessa dire che gli scopi che intendiamo raggiungere hanno indubbiamente tenuto presente una situazione congiunturale. Qui si è più largamente usata l'espressione opposta: una situazione anticongiunturale. Non voglio aprire in questo momento una discussione su temi ed argomenti troppo impegnativi; però debbo dire che una situazione congiunturale, come la definimmo, di rallentamento e spesso di pausa nel ritmo dell'attività produttiva è stato uno dei momenti di formazione della nostra volontà diretta a presentare il disegno di legge. Esso, quindi, doveva avere, come deve avere, la funzione precipua di sollecitare una ripresa economica che rimuova il ristagno in cui si era caduti e che da poco, sia pure in modo promettente in questi primi quattro mesi (basterebbero gli indici della ripresa industriale a confermarlo), ha veramente risalito con un certo impeto e con un certo metodo la corrente contraria.

Si è obiettato che il Governo avrebbe dovuto strumentare impieghi massicci per settori. Si tratta di una affermazione alla quale mi permetterò di rispondere più tardi, molto brevemente, opponendole considerazioni concrete.

Interventi a carattere esclusivamente congiunturale sono stati disposti, se ne potevano ancora disporre e se ne potranno disporre se le circostanze lo consiglieranno; ma le esigenze stesse di una politica di sviluppo — di una intelligente, possibile, anche coraggiosa politica di sviluppo — che questo Governo vuole perseguire, ponevano altre condizioni: quella, cioè, che il prestito costituisse una premessa e una base di lancio per un programma di ulteriore incoraggiamento allo sviluppo dell'attività produttiva. E tra lo sviluppo dell'attività produttiva noi dobbiamo considerare anche l'iniziativa privata, perché l'articolo 41 della Costituzione ci ricorda che l'iniziativa economica privata è libera e che soltanto « non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana ». Questi precetti ci sono presenti e ad essi noi indubbiamente uniformeremo sempre più e sempre meglio la nostra politica economica.

Non si tratta dunque di stanziamenti poco concentrati, diffusi, senza alcun collegamento, disordinati, imprecisi, come è stato detto da qualche parte. Noi abbiamo cercato di esaminare (il titolo di questo disegno di legge è probante) alcuni, il maggior numero di settori possibile: uno dei criteri ai quali ci siamo ispirati è stato quello di tonificare il più possibile quanti più settori ci fosse consentito. Questo criterio abbiamo posto a base delle nostre decisioni per l'utilizzo del prestito.

Debbo respingere con fermezza l'interpretazione, che quanto meno mi sembra non sufficientemente approfondita, di coloro i quali hanno considerato la ripartizione dei 300 miliardi come la risultante di una serie di compromessi tra le esigenze e le richieste delle varie branche della pubblica amministrazione o addirittura dei singoli ministri, come si è detto in quest'aula.

Si tratta di un'interpretazione che offende quanti hanno collaborato, validamente, come hanno fatto tutti i responsabili di tutti i singoli dicasteri, all'individuazione dei campi di intervento, delle zone geografiche, dei tempi, con uno scrupolo e con una ponderazione, ma soprattutto con un'aderenza alla realtà di cui io debbo non soltanto dare atto (si è detto che l'avrei fatto e lo faccio), ma dare atto con la più assoluta convinzione.

L'onorevole La Malfa ha fatto un rilievo di altra natura, sostenendo che sarebbe assurdo costituire la copertura di una spesa di 286 miliardi con un prestito, facendo anche un cortese cenno alla riunione in sede di Commissione per l'esame dell'articolo 81 della Costituzione. Ritengo, onorevole La Malfa, che non sia un assurdo. Non è questo il momento (perché la sede non sarebbe la più idonea) per aprire una discussione di questa natura. Però, prendo spunto da queste sue osservazioni per dire, specie dopo talune critiche piuttosto pesanti venute dal settore di sinistra, che qui non si tratta di denaro del contribuente italiano, ma di un impegno che lo Stato assume nei confronti del privato risparmiatore.

Questo è un atto di fiducia spontaneo, non è un atto impositivo. Questo punto va messo chiaramente in evidenza: non abbiamo raccolto il denaro del contribuente italiano, cioè non è stata una imposizione fatta dalla legge, ma noi abbiamo lanciato un appello di solidarietà ai risparmiatori.

Avremmo potuto — si è detto — farne una consueta operazione di tesoreria. Abbiamo preferito farne un impiego alla luce del sole, che i risparmiatori hanno conosciuto prima di sottoscrivere l'impegno al prestito, che il

Parlamento ha conosciuto con estrema chiarezza. Voi volete ancora conoscere il programma, cioè l'esecuzione in dettaglio: resta l'impegno, che ho preso all'inizio di questo mio intervento, per rimuovere anche questa ulteriore perplessità che è in taluni di voi.

Si è chiesto di sapere quali opere saranno realizzate con queste cifre. Credo di aver già risposto: sono stanziamenti per opere fatte e da fare. L'onorevole La Malfa stamane ha detto di più: « conosco la tecnica defraudatoria dei suoi colleghi di Governo ». Ma, onorevole La Malfa, quando si è legati alla stessa responsabilità di ogni giorno, sul piano di una collegiale responsabilità di fronte al Parlamento, mi consenta di dire che non vi possono essere atteggiamenti defraudatori. I miei colleghi di Governo hanno sentito la particolare responsabilità, l'impegno preminente che ad essi veniva da una programmazione che finanziavamo con un appello alla solidarietà dei risparmiatori italiani. E credo di poter dimostrare (essi lo faranno meglio di me al tempo opportuno) che questa programmazione è stata una intelligente scelta e sarà seguita da una valida esecuzione di opere.

Si è anche parlato di residui passivi. Ho detto all'onorevole La Malfa che il problema dei residui passivi non è problema che venga oggi a conoscenza del Parlamento italiano, comunque è un problema che il ministro del bilancio ha presente ed è un problema che esige, se non altro, talune situazioni di individuazione e, ove possibile, di rettifiche o correzione.

Condivido l'affermazione fatta dall'onorevole La Malfa: quando sul dettaglio degli emendamenti, attraverso talune private conversazioni, mi sono state fatte presenti molte preoccupazioni di settori e di zone, quando da questa parte (*Indica la destra*), mi si è detto che la ripartizione tra sud e nord, tra centro e nord, sarebbe imperfetta, o ingiusta, o imprecisa (e non potete conoscerla, la conoscerete a suo tempo), vi ho dato delle cifre indicative, perché le avete richieste.

Onorevoli colleghi, bisognerà considerare sempre di più unitario l'impegno al servizio del nostro paese e di tutto il popolo italiano: deve essere eseguito ogni giorno con assoluta volontà, al servizio di una ripartizione sul piano delle necessità concrete. Ma, ha ragione l'onorevole La Malfa quando dice che si tratta di un problema di criteri obiettivi nella individuazione di zone di depressione perché ad esse, più che ad altre, certamente deve andare il concreto aiuto del Governo e quindi il consenso del Parlamento.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Onorevole La Malfa, ella mi ha chiesto soprattutto la cancellazione dei 15 miliardi destinati alle opere portuali.

Mi sono trovato in una riunione di Commissione e di gruppo a dover far presente che le opere portuali sono necessarie. Vi sono molte preoccupazioni relative alla distribuzione di questi 15 miliardi. Posso dire fin d'ora che essi riguarderanno all'incirca dai 20 ai 25 porti italiani, e precisamente opere urgenti, in stato di progettazione compiuta, e che quindi possono essere immediatamente eseguite.

Ha chiesto l'onorevole La Malfa che cosa contano i porti nell'economia dei traffici. È lo stesso caso delle stazioni ferroviarie: vi sono moli che assicurano la tranquillità dell'approdo e come tali sono indispensabili, come la diga foranea del porto di Genova, come altre opere del porto di Napoli e come talune che interessano i porti di Bari, di Venezia, il porto industriale di Marghera. E potrei continuare nella elencazione.

LA MALFA. Sono tutti in crisi.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio* e ad interim *del tesoro*. Quando sul piano di queste opere che saranno eseguite il Parlamento avrà un consuntivo, credo che il giudizio non potrà non essere molto più obiettivo anche nei riguardi di questa programmazione che abbiamo ritenuto di dover fare.

Come pure non condivido lo scetticismo che è stato manifestato per quanto riguarda i 12 miliardi attribuiti alla Cassa per il mezzogiorno per le costruzioni di strade turistiche.

Si è detto che non si vorrebbe che questa somma servisse per le strade panoramiche. Vorrei dire che anche qualche strada panoramica è necessaria, poiché i turisti stranieri desiderano vedere soprattutto i panorami del nostro paese: se noi impediamo di accedere ai panorami con le strade necessarie, il turismo, invece di accentuarsi, sarà destinato a diminuire. Noi riteniamo che il ministro preposto alla Cassa per il mezzogiorno, che ha già dimostrato di avere progetti in uno stadio avanzato, sarà in grado di assicurare il Parlamento che i denari in questo settore saranno ottimamente impiegati.

L'onorevole Giolitti ha voluto fare un'affermazione di sostanza, dicendo che non si è fatta, con questo disegno di legge, alcuna scelta, e che le sole scelte che potremo fare in sede di esecuzione saranno delle scelte arbitrarie.

Vorrei ripetere che una scelta idonea — l'ho già detto — che non tenga conto di aspirazioni dettagliate regionali, che non hanno

alcuna possibilità di trovare accoglimento in questa sede, è quanto dovrebbe bastare a rassicurare anche su questo punto la Camera. Molti colleghi del gruppo di maggioranza potranno testimoniare che, in queste ultime ore, essi mi hanno sollecitato particolari provvidenze che riguardano centri, che, naturalmente, legittimamente, interessano la loro attività parlamentare. E ho risposto dicendo che terrò presenti le varie esigenze in sede di distribuzione. Escludo — perché indubbiamente questa affermazione, fatta su un piano polemico, è anche offensiva — che vi siano state impostazioni regionalistiche deteriori, così come si è ripetutamente affermato dai settori di sinistra della Camera.

E quando mi si è chiesto di inserire nel piano (al riguardo è stato presentato un emendamento) la costruzione dell'autostrada Piaccenza-Torino, dimenticando che è stato approvato un programma di ben 240 miliardi per le grandi strade nazionali, e che in quella sede il Parlamento ha avuto occasione di rendersi conto degli sforzi del Governo (quasi che questo disegno di legge prospettasse per la prima volta il problema della costruzione delle grandi strade italiane, quasi che non fosse di ieri l'apertura al traffico del tronco Milano-Bologna dell'autostrada del sole), mi sono chiesto se veramente molte volte la critica sia costruttiva o sia rivolta invece ad ostacolare un'iniziativa, un provvedimento, un disegno di legge del Governo. Questo volevo dire circa l'autostrada Torino-Piaccenza.

Ho avuto occasione di ricevere, prima ancora che si iniziasse questa discussione, alcuni colleghi del mio gruppo che sono firmatari di un emendamento: ho assicurato loro che, su un certo piano di autonomia e di esecuzione delle opere, il Governo avrebbe provveduto a trovare i mezzi di finanziamento. Di richieste come queste me ne sono venute tante: insieme con gli altri colleghi di Governo, le esaminerò. È per questo che ripeto l'assicurazione che, in sede di consuntivo, molte preoccupazioni cadranno certamente.

Il provvedimento, onorevoli colleghi, non copre, quindi, affatto un *deficit* di bilancio come si è voluto affermare; semmai si sarebbe potuto dire che esso aumenta le possibilità di investimenti del nostro bilancio.

Ricordo di aver sentito, proprio in sede di discussione dei bilanci finanziari, una critica di sostanza, e cioè che la parte destinata agli investimenti era ridotta a proporzioni piuttosto misere. È esatto. Non posso che condire, sia pure tenendo conto delle possibilità

e degli aspetti rigidi del bilancio, quelle che sono le spese che debbono comunque essere fatte ogni anno. Ma, se volete operare una critica, non dovete dire che si vuol capire un deficit di bilancio; dovete piuttosto convenire con me quando mi permetto di affermare che semmai questo disegno di legge aumenta le possibilità di investimenti del bilancio 1959-60, già approvato dal Parlamento.

L'onorevole Tripodi ha voluto fare un panorama della sua regione laboriosa. È un atto legittimo, certo, anche perché le parole da quest'aula arrivano con estrema rapidità alle nostre regioni. Vorrei dire, però, all'onorevole Tripodi che gli effettivi bisogni di tutte le nostre regioni ci sono presenti. La Camera ricorderà che, proprio in sede di chiusura del dibattito finanziario, ebbi occasione di dire che bisognava cominciare a prendere in considerazione con estrema serietà anche una, politica delle regioni, non nel senso geografico ma di zone economiche. Pertanto, anche i problemi della Calabria, indubbiamente, sono problemi che ci sono noti, ma non dobbiamo ridurre le nostre discussioni, specie in un momento come questo in cui approviamo una legge di utilizzo di un prestito nazionale, a contese di campanile, perché le sofferenze...

ROBERTI. Nessuno ha fatto contese di campanile! Si è parlato dell'intero Mezzogiorno, Non stia a parlare di contese di campanile.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Ella, in genere, ha molta proprietà di linguaggio. Se non parlo arabo, sto parlando anche dei problemi del Mezzogiorno, perché parlo di zone e non ho detto regioni. Questa nostra Italia, stavo dicendo, le cui sofferenze noi dobbiamo recepire su un piano di unitaria volontà di azione concreta, non dobbiamo più immiserirla con piccole contese, perché i problemi di tutte le zone bisognose di tutta l'Italia sono i problemi del Governo e debbono anche essere i problemi del Parlamento italiano. (*Applausi al centro*).

Ora, non desidero proprio fare questa polemica del campanile e mi sorprende veramente che le mie parole siano interpretate in senso opposto alle mie intenzioni.

L'onorevole Napolitano ha creduto di impostare anche una questione politica. Non è mio compito, onorevole Presidente del Consiglio, di occuparmene, ma l'onorevole Napolitano ha detto che il programma anzitutto è tardivo e che questo programma è l'espressione della maggioranza che sostiene il Governo. Una affermazione del tutto arbitraria

ed estranea a questa discussione. Comunque essa sta, in fondo, a dimostrare che tutti i diversivi sono stati utilizzati in questa sede. A me interessa — ella ha detto — indicare le linee di una politica di investimenti pubblici e di riforme di struttura e riteniamo che debba essere affrontata in altro modo. Vi domando: in quale altro modo? Noi abbiamo ritenuto di affrontarla con un provvedimento che non è fine a se stesso, che non è tutto il bilancio dello Stato, che non è la programmazione nel futuro del bilancio dello Stato. D'accordo che non basta spendere comunque e dovunque i denari, perché noi riteniamo che i denari saranno spesi dove è più necessario spenderli e nel momento più opportuno. Voi avete parlato di interventi massicci in due o tre direzioni: la risposta che vi do è una sola e mi pare che meriti rispetto. È questa: noi abbiamo preso molti settori dell'economia nazionale, perché l'occupazione o la disoccupazione non è indirizzata verso un solo settore e noi abbiamo la fiducia, la certezza, che metteremo in movimento, in questi settori che abbiamo finanziato, vaste masse di disoccupati e li occuperemo. Per questo non abbiamo voluto fare l'investimento massiccio, che se mai può essere la conseguenza di un programma determinato per un determinato scopo. Abbiamo voluto mettere in movimento molti settori, perché una delle conseguenze che ci siamo ripromessi era quella di aumentare l'occupazione mentre aumentava l'attività delle iniziative.

Molti criteri sulla applicazione di questa legge, sia in agricoltura sia per quanto si attiene al settore dei lavori pubblici, noi non li respingiamo. Quando ci si dice, ad esempio, che la crisi in agricoltura derivante dalla riduzione del prezzo del grano deve poter essere contenuta da una politica di cospicui contributi ai coltivatori diretti, ai piccoli proprietari, comunque alle cooperative agricole, non affermiamo che si tratta di indicazioni errate; sono indicazioni che noi accettiamo, ma riguardano problemi che hanno formato oggetto di un nostro studio e a questo proposito debbo dire alla Camera che, proprio a proposito della crisi in agricoltura, il Governo ha studiato un piano di dieci anni per la zootecnia italiana; un piano che indubbiamente servirà a coprire in parte, in un certo settore, proprio quella crisi che l'agricoltura sta attraversando.

Ci avete proposto con un ordine del giorno, fra l'altro, di ritornare alla Commissione. Debbo dire, che non è possibile. Dalla Commis-

sione si è voluto venire in aula. Ora, debbo dire che in aula bisogna restare; tornare alla Commissione a che servirebbe? Servirebbe soltanto a ritardare l'approvazione di questa legge, il che non è indubbiamente nei nostri intendimenti e non può essere nemmeno nei vostri, onorevoli colleghi dell'opposizione, perché, oltre tutto, qui, non vorrei dire che vi sono responsabilità di ogni settore, ma credo che vi sia, in definitiva, la comune volontà di accelerare l'approvazione di questo provvedimento perché, nonostante tutte le critiche, esso è idoneo a suscitare iniziative e soprattutto, come ho detto, occupazione; ripeto ancora questa parola: occupazione.

Una parola debbo dire anch'io all'onorevole Alpino, avviandomi alla conclusione. Il difetto essenziale, ha detto l'onorevole Alpino, è che sul piano dell'agricoltura bisognava fare un investimento massiccio, cioè dedicare quasi tutti i 300 miliardi di questo prestito all'agricoltura. Credo di avere indirettamente risposto, ma penso di poter dire che i 68 miliardi che con il ricavato del prestito vengono dati all'agricoltura sono, in un programma straordinario come questo, un contributo di notevole entità. Il collega onorevole Rumor poco fa ha dichiarato ad alcuni componenti della Commissione che era disposto ad accettare taluni criteri e che se ne sarebbe reso garante nella applicazione della legge.

Onorevoli colleghi, giunti a questo punto, che cosa fare di tutti gli emendamenti presentati? Ripeto, con la stessa lealtà e con la stessa franchezza, ciò che ho detto innanzi alla Commissione speciale un'ora fa: non è possibile mutare il provvedimento che il Governo ha presentato al Parlamento. La mole, la diversità di indirizzo economico e politico degli emendamenti, la valutazione diversa anche dei settori creano (e la Commissione lo ha dovuto riconoscere) una situazione di impossibilità non dirò nella valutazione degli emendamenti, ma nella eventuale scelta di alcuno di essi, perché il Governo possa dire di accettarlo.

Ed ecco perché il Governo deve raccomandare il provvedimento così come esso è all'approvazione della Camera. Questo provvedimento è in grado di camminare e di produrre. Se noi ci fermassimo alla valutazione degli emendamenti, alla votazione di essi (io mi auguro che così non avvenga) noi fermeremmo il provvedimento e lo fermeremmo proprio nel momento in cui il Governo dovrà dichiarare chiusa la sottoscrizione al prestito nazionale. Il che sarebbe il peggiore degli incentivi a quella atmosfera

di fiducia, che pure conta qualche cosa, nella ripresa delle attività economiche ed imprenditoriali in tutti i settori che noi abbiamo messo in movimento. Questo scetticismo, questa diffidenza, questa difficoltà, questa diversità di opinioni — credete, onorevoli colleghi, e scusate la mia franchezza — non impressionerebbe favorevolmente la situazione economica generale del paese.

Non v'è provvedimento, indubbiamente, che sia perfetto ed il Governo non ha la preunzione di avere presentato al Parlamento un provvedimento perfetto. Ritieni di aver presentato un buon provvedimento; ma ha tenuto presente soprattutto la rapidità di un intervento.

Già altra volta, ho avuto occasione di dire che il ricavato del prestito costituisce una premessa di un nuovo ciclo economico e di nuovi programmi di sviluppo e che pertanto esso non è una conclusione dell'attività del Governo. Mi pare che risanare il più presto possibile situazioni incerte da molti anni, con il sollecito completamento di opere da troppo tempo iniziate o con l'inizio di altre opere alle quali non si era ancora posto mano, significhi contribuire a consolidare quella prima base di lancio sulla quale domani potremo compiere un più idoneo sforzo maggiore.

Mi, pare, quindi, che in tutti gli appunti a noi mossi si sia andati al di là di quello che il provvedimento prevede. Non metto in dubbio che in avvenire sarà necessario intraprendere una coordinata azione per uno sforzo che spinga la nostra economia e l'azione dello stesso Governo verso un organico sviluppo ed una sintesi d'insieme. Ma tutto va fatto per gradi, tutto va fatto a suo tempo e con prospettazioni precise, tenendo presenti le possibilità a nostra disposizione. Oggi, a modesto avviso mio (e credo di trovarvi d'accordo), è necessaria una condizione, come già vi ho detto: fare con estrema rapidità.

Suggeriti da una precisa congiuntura, i provvedimenti al vostro esame sono tali da poter essere attuati tra l'attuale esaurirsi della fase di stagnazione ed il pieno riprendersi (noi riteniamo, è previsto in ogni dove) dello sviluppo produttivo. Dico che siamo proprio al punto giusto. Si è detto: siete in ritardo di un anno. Noi riteniamo (è un'opinione anche la nostra) di essere invece al punto giusto. Ogni ulteriore ritardo rischierebbe non solo di compromettere questa operazione, ma di ostacolare un progetto evolutivo. Non dimentichiamo nell'avanzare infinite perplessità tecniche e pseudotecniche,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

la grande attesa suscitata in molte categorie produttive e che deve essere soddisfatta, onorevoli colleghi, da una larga approvazione di questo provvedimento. Il Governo ritiene di aver fatto, anche in questa situazione, il proprio dovere e non chiede altro che di essere confortato dalla solidarietà e dalla fiducia del Parlamento. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

DE VITA, *Segretario*, legge:

La Camera

invita il Governo

ad assegnare nel quadro delle provvidenze previste dagli articoli 11 e 12 del disegno di legge n. 1409 adeguati stanziamenti in favore della ricostruzione del patrimonio olivicolo dell'Umbria gravemente danneggiata dalle calamità atmosferiche.

ANDERLINI, AVOLIO, GIOLITTI, CURTI IVANO, CACCIATORE.

La Camera

invita il Governo

ad assegnare una congrua parte dello stanziamento previsto dall'articolo 24 del disegno di legge n. 1409 alla costruzione e al ripristino di opere di difesa spondale e al dragaggio dei corsi d'acqua nelle zone montane maggiormente colpite da danni alluvionali, ai sensi degli articoli 1 e 5 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

GIOLITTI, ANDERLINI, AVOLIO, CURTI IVANO, LOMBARDI RICCARDO, FOA.

La Camera

invita il Governo

ad assegnare una congrua parte dello stanziamento previsto dall'articolo 2 del disegno di legge n. 1409 alla costruzione di laghi e impianti di irrigazione in zone collinari, ai sensi della legge 26 luglio 1956, n. 862.

GIOLITTI, LOMBARDI RICCARDO, CURTI IVANO, AVOLIO, CACCIATORE, FOA, ANDERLINI.

La Camera,

ravvisata la preminente necessità del sollecito completamento dei lavori del comprensorio Adige-Mincio-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante al fine di evitare la prospettiva di ricorrenti inondazioni annuali di terreni già da tanto tempo bonificati e resi altamente produttivi;

in considerazione della riconosciuta inadeguatezza degli stanziamenti previsti per la fine dei lavori entro il termine programmato,

invita il Governo

a destinare l'intero ammontare di 20 miliardi di cui all'articolo 16 del disegno di legge n. 1409 alla rapida e risolutiva sistemazione idraulica delle zone interessate che resta pur sempre subordinata alla ultimazione dell'asta del Tartaro Canalbianco-Po di Levante e per la quale il Governo rispondendo ad una interrogazione si era precedentemente impegnato a presentare un progetto di legge di integrazione finanziaria riconoscendo la stretta urgenza prioritaria dell'opera iniziata nel lontano 1938.

ALBARELLO, COLOMBO RENATO, BERTOLDI, CERAVOLO DOMENICO, MERLIN ANGELINA, RICCA.

La Camera,

considerate le condizioni di estremo abbandono in cui trovasi il territorio Garganico (Foggia) e la necessità di effettuare con urgenza lavori di difesa del terreno, di imbriigliamento dei torrenti, di bonifica;

considerata altresì la necessità di assicurare all'intero territorio possibilità di progresso civile ed economico,

invita il Governo

a destinare una congrua parte della spesa prevista al capo secondo in favore del suddetto territorio, già classificato come comprensorio di bonifica montana.

DE LAURO MATERA ANNA.

La Camera,

considerando che a 40 anni di distanza del terremoto del 13 gennaio 1915, che distrusse l'intera Marsica, ancora sussistono casette asismiche per un numero di circa 10.000 vani in ben 24 comuni con gravissimi disagi per le famiglie ivi ricoverate, mancando tali casette perfino della cucina e dei servizi igienici ed essendo costruite con materiale di fortuna ormai in condizioni di avanzata degradazione;

rilevando l'assoluta insufficienza degli stanziamenti che ogni anno vengono effettuati ai sensi della legge 9 agosto 1940, n. 640, i cui fondi per altro sembra siano già in via di esaurimento;

constatando inoltre come per salvaguardare la pubblica incolumità dal pericolo costituito dai fabbricati danneggiati dal terre-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

moto e in condizioni di precaria stabilità, furono allora adottati dei provvedimenti che all'atto pratico si sono dimostrati inadeguati a risolvere il gravissimo problema, interessante particolarmente i comuni di Celano, Bisegna, Canistro, Carsoli, Cerchio, Ortucchio, San Benedetto dei Marsi, Collelongo, Luco, Pescina, Trasacco, Villavallelonga e un po' tutti i centri della Marsica,

invita il ministro

del bilancio e *ad interim* del tesoro

ad includere, in relazione all'articolo 64 del disegno di legge n. 1409 nella esecuzione e completamento di opere pubbliche, provvidenze a favore della Marsica, zona che trovasi nelle medesime gravi condizioni delle zone danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

FRACASSI, NATALI.

La Camera,

convinta che il prestito recentemente emesso può perseguire i suoi fini anticongiunturali solo a condizione che il ricavato venga investito in quei settori dell'economia nazionale che consentono un rapido e consistente sviluppo delle fonti di reddito ed un sensibile incremento dei posti stabili di lavoro;

considerato che il piano di rinascita della Sardegna, recentemente presentato dalla apposita commissione di studio, prevede:

a) un aumento d'occupazione di 212 mila unità circa;

b) un aumento del prodotto regionale del 101,2 per cento;

c) un aumento del reddito *pro capite* delle famiglie agricole del 57,8 per cento, delle famiglie non agricole con capo di famiglia dipendente dell'80,5 per cento e delle famiglie non agricole con capo di famiglia indipendente del 43,3 per cento;

considerato pertanto che l'esecuzione di questo piano, oltreché costituire un irrinunciabile impegno di solidarietà nazionale a carattere costituzionale, può anche recare un contributo sostanziale al raggiungimento dei fini anticongiunturali che il prestito si propone nonché al consolidamento e rinnovamento strutturale della economia meridionale e nazionale,

delibera

di rinviare il disegno di legge alla Commissione perché modifichi il testo governativo prevedendo con carattere di assoluta priorità uno stanziamento di 45 miliardi che possa (in aggiunta ai 5 miliardi già accantonati con la nota preliminare ai bilanci finanziari) co-

stituire il fondo di 50 miliardi necessari per l'inizio di attuazione del piano stesso.

LACONI, PIRASTU, POLANO, BERLINGUER, PINNA, TOGLIATTI, PAJETTA GIAN CARLO, GULLO, LOMBARDI RICCARDO, GIOLITTI, DE MARTINO FRANCESCO, FERRI, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, ROMAGNOLI, ADAMOLI, ALBERGANTI, ALICATA, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, NOVVELLA, INGRAO, LI CAUSI, NAPOLITANO GIORGIO, AMBROSINI, AMENDOLA PIETRO, AMICONI, ANGELINI GIUSEPPE, ANGELINI LUDOVICO, ANGELUCCI, ARENELLA, ASSENATO, AUDISIO, BARBIERI, BARDINI, BARONTINI, BARTESAGHI, BECCASTRINI, BEI CIUFOLI ADELE, BELTRAME, BIANCO, BIGI, BOLDRINI, BORELLINI GINA, BOTTONELLI, BRIGHENTI, BUFARDECI, Busetto, BUZZELLI, CALASSO, CALVARESI, CAPONI, CAPRARA, CARRASSI, CAVAZZINI, CERRETI GIULIO, CIANCA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, CLOCCHIATTI, COMPAGNONI, CONTE, DAMI, DEGLI ESPOSTI, DE GRADA, DE PASQUALE, DIAZ LAURA, DI BENEDETTO, DI PAOLANTONIO, D'ONOFRIO, FAILLA, FALETRA, FASANO, FERRARI FRANCESCO, FIUMANO', FOGLIAZZA, FRANCAVILLA, FRANCO RAFFAELE, GIORGI, GOMEZ D'AYALA, GORRERI, GRANATI, GRASSO NICOLOSI ANNA, GREZZI, GRIFONE, GRILLI GIOVANNI, GUIDI, INVERNIZZI, IOTTI LEONILDE, KUNTZE, LAMA, LAJOLO, LEONE FRANCESCO, LIBERATORE, MAGLIETTA, MAGNO, MARCHESI, MARICONDA, MAZZONI, MESSINETTI, MICELI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA, MISEFARI, MONASTERIO, MONTANARI OTELLO, MONTANARI SILVANO, MOSCATELLI, MUSTO, NANNI, NANNUZZI, NATOLI, NATTA, NEGARVILLE, NICOLETTO, PAJETTA GIULIANO, PELLEGRINO, PEZZINO, PINO, PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI, RAVAGNAN, RE GIUSEPPINA, ROMEO, ROFFI, ROSSI MARIA MADDALENA, ROSSI PAOLO MARIO, RUSSO SALVATORE, SANNICOLO', SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO, SCARPA, SCIORILLI BORRELLI, SERONI, SFORZA, SILVESTRI, SOLIANO, SPALLONE, SPECIALE, SULOTTO, TIGNONI, TREBBI, VACCHETTA, VENEGONI, VESTRI, VIDALI, VILLA GIOVANNI ORESTE, VIVIANI LUCIANA, ZOBOLI.

La Camera,

considerato che, salvo gli stanziamenti per la ricerca scientifica, nessun altro stanziamento è previsto nel disegno di legge in esame sugli « interventi in favore dell'economia nazionale »;

considerato che il piano decennale della scuola, presentato alcuni mesi fa, non è stato ancora approvato dal Parlamento anche in ragione delle obiezioni di carattere finanziario che esso ha trovato, con riguardo al problema della copertura;

considerato che il Parlamento non può assumersi la responsabilità di dare precedenza al provvedimento in esame, senza essere sicuro che il piano decennale della scuola troverà adeguata copertura per quanto riguarda gli stanziamenti,

impegna il Governo

a garantire la realizzazione del piano della scuola suddetta, con adeguata soluzione del problema finanziario, qualora dovessero sorgere difficoltà a questo proposito.

LA MALFA.

La Camera,

considerato che, nell'attuale stato di crisi, ogni sforzo debba essere compiuto per mettere in grado le aziende coltivatrici, particolarmente colpite dalla congiuntura, di affrontare con successo le necessarie trasformazioni colturali;

persuasa che, in ogni caso, l'attività miglioratrice dei privati, per essere effettivamente tale, debba comportare l'incremento della occupazione e favorire la stabilità dei contadini sulla terra;

convinta che la politica degli incentivi all'attività miglioratrice dei privati non possa e non debba escludere l'adozione di misure atte ad imporre alla grande proprietà fondiaria e alla grande impresa agraria obblighi generali e permanenti di miglioramento,

impegna il Governo

in relazione all'applicazione degli articoli di cui al capo II del presente disegno di legge:

a) ad adottare, nella erogazione dei contributi di miglioramento, criteri preferenziali per le piccole e medie aziende coltivatrici, con particolare riguardo per le aziende diretto-coltivatrici delle zone cerealicole collinari e montane, nelle quali più urgenti si impongono le trasformazioni colturali;

b) a predisporre un provvedimento inteso ad elevare la percentuale del sussidio governativo per opere di miglioramento fon-

diario eseguito da coltivatori diretti, introducendo un criterio analogo a quello, già in atto, previsto nel decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31;

c) ad impartire disposizioni affinché la erogazione dei sussidi statali per opere di miglioramento sia in ogni caso subordinata al duplice criterio che tali opere consentano l'aumento della mano d'opera stabilmente occupata nell'azienda e che la esecuzione delle medesime non dia luogo all'escomio dei contadini insediati nei fondi da migliorare;

d) a predisporre entro breve termine un provvedimento di legge inteso ad imporre alle grandi proprietà terriere e alle grandi imprese agrarie l'esecuzione obbligatoria d'opere di miglioramento.

GRIFONE, FERRARI FRANCESCO, NAPOLITANO GIORGIO.

La Camera,

convinta della necessità di utilizzare il gettito del prestito nazionale al fine di affrontare risolutamente alcuni dei più urgenti e importanti problemi dello sviluppo economico e sociale del paese, concentrando gli interventi in settori in cui esistano fenomeni particolarmente acuti di crisi congiunturale e strutturale e in zone che versino in condizioni di particolare arretratezza e miseria;

nell'affermare la propria convinzione che a molte, particolari ma pur legittime esigenze considerate nel disegno di legge in questione possa e debba darsi soddisfacimento attraverso leggi ordinarie e normali stanziamenti di bilancio;

respinge la impostazione disorganica e dispersiva data dal Governo col disegno di legge in esame alla utilizzazione del gettito del prestito nazionale, e

delibera

di deferire alla Commissione speciale che l'ha esaminato in sede referente la rielaborazione del disegno di legge sulla base dei seguenti criteri informativi:

1°) concessione ai coltivatori diretti ed alle cooperative di lavoratori agricoli, che a qualunque titolo conducono fondi rustici, di congrui contributi sulle spese per opere che diano luogo alla introduzione di sistemi di rotazione più razionali, ad un migliore equilibrio tra le colture, a coltivazioni più intensive e tali da richiedere un maggiore più stabile assorbimento di lavoro, con particolare riguardo alle zone cerealicole; e ciò allo scopo di sollevare le aziende contadine dalla crisi da cui sono state colpite a seguito del muta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

mento della politica granaria e di favorire la trasformazione e il potenziamento;

2°) creazione di un apposito, congruo fondo per l'ammodernamento e il potenziamento delle industrie meccaniche a partecipazione statale, molte delle quali versano in grave stato di crisi o sono addirittura minacciate di smobilitazione, e per la creazione, da parte degli enti a partecipazione statale, di nuove industrie meccaniche soprattutto nelle regioni meridionali, allo scopo di dare un diretto e deciso contributo alla industrializzazione del Mezzogiorno;

3°) stanziamento di un primo cospicuo fondo per l'immediato avvio della realizzazione del piano di rinascita della Sardegna, in adempimento di un preciso obbligo costituzionale e nel quadro di una politica di sviluppo delle regioni più arretrate e misere del paese.

NAPOLITANO GIORGIO, PAJETTA GIAN CARLO, AMENDOLA GIORGIO, AMENDOLA PIETRO, ADAMOLI, LACONI, VENEGONI, GRIFONE.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e, ad interim, del tesoro*. Accetto l'ordine del giorno La Malfa.

L'ordine del giorno Anderlini riguarda particolarmente il settore olivicolo dell'Umbria gravemente danneggiato dalle calamità atmosferiche. Il ministro dell'agricoltura mi avverte che è disposto ad accettarlo a titolo di raccomandazione.

Quanto al primo ordine del giorno Giolitti, coerentemente con quanto ho dichiarato, che cioè il Governo avrebbe tenuto conto di tutte le segnalazioni, saranno tenute presenti anche quelle in esso contenute; per cui, sono disposto ad accettarlo a titolo di raccomandazione.

Quanto all'altro ordine del giorno Giolitti, il collega dell'agricoltura mi comunica di accettarlo a titolo di raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno Albarello, credo di avere già dato delle assicurazioni. Posso dire che nel programma abbiamo considerato anche la questione dell'Adige, Mincio, Tartaro, Canal Bianco. Aggiungo anche che, essendomi recato a Mantova tre mesi fa, mi sono reso conto della situazione; lo stesso può dirsi per il Presidente del Consiglio che si è recato a Verona. Quindi, il problema è considerato nel programma del Governo.

Accetto pure a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno De Lauro Matera Anna.

Quanto all'ordine del giorno Grifone, non lo posso accettare.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Laconi, per il merito, faccio presente che in questo provvedimento stanziamo per la Sardegna 15 miliardi; ora, nell'ordine del giorno si indica una somma di 50 miliardi: ma dove la troviamo nel disegno di legge? Questa somma non c'è. Ecco le ragioni per cui non posso accettare l'ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno Napolitano Giorgio non posso accettarlo in quanto, come ho già dichiarato, il provvedimento a nostro avviso non è modificabile.

Accetto a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Fracassi, perché terremo conto anche dei terremotati della Marsica, dei baraccati di questa regione, così come di quelli di Reggio e di Messina.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Anderlini?

ANDERLINI. Il ministro ha accettato l'ordine del giorno come raccomandazione, e non insisto. Però vorrei far notare che il mio ordine del giorno, in tanto può avere applicazione o per lo meno un margine di applicazione, in quanto il Governo sia anche disposto ad accettare gli emendamenti che noi abbiamo presentato agli articoli 11 e 12, con riferimento alle leggi n. 595 e 310 richiamate esplicitamente da questi due articoli.

RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'accettazione a titolo di raccomandazione significa che sarà tenuto particolare conto delle esigenze dell'Umbria, negli stanziamenti per i miglioramenti fondiari. Non è invece possibile emendare gli articoli 11 e 12.

ANDERLINI. E allora, signor ministro, è una raccomandazione molto generica. Comunque, non insisto. Faccio soltanto notare che il 95 per cento degli ulivi in Umbria è stato distrutto dalle gelate degli anni scorsi.

PRESIDENTE. Onorevole Giolitti, insiste per la votazione dei suoi due ordini del giorno?

GIOLITTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Albarello?

ALBARELLO. Non insisto, sperando che l'accettazione dia realmente frutto.

PRESIDENTE. Onorevole Anna De Lauro Matera?

DE LAURO MATERA ANNA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Grifone?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

GRIFONE. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Grifone, non accettato dal Governo, del quale è stata data poco fa lettura.

(Non è approvato).

Onorevole Laconi ?

LACONI. Il dispositivo del mio ordine del giorno potrebbe essere inserito nell'ordine del giorno Napolitano Giorgio, sostituendone il numero 3.

NAPOLITANO GIORGIO. D'accordo. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Resta chiaro che, se l'ordine del giorno sarà approvato, il disegno di legge verrà rinviato alla Commissione, nella cosiddetta sede redigente, di cui all'articolo 85 del regolamento.

LACONI. Chiedo che si voti per divisione l'ordine del giorno del collega Napolitano.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Napolitano Giorgio-Laconi, fino al n. 2 compreso:

« La Camera,

convinta della necessità di utilizzare il gettito del prestito nazionale al fine di affrontare risolutamente alcuni dei più urgenti e importanti problemi dello sviluppo economico e sociale del paese, concentrando gli interventi in settori in cui esistano fenomeni particolarmente acuti di crisi congiunturale e strutturale e in zone che versino in condizioni di particolare arretratezza e miseria;

nell'affermare la propria convinzione che a molte, particolari ma pur legittime esigenze considerate nel disegno di legge in questione possa e debba darsi soddisfacimento attraverso leggi ordinarie e normali stanziamenti di bilancio;

respinge la impostazione disorganica e dispersiva data dal Governo col disegno di legge in esame alla utilizzazione del gettito del prestito nazionale, e

delibera

di deferire alla Commissione speciale che l'ha esaminato in sede referente la rielaborazione del disegno di legge sulla base dei seguenti criteri informativi:

1°) concessione ai coltivatori diretti ed alle cooperative di lavoratori agricoli, che a qualunque titolo conducono fondi rustici, di congrui contributi sulle spese per opere che diano luogo alla introduzione di sistemi di rotazione più razionali, ad un migliore equilibrio tra le colture, a coltivazioni più inten-

sive e tali da richiedere un maggiore più stabile assorbimento di lavoro, con particolare riguardo alle zone cerealicole; e ciò allo scopo di sollevare le aziende contadine dalla crisi da cui sono state colpite a seguito del mutamento della politica granaria e di favorire la trasformazione e il potenziamento;

2°) creazione di un apposito, congruo fondo per l'ammodernamento e il potenziamento delle industrie meccaniche a partecipazione statale, molte delle quali versano in grave stato di crisi o sono addirittura minacciate di smobilitazione, e per la creazione, da parte degli enti a partecipazione statale, di nuove industrie meccaniche soprattutto nelle regioni meridionali, allo scopo di dare un diretto e deciso contributo alla industrializzazione del Mezzogiorno ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione la restante parte dell'ordine del giorno:

« delibera

di rinviare il disegno di legge alla Commissione perché modifichi il testo governativo prevedendo con carattere di assoluta priorità uno stanziamento di 45 miliardi che possa (in aggiunta ai 5 miliardi già accantonati con la nota preliminare ai bilanci finanziari) costituire il fondo di 50 miliardi necessari per l'inizio di attuazione del piano stesso ».

(Non è approvata).

Onorevole Fracassi ?

FRACASSI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa ?

LA MALFA. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli, identici nei testi della Commissione e del Governo. Si dia lettura dell'articolo 1.

DE VITA, Segretario, legge:

« È autorizzata la spesa di lire 12 miliardi per l'acquisto di materiale didattico e scientifico da destinare agli Istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali.

La somma di lire 12 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Anderlini, Giolitti, Avolio, Lombardi Riccardo, Foa, Curti Ivano e Cacciatore hanno proposto, al primo comma, di aggiungere, dopo la parola: « destinare », le altre: « al Consiglio nazionale delle ricerche ».

L'onorevole Anderlini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ANDERLINI. Come la Camera sa, noi siamo favorevoli allo stanziamento dei 12 miliardi per la ricerca scientifica. Ci è sembrato però che nell'elenco degli istituti ai quali i 12 miliardi dovrebbero essere destinati, sia stato dimenticato il Consiglio nazionale delle ricerche.

Ebbi modo di fare una domanda precisa in Commissione all'onorevole Tambroni per avere chiarimenti al riguardo, ma egli non fu in grado di darmi una risposta precisa in materia e mi rimandò al suo collega della pubblica istruzione. L'onorevole Medici assunse in Commissione, alcune settimane fa, in occasione del dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, l'impegno per fare in modo che i fondi per il Consiglio nazionale delle ricerche fossero aumentati di due miliardi nei prossimi esercizi. Forse è stato presentato un disegno di legge in merito alla Camera o al Senato.

Sta di fatto che, così come stanno le cose, il Consiglio nazionale delle ricerche non può andare avanti. Proprio oggi vi è lo sciopero di tutti i ricercatori scientifici che lavorano al Consiglio nazionale delle ricerche, non pagati o pagati malissimo, come tutti sanno. Un avvenimento passato quasi sotto silenzio dalla stampa italiana e si tratta invece di una cosa enorme che — a quanto ne so — si è verificata per la prima volta nel mondo e proprio in Italia.

Vorrei sapere per lo meno perché il Consiglio nazionale delle ricerche non è stato incluso fra gli istituti che beneficeranno dei 12 miliardi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Roberti, Tripodi, De Vito Antonio, Sponziello, Cucco, Manco, Nicosia, Anfuso, Calabrò, Delfino, Angioy e De Marzio Ernesto hanno proposto, al primo comma, di aggiungere in fine le seguenti parole: « con obbligo di destinare almeno il 50 per cento della spesa agli istituti delle provincie dell'Italia meridionale ed insulare ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROBERTI. Signor Presidente, con il suo consenso, vorrei illustrare contemporaneamente anche gli articoli aggiunti presentati dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Si tratta dei seguenti articoli aggiuntivi 13-bis 19-bis 54-bis rispettivamente del seguente tenore:

« Nell'applicazione delle norme di cui ai capi II e III della presente legge, almeno il 50 per cento delle provvidenze di ordine generale è riservato alle provincie dell'Italia meridionale ed insulare ».

« Nell'applicazione delle norme del presente capo almeno il 60 per cento delle singole spese è riservato alle provincie dell'Italia meridionale ed insulare ».

« Alle nuove costruzioni previste dalle norme del presente Capo si estende la riserva del 30 per cento a favore dei cantieri dell'Italia meridionale, di cui alla legge 8 marzo 1949, n. 75 ».

nonché dell'emendamento all'articolo 61, tendente, al secondo comma, ad aggiungere, in fine, le parole: « con riserva di almeno il 50 per cento a favore degli istituti ed edifici delle provincie meridionali ed insulari ».

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere anche questi emendamenti.

ROBERTI. Devo dire subito che l'onorevole ministro Tambroni ha concluso il suo intervento dichiarando che si attende che questo disegno di legge abbia un largo suffragio di voti da parte del Parlamento. Ed io voglio augurarmi che questa sua speranza possa essere veramente coronata da successo, perché effettivamente l'opinione pubblica attende questo, benché (mi sia consentito di dirlo così, in tono scherzoso) taluni atteggiamenti dell'onorevole ministro nel suo recente intervento non siano stati — mi pare — proprio i più indicati per convogliare una larga simpatia nei confronti di questo disegno di legge.

A tale proposito, mi permetto di far rilevare all'onorevole ministro Tambroni che i nostri emendamenti non sono stati da lui onorati di alcuna considerazione durante il corso del suo intervento e credo che egli non li conoscesse proprio, come, del resto, non li conosceva neppure la Commissione prima di mezz'ora fa, allorché io stesso li portai al tavolo della Commissione stessa. Devo dunque fare una brevissima illustrazione.

Con i nostri emendamenti, non intendiamo né spostare l'entità del disegno di legge, né mutare i criteri di distribuzione delle provvidenze che il Governo ha previsto e indicato nel disegno di legge. Intendiamo soltanto sottolineare e assicurare la continuazione di una linea programmatica che il Governo ha dichia-

rato di voler seguire, come lo avevano dichiarato tutti i governi che si sono succeduti in Italia da 10 anni ad oggi. Si tratta della linea meridionalista, in base alla quale i governi si sono impegnati a tentare in ogni modo di colmare lo squilibrio delle regioni meridionali rispetto a quelle del nord. Non è dunque, quella che io pongo, una questione contingente, una questione di una singola regione o di una città. Quella che io invoco è una linea nazionale che tutti i governi hanno rivendicato a sé.

D'altra parte questo disegno di legge ha (e se non lo avesse sarebbero valide le critiche dell'onorevole La Malfa che, invece sono infondate, a mio avviso) la finalità di andare incontro ad una situazione congiunturale di recessione economica, per cui è chiaro che esso non può discostarsi dalla tradizionale politica meridionalista del Governo, proprio perché il meridione costituisce la parte di Italia più depressa e più colpita dalla situazione congiunturale.

Noi chiediamo dunque che, anche in questo disegno di legge, come fu fatto nella legge per la marina mercantile e nella n. 634, venga garantita una quota di riserva al Mezzogiorno. Le quote che sono previste nei nostri emendamenti possono sembrare eccessive e potranno eventualmente essere corrette, ma non possono essere respinte *a priori* e tanto meno possono essere ignorate, come le ha ignorate il ministro nel suo intervento.

Questo il senso degli emendamenti agli articoli 1 e 61 e degli articoli aggiuntivi. In base alla risposta che il ministro vorrà darmi, io mi regolerò se insistere nel richiedere la votazione dei miei emendamenti. Spero però che la risposta possa tranquillizzare noi, l'opinione pubblica e i risparmiatori che tanto generosamente, per fortuna del nostro paese, hanno risposto a questo appello e di cui moltissimi sono nel Mezzogiorno. Non dobbiamo infatti dimenticare che le banche meridionali sono sempre state tra i più pronti sottoscrittori dei prestiti.

Con queste precisazioni, anche noi ci auguriamo che il disegno di legge possa avere il più vasto suffragio da questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti ora illustrati dai rispettivi presentatori?

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. Circa questi emendamenti devo fare una dichiarazione che varrà anche per numerosi altri ancora da esaminare. Poiché il ministro, difendendo la sostanza e la inte-

gralità del provvedimento, ha dichiarato che, per altro, in sede di esecuzione, avrebbe tenuto largamente conto di tutte le istanze che gli sarebbero state presentate, è da ritenere che in quella sede anche le richieste espresse degli emendamenti degli onorevoli Anderlini, Roberti e altri potranno trovare soddisfazione adeguata. Per questo la maggioranza della Commissione è contraria all'accoglimento degli emendamenti testè illustrati.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e, ad interim, del tesoro*. Onorevole Roberti, quando mi si chiede partitamente di riservare il 50 per cento dei fondi per la ricerca scientifica agli istituti del Mezzogiorno, io non le posso rispondere, perché in questo momento non so quante siano le università del sud e quante quelle del centro-nord. Credo che queste ultime siano comparativamente in numero inferiore; comunque, non è il caso di entrare ora in questi dettagli. Non posso pertanto accettare gli emendamenti, ma ne accetto la sostanza a titolo di raccomandazione.

Non posso accettare l'emendamento Anderlini.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti potrebbe trasformare i suoi emendamenti in altrettanti ordini del giorno che il Governo accetta come raccomandazione.

ROBERTI, D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Anderlini, insiste sul suo emendamento?

ANDERLINI. Il ministro Medici credo sia di diverso avviso rispetto alle cose dette dal ministro Tambroni. Egli mi ha detto che il Consiglio nazionale delle ricerche è stato escluso da questo provvedimento, in quanto la ricerca scientifica è fatta prevalentemente dagli istituti universitari ai quali il Consiglio passa i suoi ordini. Se è così siamo veramente nell'assurdo: contraddizioni tra ministri, ricercatori scientifici in sciopero che per questo semplice fatto testimoniano come il C. N. R. abbia bisogno di fondi. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Anderlini, tendente ad aggiungere, al primo comma, dopo la parola « destinare », le altre: « al Consiglio nazionale delle ricerche », non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Si dia lettura dell'articolo 2.

DE VITA, *Segretario*, legge:

« Per la concessione dei sussidi statali previsti dagli articoli 43 e seguenti del regio decreto 18 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 19 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore, Avolio, Giolitti, Foa, Lombardi Riccardo, Anderlini e Curti Ivano hanno proposto di sostituire le parole: « 19 miliardi », con le altre: « 5 miliardi ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. Signor Presidente, se ella me ne dà facoltà, illustrerei anche gli emendamenti all'articolo 3 e all'articolo 5.

PRESIDENTE. Si tratta dell'emendamento, all'articolo 3, di cui è primo firmatario l'onorevole Avolio, tendente, al primo e secondo comma, a sostituire le parole: « 3 miliardi », con le altre: « 6 miliardi » nonché dell'emendamento all'articolo 5, tendente, al primo comma, a sostituire le parole: « 6 miliardi », con le altre: « 8 miliardi ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere anche questi emendamenti.

CACCIATORE. Noi deputati socialisti abbiamo presentato alcuni emendamenti relativi agli investimenti nel settore dell'agricoltura. Con essi non intacchiamo di un centesimo lo stanziamento complessivo previsto per detto settore in 56 miliardi 700 milioni.

I nostri emendamenti tendono soltanto ad una migliore redistribuzione di tale somma e credo che il gruppo socialista, avendo dato il voto favorevole al prestito, abbia il diritto di dire la sua parola sui criteri di investimento del ricavato di esso. Non vogliamo credere che debba essere proprio e soltanto l'esecutivo a decidere.

L'emendamento all'articolo 2, che riduce lo stanziamento da 19 a 5 miliardi, rispecchia i criteri principali ai quali noi ci ispiriamo: creare una maggiore occupazione di lavoratori nel settore dell'agricoltura e favorire nel miglior modo possibile le trasformazioni agrarie. Ma lo stanziamento di 19 miliardi per concessione di sussidi in base all'articolo 43 della legge n. 215 del 1933 non risponde certamente né all'uno né all'altro criterio.

La legge del 1933 riguarda la bonifica integrale, e cioè opere di bonifica che si compiono in base ad un piano generale od opere di miglioramento fondiario che si com-

piono a vantaggio di uno o più fondi. Ora lo stanziamento di 19 miliardi non avviene sulla base di un piano generale di bonifica, ma riguarda soltanto miglioramenti fondiari a beneficio di uno o più fondi.

È noto che dal 1933 ad oggi la proprietà privata ha inghiottito molti miliardi a beneficio esclusivo di se stessa, senza nessun vantaggio per la collettività. (*Proteste a destra*). Un esame delle statistiche conferma queste mie affermazioni.

Per quanto riguarda il contributo non vi è alcuna discriminazione e viene dato nella stessa misura alla piccola come alla grande proprietà.

PUGLIESE. Non è esatto.

CACCIATORE. Non vi è quindi nulla di male nel togliere 14 miliardi ai privati (l'articolo 41 della Costituzione richiamato dall'onorevole Tambroni qui è fuori posto), i quali non sono sottoposti ad alcun controllo per quanto riguarda l'impiego della manodopera.

Come vogliamo invece impiegare questi 14 miliardi che si renderebbero in tal modo disponibili, restando sempre nel settore dell'agricoltura? Qui mi rifaccio all'emendamento all'articolo 5, che illustro contemporaneamente.

L'articolo 5 riguarda gli stanziamenti sulla base del decreto legislativo presidenziale 1º luglio 1946, n. 31, disposizione di legge della quale l'onorevole ministro Rumor valuta certamente la grande importanza.

Noi siamo favorevoli ad un aumento dello stanziamento previsto dall'articolo 5 in quanto il provvedimento di legge su cui esso si basa contempla provvedimenti per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole. E prevede anche una diversa graduazione dei contributi: 35 per cento alle grandi aziende, 52 per cento alle medie aziende e 67 per cento alle piccole aziende.

Confido pertanto nell'approvazione degli emendamenti all'articolo 2 e all'articolo 5, nonché di quello all'articolo 3.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Miceli e Curti Ivano hanno proposto di sostituire le parole « 19 miliardi » con le altre « 10 miliardi », nonché i seguenti articoli aggiuntivi 2-bis, 2-ter, 2-quater:

« Per la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento di cantine sociali legalmente costituite in cooperative con il rispetto dell'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

n. 1577, ratificato con modificazioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, e formate da piccoli e medi produttori vitivinicoli (proprietari, enfiteuti, fittavoli, mezzadri, coloni, partecipanti, cooperative agricole) è autorizzata la ulteriore spesa di lire 6 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'esercizio 1959-60 e da destinarsi per non meno del 60 per cento ai territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 ».

« Per la costruzione di centrali ortofrutticole legalmente costituite in cooperative con il rispetto dell'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato con modificazioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, e formate da piccoli e medi ortofrutticoltori (proprietari, enfiteuti, fittavoli, mezzadri, coloni partecipanti, cooperative agricole) è autorizzata la ulteriore spesa di lire 3 miliardi da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1959-60 e da destinarsi per non meno del 50 per cento ai territori di cui all'articolo 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646 ».

« Per la esecuzione delle opere di cui ai precedenti articoli 2-bis e 2-ter, alle cooperative di cui agli articoli stessi, sull'importo dei progetti approvati e con le modalità in vigore per l'attuazione dell'articolo 43 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, saranno concessi:

a) un sussidio pari al 50 per cento della spesa;

b) un contributo del 2 per cento sugli interessi dei mutui ai quali le cooperative hanno diritto sui fondi e con le modalità della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, sino alla copertura dell'intero ammontare della spesa occorrente.

Saranno ammessi al sussidio ed al contributo di cui al precedente comma tutte le spese inerenti all'acquisto del suolo, alla costruzione completa delle opere murarie, alla fornitura ed installazione delle attrezzature, dei macchinari, degli impianti, dei mezzi di trasporto necessari.

Ove sia richiesta e limitatamente alla parte del mutuo che eventualmente dovesse superare il valore cauzionale stabilito dall'istituto di credito mutuante, a favore dell'istituto stesso sarà concessa garanzia sussidiaria dello Stato con norme previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 991 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MICELI. Nell'articolo 2 del disegno di legge è previsto che 19 miliardi siano destinati ai miglioramenti fondiari a norma della legge n. 215 del 1933. Noi non vogliamo sottrarre 9 di questi 19 miliardi per altri fini, vogliamo mantenerli nell'ambito della legge del 1933, però indicando per essi una precisa destinazione, che a nostro avviso dovrebbe essere questa: 6 miliardi per lo sviluppo delle cantine sociali, 3 miliardi per lo sviluppo delle centrali ortofrutticole a carattere cooperativistico.

Ed ecco la giustificazione di questa nostra richiesta. Noi sappiamo quanto sia grave ed immediata l'attuale crisi del vino e sappiamo anche come le cantine sociali costituiscono un valido mezzo per fronteggiare, se non per risolvere, questa crisi. Anche il Governo e i partiti della maggioranza hanno a più riprese affermato ciò e ritengo che questo sia il momento di tradurre in atto questa affermazione.

Qual è la situazione delle cantine sociali nel nostro paese? Ne abbiamo in tutto 335, per un totale di 4 milioni di ettolitri di vino. La produzione di vino in Italia questo anno si aggira sui 67 milioni di ettolitri. Si pensa che affinché una certa influenza le cantine sociali possono esercitare sul problema del vino, il quantitativo verificato dovrebbe arrivare a 20 milioni di ettolitri. Questo per ovvi motivi: per la tipizzazione dei vini, per la difesa dei piccoli produttori ed anche per una resistenza all'estero, perché sappiamo quanto la Francia è attrezzata in tema di cantine sociali e quale pericolo presenti per il vino italiano il M. E. C. Ora, ci si presenta l'occasione, se non di far vinificare 20 milioni di ettolitri, come tutti propugnano, almeno di fare un passo avanti, cioè una prima pianificazione nello sviluppo delle cantine sociali.

I 6 miliardi di cui al nostro emendamento, potrebbero permettere la costituzione nel nostro paese di circa un centinaio di altre cantine sociali che vinificherebbero 2 milioni e mezzo di ettolitri di vino, portando da 4 milioni a 6 milioni e mezzo gli ettolitri.

Noi proponiamo all'articolo 2-bis che il 60 per cento di questa somma per lo sviluppo delle cantine sociali vada al Mezzogiorno ed alle isole, cioè a quell'area delimitata dalla legge della Cassa per il mezzogiorno. Questo perché la produzione vitivinicola è abbondante, tipica e molto scarse sono le cantine sociali. La nostra proposta che il 60 per cento dei 6 miliardi vada al Mezzogiorno, corri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

sponde ad un criterio di necessità, se si vogliono raggiungere questi obiettivi che ci siamo prefissi.

Noi proponiamo, infine, che questi 6 miliardi vengano utilizzati per le cantine sociali in modo veramente efficiente, contribuendo con il 50 per cento alle spese di impianto delle cantine sociali e con mutui, per l'altro 50 per cento, con la sovvenzione dello Stato nella misura del 2 per cento negli interessi. Solo così pensiamo che si possa favorire, specie nel Mezzogiorno, la costituzione di cantine sociali.

Lo stesso ragionamento facciamo per le centrali ortofrutticole, che costituiscono una altra delle direttrici di sviluppo dell'agricoltura, specie dopo l'impostazione del problema della riconversione colturale, in virtù del quale sull'ortofrutticoltura si addensano incognite di ogni genere.

Noi proponiamo, con uno stanziamento di 3 miliardi per le centrali ortofrutticole cooperative, di iniziare una difesa efficiente del piccolo e del medio ortofrutticoltore, consentendogli di immagazzinare i suoi prodotti e di venderli sui mercati italiani ed esteri alle migliori condizioni.

Non dovremmo essere i soli a proporre queste provvidenze, poiché per le cantine sociali siamo in presenza di varie proposte di legge, presentate da parte degli onorevoli Audisio, Cattani, per giungere alla proposta di legge Bonomi n. 1421, presentata il 9 luglio, la quale prevede che per le cantine sociali vengano stanziati, in 5 anni, 10 miliardi, in ragione di 2 miliardi l'anno. Inoltre, l'articolo 10 di tale proposta dice: « Alla copertura dell'onere di bilancio si provvederà con una corrispondente aliquota ricavata dal prestito autorizzato con decreto legislativo ».

Evidentemente, l'onorevole Bonomi si è dimenticato del contenuto dell'articolo 10 della sua proposta di legge. Oppure quello che proponeva l'onorevole Bonomi, doveva servire soltanto per essere citato nelle adunanze oceaniche dei coltivatori diretti al Palatino?

Questo era il momento: in sede di discussione dell'utilizzo del prestito, inserire con un emendamento quello che l'onorevole Bonomi vuol far credere di avere proposto con il suo provvedimento. Riteniamo quindi che non soltanto noi, ma altri dovrebbero associarsi allo spirito e alla lettera del nostro emendamento.

ZUGNO. Le sue sono chiacchiere!

MICELI. Voglio dire che noi potremmo prevedere un'obiezione da parte dei ministri

dell'agricoltura e del bilancio: la legge non esclude queste possibilità di finanziamento, poiché l'articolo 43 della legge n. 215, che si riferisce al miglioramento fondiario, è stato esteso dalla legge n. 245 del 1949, agli impianti di trasformazione, in cui sono comprese le cantine sociali. Quindi si potrebbe dire che quanto noi proponiamo è implicitamente contemplato nella utilizzazione dei 9 miliardi.

Ma noi riteniamo che un voto del Parlamento più specifico possa agevolare il ministro nella erogazione di questi fondi alle cantine sociali e alle centrali ortofrutticole.

Inoltre, le modalità di erogazione da noi proposte sono diverse da quelle della legge del 1933, poiché noi proponiamo il 50 per cento come sussidio a fondo perduto, mentre, la legge del 1933 prevedeva al massimo il 38 per cento; noi proponiamo che a questo beneficio si cumuli quello di avere prestiti con il contributo dello Stato, ciò che era escluso dalla legge del 1933.

Aggiungerò che queste provvidenze sono quasi adottate nel Mezzogiorno, perché si è portato il 38 al 48 per cento ed è ammessa la cumulabilità; ma noi vogliamo che questo sia valido per tutta Italia.

Ciò premesso, confido che la Camera e il Governo vorranno accogliere il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Grifone, Bianco, Miceli, Magno, Speciale, Compagnoni, Bardini, Colombi Arturo, Fogliazza e Ferrari Francesco hanno proposto di sostituire le parole: « 19 miliardi » con le altre: « 13 miliardi », emendamento questo collegato con quello dagli stessi colleghi presentato all'articolo 5, tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « 6 miliardi », con le altre: « 12 miliardi ».

L'onorevole Grifone ha facoltà di svolgere questi due emendamenti.

GRIFONE. Noi ci proponiamo di portare da 6 a 12 miliardi lo stanziamento ai fini di un maggiore potenziamento delle opere di miglioria fondiaria, in quanto riteniamo che gli stanziamenti previsti della legge n. 31 siano più efficaci ai fini della tutela della piccola azienda contadina. Infatti, la legge n. 31 prevede una differenziazione di contributi che nelle altre leggi riguardanti le migliorie fondiarie non esiste. In sostanza, le leggi sulle migliorie fondiarie danno lo stesso contributo sia alle grandi sia alle piccole aziende; la legge n. 31, invece, dà uno stanziamento maggiore alle piccole aziende contadine.

Per i motivi di carattere generale che abbiamo esposto, noi riteniamo che l'aumento di questo stanziamento sia opportuno anche perché la legge n. 31 è articolata in un modo tale da consentire il massimo di occupazione di manodopera e questo noi riteniamo che rientri nelle necessità dell'attuale momento.

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa ha proposto di aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Nell'assegnazione di questi fondi, si darà preferenza ai miglioramenti fondiari situati in zone che risultano particolarmente depresse. A tale scopo, e prima della specifica imputazione dei fondi medesimi, il Ministro dell'agricoltura e foreste delimiterà attraverso la scelta di indici obiettivi, le zone che godranno di priorità nell'assegnazione dei fondi medesimi. Tale delimitazione verrà comunicata al Parlamento.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste predeterminerà, altresì, gli indirizzi produttivi verso i quali i miglioramenti fondiari devono orientarsi ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento, congiuntamente con i seguenti altri con esso collegati:

All'articolo 3 aggiungere in fine:

Nell'assegnazione di tali contributi, si applicheranno i criteri previsti dal penultimo e ultimo comma dell'articolo 2 della presente legge.

All'articolo 6 aggiungere in fine:

Nell'assegnazione di tali fondi, si applicheranno i criteri previsti dal penultimo e ultimo comma dell'articolo 2 della presente legge.

All'articolo 10 aggiungere in fine:

Nell'assegnazione di tali fondi si applicheranno i criteri previsti dal penultimo e ultimo comma dell'articolo 2 della presente legge.

All'articolo 14 aggiungere in fine:

« Nell'assegnazione di tali fondi, l'Azienda nazionale autonoma per le strade statali applicherà i criteri previsti dall'ultimo comma dell'articolo 2 della presente legge.

A tal fine, il Ministro dei lavori pubblici concorderà col Ministro dell'agricoltura e foreste una uguale delimitazione delle zone depresse ».

All'articolo 15 aggiungere in fine:

« Nell'assegnazione di tali fondi, si applicheranno i criteri previsti dall'ultimo comma dell'articolo 14 della presente legge ».

All'articolo 18 aggiungere in fine:

« Nell'assegnazione di tali fondi, si applicheranno i criteri previsti dall'ultimo comma dell'articolo 14 della presente legge ».

All'articolo 23 aggiungere in fine:

« L'assegnazione dei fondi di cui alla precedente lettera c) avverrà dopo che il relativo piano sarà stato approvato dal Parlamento ».

LA MALFA. Ho inteso riferirmi al congegno del provvedimento cercando di introdurre un criterio di accentramento degli investimenti per l'agricoltura e per i lavori pubblici nelle aree depresse, impegnando il ministro dell'agricoltura e il suo collega dei lavori pubblici a predeterminare una carta di tali zone e a fare gli stanziamenti relativi. Nello stesso tempo, ho invitato il ministro dell'agricoltura a stabilire gli indirizzi produttivi in base ai quali si sarebbero fatti gli stanziamenti e dati i contributi. In sostanza gli emendamenti vogliono introdurre un criterio innovatore di carattere generale senza spostare il congegno del provvedimento.

Credevo che i ministri competenti potessero accettare gli emendamenti, ma ho sentito il ministro dell'agricoltura e ho avuto l'impressione che, neanche in limiti così ridotti egli sia disposto ad accettarne.

Chiederò tuttavia, per ragioni di principio, la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti ora svolti?

CASTELLI, Presidente della Commissione. Circa gli emendamenti Miceli, Cacciatore, Grifone, che tendono a ridimensionare gli stanziamenti previsti nell'articolo 2, la Commissione ritiene che gli stanziamenti predisposti per i miglioramenti fondiari siano più consoni alle finalità generali del provvedimento che sono quelle di potenziare ulteriormente il settore. D'altra parte, anche la diversità delle soluzioni proposte induce a ritenere che vi sia una notevole incertezza in merito. Pertanto, la Commissione è di avviso di lasciare il testo invariato.

Circa l'emendamento La Malfa mi richiamo a quanto ho già risposto in occasione dell'esame degli emendamenti Roberti e cioè che, avendo i ministri competenti dichiarato di essere disposti ad accogliere in sede di esecuzione tutte le istanze che venissero ragio-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

nevolmente proposte, senza prestabilire oggi criteri di priorità in quella sede potrebbero trovare accoglimento le istanze prospettate dall'onorevole La Malfa.

Infine, per quanto concerne gli articoli aggiuntivi Miceli, la Commissione esprime parere contrario, richiamandosi in sostanza ai motivi già esposti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo alle considerazioni fatte dal presidente della Commissione. Vorrei assicurare gli onorevoli colleghi che hanno proposto degli spostamenti, in taluni casi contraddittori e comunque diversi della somma prevista per i miglioramenti fondiari, che nei miglioramenti fondiari, a termini della legge n. 215, sono facilmente prevedibili interventi anche a favore delle cantine sociali e delle istituzioni cooperative a cui alludeva l'onorevole Miceli. Devo aggiungere anche che i 19 miliardi sono stati fissati in base a richieste pervenute da privati singoli o da cooperative e altri enti associativi in una misura che è vicina alla somma stanziata. Si tratta per giunta di richieste che sono state a suo tempo sollecitate dal Ministero stesso per accrescere la produttività e per incrementare le possibilità di lavoro.

Ritengo pertanto che questo tipo di stanziamenti sia perfettamente pertinente allo spirito della legge. Per questo non posso accettare gli emendamenti aggiuntivi e modificativi.

Per quanto riguarda l'emendamento La Malfa, ho già avuto occasione di esprimere al presentatore il mio pensiero in altra sede. Se l'onorevole La Malfa intende che il suo emendamento sia tenuto in considerazione come criterio di massima per l'erogazione di 19 miliardi, sono ben lieto di accoglierlo; ma non credo che esso possa essere accolto quale norma positiva, per le ragioni di ordine generale dianzi dette dal ministro del bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Grifone, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GRIFONE. Lo ritiro e mi associo all'emendamento Cacciatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Miceli ?

MICELI. Mi associo anch'io all'emendamento Cacciatore e ritiro il mio.

PRESIDENTE. Sta Bene. Onorevole Cacciatore, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CACCIATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Cacciatore-Grifone-Miceli, tendente a sostituire le parole « 19 miliardi » con « 5 miliardi ».

(*Non è approvato*).

Onorevole La Malfa, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LA MALFA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento La Malfa, tendente ad aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Nell'assegnazione di questi fondi, si darà preferenza ai miglioramenti fondiari situati in zone che risultano particolarmente depresse. A tale scopo, e prima della specifica imputazione dei fondi medesimi, il Ministro dell'agricoltura e foreste delimiterà attraverso la scelta di indici obiettivi, le zone che godranno di priorità nell'assegnazione dei fondi medesimi. Tale delimitazione verrà comunicata al Parlamento.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste predeterminerà, altresì, gli indirizzi produttivi verso i quali i miglioramenti fondiari devono orientarsi ».

(*Non è approvato*).

Restano assorbiti da queste votazioni i tre articoli aggiuntivi Miceli, gli emendamenti Cacciatore-Avolio agli articoli 3 e 5, l'emendamento Grifone all'articolo 5, gli emendamenti La Malfa agli articoli 3, 6, 10, 14, 15, 18 e 23.

Pongo in votazione l'articolo 2, del quale è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli 3, 4 e 5, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

DE VITA, *Segretario*, legge:

ART. 3.

Per la concessione dei sussidi e dei concorsi dello Stato per opere di miglioramento fondiario di cui all'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente provvedimenti in favore dei territori montani, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi.

La somma di lire 3 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1959-60.

(*È approvato*).

ART. 4.

Per la concessione dei sussidi fino al 45 per cento della spesa per la esecuzione delle opere di miglioramento ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1950, n. 144, e dell'articolo 3 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 5.

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, è autorizzata la spesa di lire 6 miliardi.

La suddetta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 6.

DE VITA, *Segretario*, legge:

Per l'esecuzione ed il completamento delle opere irrigue previste dagli articoli 1 e 2 della legge 10 novembre 1954, n. 1087, ivi comprese le opere pubbliche di bonifica connesse a complessi irrigui anche esistenti, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 12 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1959-60. A detta spesa per lire 2 miliardi si provvede con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 561 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

Con decreti del Ministro per l'agricoltura e per le foreste di concerto con quello per il tesoro verranno determinate le somme da destinare alle opere, rispettivamente, previste dagli articoli 1 e 2 della citata legge 10 novembre 1954, n. 1087.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alpino, Donat-Cattin, Baldi Carlo, Savio Emanuela, Amadeo, Bima, Viale, Sarti, Angelini Ludovico, Castagno, Rapelli, Stella, Armosino, Albertini, Sabatini, Biaggi Francantonio, Ferrari Giovanni, Zanibelli, Sulotto, Vacchetta e Sodano hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole « 12 miliardi » con le parole « 10 miliardi ».

L'onorevole Alpino ha presentato anche emendamenti (collegati) agli articoli 14 (sostituire al primo comma 20 miliardi con 17 miliardi), 15 (sostituire al primo comma 200 miliardi con 197 miliardi e, al secondo comma, 20 miliardi con 17 miliardi), 17 (sostituire 15 miliardi con 13 miliardi); ha anche proposto di sopprimere gli articoli 21, 22 e 59, di sostituire, al primo comma dell'articolo 60, 12 miliardi con 10 miliardi, e di inserire il seguente articolo aggiuntivo 15-bis:

« Nel programma di costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463, e successive modificazioni, sono incluse le autostrade:

Torino-Piacenza;

Ponte San Luigi-Savona.

Per la concessione del relativo contributo statale è stanziata la somma di lire 16 miliardi, di cui:

lire 10 miliardi come contributo per l'autostrada Torino-Piacenza;

lire 6 miliardi come contributo iniziale per l'autostrada Ponte San Luigi-Savona ».

L'onorevole Alpino ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ALPINO. Tutti questi emendamenti sono in funzione della proposta contenuta nell'articolo 15-bis. Siccome si tratta della inclusione di due autostrade nel programma e del relativo stanziamento, non posso considerare soddisfacenti le dichiarazioni del ministro a questo proposito, in quanto parlano di generiche agevolazioni al finanziamento locale e non di concessione del normale contributo, e quindi debbo chiedere la votazione.

SULOTTO. Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULOTTO. Sulla base di quanto ha affermato l'onorevole Alpino, ritengo che si debba votare subito l'articolo 15-bis, condizionando esso tutti gli altri emendamenti di cui è questione.

PRESIDENTE. L'osservazione è fondata.

Qual è il parere della Commissione su tale articolo aggiuntivo ?

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. Mi rimetto alle conclusioni del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Per l'articolo aggiuntivo a firma degli onorevoli Alpino ed altri ritengo di essere stato molto preciso. Ho detto che il

Governo riteneva di poter assicurare, come aveva già fatto ad una commissione composta dal senatore Sibille e dagli onorevoli Donat-Cattin e Sabatini, che sul piano di una privata iniziativa (e questo comprende anche comuni e province) il Governo avrebbe assicurato il finanziamento attraverso un prestito nella forma che fosse stata proposta. Più di questo non è possibile.

ALPINO. Questo esclude il contributo in conto capitale ?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Qui non possiamo improvvisare una legge *ad hoc*. Sono stato esplicito. Queste le assicurazioni che ho dato, queste quelle che ripeto.

DONAT-CATTIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAT-CATTIN. A nome di altri colleghi presentatori dell'articolo 15-bis e degli altri emendamenti collegati, cioè degli onorevoli Sabatini, Sarti, Zanibelli e Savio Emanuela, debbo dichiarare che intendiamo non insistere dopo l'ultima esplicita dichiarazione del ministro Tambroni, sugli emendamenti stessi. I motivi sono i seguenti: in primo luogo perché se, in conseguenza di una votazione, gli emendamenti cadessero, il Governo, rispetto ai due problemi autostradali che sono stati proposti, potrebbe adottare un atteggiamento diverso e ritenersi svincolato dagli impegni ribaditi. In secondo luogo perché noi abbiamo qui sollevato un problema più per ottenere assicurazioni, che non perché credessimo ad una soluzione per la via di questo provvedimento, dopoché la questione della Torino-Piacenza è stata esclusa in sede di discussione della legge delle autostrade per una serie di equivoci.

Nel passaggio dal disegno di legge del novembre alla legge definitiva del luglio 1959 l'unica autostrada che sia stata soppressa dal piano poliennale è stata la Torino-Piacenza. Mi permetto una lieve rettifica a quel che è stato detto dal ministro Tambroni: il problema è nato da questa circostanza. Io non so se questo sia in omaggio al fatto che, celebrandosi il centenario dell'unità d'Italia, vi sia un particolare ricordo per il Piemonte e per la Liguria, parti notevoli dell'antico regno sardo; ma è certo che l'unica strada che è saltata, per un equivoco o non so per che cosa, è questa strada.

Voglio ancora dire che quando un disegno di legge stava per essere definitivamente varato dalla Commissione lavori pubblici della Camera, il problema fu ancora sollevato dall'onorevole Sabatini. Il ministro dei lavori

pubblici pregò di non insistere perché si sarebbe trovata una diversa soluzione.

Nel proporre questi emendamenti noi abbiamo inteso richiamare — poiché era stata messa in dubbio una dichiarazione fatta da un ministro sì, ma in sede non ufficiale — di fronte al Parlamento un problema che è particolarmente urgente per noi e riteniamo anche per l'economia nazionale.

Poiché, però, per entrambe queste autostrade dobbiamo riconoscere che non esistono allo stato dei fatti i piani esecutivi e che quindi gli emendamenti, in definitiva, non sarebbero nello spirito informatore della legge di utilizzazione del prestito io vorrei pregare anche gli altri proponenti degli emendamenti di associarsi all'azione che, insieme con i membri del Governo, si svolgerà perché si dia una soluzione al problema, senza creare urti inutili o nocivi.

La soluzione credo possa essere soddisfacente se trovata sulle vie già indicate dal ministro Tambroni e più rapida di quella che si sarebbe avuta se la Torino-Piacenza fosse rimasta nella legge sull'autostrada, dove era contemplata come una strada di secondo tempo, senza finanziamento nella legge stessa. Per questi motivi, dopo le dichiarazioni rese dall'onorevole Tambroni, noi non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Alpino, si associa, in qualità di primo firmatario, alle dichiarazioni dell'onorevole Donat-Cattin ?

ALPINO. No, signor Presidente, e insisto per la votazione.

CASTAGNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNO. Noi del gruppo socialista firmatari dell'emendamento Alpino non possiamo, evidentemente, seguire i colleghi democristiani nella loro ritirata. Le argomentazioni esposte dall'onorevole Donat-Cattin non sono certo fatte per convincerci, direi anzi che potrebbero convincerci del contrario, vale a dire della necessità di mantenere l'emendamento.

L'onorevole Donat-Cattin si è accorto soltanto ora che mancano i piani esecutivi per la strada Torino-Piacenza; questa mattina lo ignorava quando ha firmato l'emendamento. Io posso assicurare, intanto, che il piano di massima è redatto. Noi non possiamo ammettere che un'opera pubblica di così grande importanza come il raccordo del Piemonte alla strada del Sole sia considerato possibile soltanto come un'opera privata, fatta da privati capitalisti semplicemente col contributo dello

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Stato a titolo di prestito. Noi crediamo che le opere pubbliche devono essere fatte dagli enti pubblici.

Ci troviamo di fronte ad una situazione particolare, creata anche da alcune voci secondo le quali noi piemontesi, che abbiamo un grosso monopolio industriale nella nostra regione, dovremmo a questo monopolio affidare anche la costruzione delle strade, mentre le sue finalità sono altre e ben diverse e dovrebbero essere contenute esclusivamente sul piano produttivo industriale.

È inutile che si promettano da parte del Governo leggi antimonopolistiche, quando poi, allorché ci troviamo di fronte ad un'opera pubblica di così grande importanza da realizzare ci si viene a dire: il monopolio la faccia e la sfrutti; il Governo concederà dei lunghi periodi di tempo di sfruttamento e farà condizioni di credito di grande favore al monopolio perché allarghi ancora il suo ambito ed il suo potere.

Per questi motivi, ed anche facendoci interpreti qui di un voto emesso dalla riunione delle rappresentanze interprovinciali, di una riunione in cui sono intervenuti, e sono stati concordi, i parlamentari piemontesi di tutti i partiti, compresa la democrazia cristiana, i rappresentanti delle amministrazioni provinciali della regione tutta rette dalla democrazia cristiana, noi non possiamo seguire la ritirata dei colleghi e insistiamo per la votazione degli emendamenti che abbiamo firmato, pienamente coscienti dell'impegno che assumevamo con la nostra firma e col nostro voto.

SULOTTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULOTTO. Noi comunisti riteniamo che su di un'autostrada che offra la possibilità di sbloccare l'isolamento del Piemonte stabilendo dei collegamenti più saldi sia sul piano nazionale sia su quello internazionale il contributo dello Stato debba avere un determinato peso. Il fatto che questa autostrada sia stata esclusa dal piano pluriennale della costruzione di autostrade con contributo statale ha già sollevato delle vivacissime proteste, non soltanto nella provincia di Torino ma in tutto il Piemonte; tanto che il consiglio provinciale di Torino, nella seduta di ieri, ha elevato una fermissima protesta, e sempre in segno di protesta per questa gravissima dimenticanza nei confronti della città di Torino, è stata sciolta la seduta del consiglio comunale. Da certe parti si è addirittura sostenuta la tesi che il consiglio provinciale dovesse dare le

dimissioni per protestare contro questo atto di ingiustizia operato nei confronti del Piemonte. La giunta provinciale di Torino ha invitato per dopodomani alle ore 10,30 tutti i parlamentari piemontesi, al fine di studiare insieme quali iniziative possono essere sviluppate in questa direzione.

Per questi motivi insistiamo a che sia posto in votazione l'articolo 15-bis. Ancora una volta mi appello ai deputati della democrazia cristiana che sono chiamati in causa, come noi, perché tengano fede all'impegno che hanno assunto di fronte alla popolazione torinese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 15-bis, proposto dagli onorevoli Alpino ed altri, non accettato dalla Commissione né dal Governo:

« Nel programma di costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463, e successive modificazioni, sono incluse le autostrade:

Torino Piacenza;

Ponte San Luigi-Savona.

Per la concessione del relativo contributo statale è stanziata la somma di lire 16 miliardi, di cui:

lire 10 miliardi come contributo per l'autostrada Torino-Piacenza;

lire 6 miliardi come contributo iniziale per l'autostrada Ponte San Luigi-Savona ».

(Non è approvato).

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti collegati.

Pongo in votazione l'articolo 6, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 7, 8 e 9, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

DE VITA, Segretario, legge:

ART. 7.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 16 maggio 1956, n. 501, concernente provvidenze per la trasformazione fondiaria agraria del bacino del Liscia, è aumentata di lire 5 miliardi.

La somma di lire 5 miliardi sarà portata in aumento degli stanziamenti stabiliti dall'articolo 3 della citata legge 16 maggio 1956, n. 501, per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

ART. 8.

È autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni quale nuovo apporto al patrimonio della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina istituita con l'articolo 9 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121.

La somma di lire 1.500 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 9.

Per la esecuzione nel territorio del Delta Padano, a totale carico dello Stato, dei lavori di ripristino delle opere pubbliche di bonifica previste nel titolo II della legge 25 luglio 1957, n. 595, danneggiate da eccezionali calamità naturali verificatesi successivamente all'entrata in vigore della legge 24 giugno 1958, n. 637, nonché per l'attuazione nello stesso territorio di opere di prevenzione dei danni da mareggiate e da alluvioni e per la sistemazione dei grandi collettori di bonifica, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 6 miliardi.

La somma predetta sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 10.

DE VITA, *Segretario*, legge:

È autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni per provvedere a lavori di manutenzione di opere di bonifica nonché di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

La somma di lire 2.500 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1959-60.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore, Avolio, Riccardo Lombardi, Ivano Curti, Anderlini, Giolitti e Foa hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

È autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per provvedere a lavori di manutenzione di opere di bonifica, nonché la spesa di lire 1.500 milioni per opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. L'articolo 10 autorizza la spesa di 2 miliardi e mezzo per provvedere a lavori di manutenzione di opere di bonifica, nonché di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. Ora, non mi spiego quale attinenza abbia una spesa con l'altra. In ogni modo chiedo semplicemente che le due spese siano distinte, e che cioè ai lavori di manutenzione di opere di bonifica sia attribuito lo stanziamento di 1 miliardo, mentre per le opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, che sono le più importanti, quello di 1 miliardo e mezzo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 10?

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. La maggioranza della Commissione è contraria, in considerazione anche del fatto che il settore relativo alla manutenzione delle opere di bonifica è, rispetto all'altro considerato, ancora più importante, in quanto è risaputo che spesso opere costate notevoli sacrifici rovinano per difetto di manutenzione. Sembra pertanto miglior partito lasciare alla sede esecutiva l'equo riparto dei fondi fra la manutenzione delle opere di bonifica e la sistemazione dei bacini montani.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Mi associo alle considerazioni del presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CACCIATORE. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cacciatore aggiuntivo della spesa di un miliardo e mezzo soltanto per opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

DE VITA, *Segretario*, legge:

« Le provvidenze disposte dagli articoli 2 e 3 della legge 25 luglio 1957, n. 595, nonché quelle disposte dall'articolo 2, primo comma, della legge 18 marzo 1958, n. 310, sono estese a favore delle aziende agricole delle provincie di Padova, Rovigo, Ferrara, Udine, Ascoli Piceno e Teramo, danneggiate dalle inondazioni ed allagamenti verificatisi durante il 1958 e nella primavera ed estate del 1959.

È, altresì, esteso a favore delle stesse aziende il beneficio previsto dall'articolo 7 della citata legge 25 luglio 1957, n. 595, con riferimento alle rate di mutuo scadenti nell'anno 1959 e sino al 31 dicembre 1960.

Le autorizzazioni di spesa recate dall'articolo 24, primo e secondo comma, della citata legge 25 luglio 1957, n. 595, nonché dall'articolo 6 della legge 18 marzo 1958, n. 310, sono aumentate complessivamente di lire 750 milioni nell'esercizio finanziario 1959-60.

Con decreto del Ministro per il tesoro, su proposta di quello dell'agricoltura e delle foreste, sarà provveduto al riparto della detta somma di lire 750 milioni tra gli interventi previsti dal primo comma del presente articolo ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Avolio, Anderlini, Guadalupi, Cacciatore, Riccardo Lombardi, Ivano Curti, Foa, Giolitti e Scarongella hanno proposto: al primo comma, di sostituire le parole: « di Padova, Rovigo... » fino alla fine del comma, con le altre: « danneggiate da calamità naturali verificatesi sul territorio nazionale fino all'entrata in vigore della presente legge »; al terzo comma, di sostituire le parole: « lire 750 milioni », con le altre: « lire 1 miliardo e 750 milioni »; al quarto comma, di sostituire le parole: « lire 750 milioni », con le altre: « lire 1 miliardo e 750 milioni ».

L'onorevole Avolio ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

AVOLIO. Signor Presidente, se me ne dà facoltà, svolgerei, congiuntamente, anche l'emendamento all'articolo 60 a firma degli onorevoli Giolitti, Anderlini, Lombardi Riccardo, Curti Ivano, Foa e Cacciatore, tendente, al primo comma, a sostituire le parole: « 12 miliardi », con le altre: « 11 miliardi », essendo tale emendamento collegato con quelli relativi all'articolo 11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLIO. Abbiamo ritenuto utile presentare questi emendamenti all'articolo 11 per il fatto che proprio in queste settimane notevoli avversità atmosferiche hanno danneggiato largamente le colture in parecchie regioni del nostro paese. Pertanto, ci è sembrato irrisorio uno stanziamento di soli 750 milioni per fronteggiare queste situazioni di estrema urgenza e necessità venutesi a verificare in larga parte del territorio nazionale.

La copertura della spesa conseguente alla nostra richiesta di portare lo stanziamento ad 1 miliardo e 750 milioni noi l'abbiamo reperita decurtando di 1 miliardo la spesa

prevista all'articolo 60, che riguarda la costruzione, il completamento e l'adattamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e di pena.

A noi ci sembra che questo sacrificio possa essere utilmente fatto, tenendo conto dell'estrema necessità di intervento in molte province e regioni del nostro paese per riparare ai danni provocati da avversità atmosferiche.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calasso, Grifone, Speciale, Magno, Napolitano Giorgio, Francavilla, Romeo, Audisio Walter, Bardini, Compagnoni, Miceli e Ferrari Francesco hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le parole: « delle province di Padova, Rovigo, Ferrara, Udine, Ascoli Piceno e Teramo »; nonché, sempre al primo comma, di sostituire le parole: « dalle inondazioni ed allagamenti verificatesi » con le altre: « dalle avversità verificatesi ».

L'onorevole Calasso ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CALASSO. Rinunzio allo svolgimento, associandomi alle considerazioni fatte dal collega Avolio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 11 ?

CASTELLI, Presidente della Commissione. Se si mutano le zone di applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 11 bisogna mutare anche il sistema e l'entità degli stanziamenti. Pertanto, la maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TAMBRONI, Ministro del bilancio e ad interim del tesoro. Non si può sostituire l'intero territorio nazionale a quello indicato nel disegno di legge. Pertanto, il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Avolio, mantiene i suoi emendamenti non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

AVOLIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Avolio-Calasso tendente ad allargare l'applicazione delle provvidenze previste nell'articolo in esame a tutto il territorio nazionale.

(Non è approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Pongo in votazione l'emendamento Calasso tendente a sostituire, al primo comma, le parole: « dalle inondazioni ed allagamenti verificatisi », con le altre: « delle avversità verificatesi ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Avolio tendente a sostituire, al terzo comma, le parole: « lire 750 milioni », con le altre: « lire 1 miliardo e 750 milioni ».

(*Non è approvato*).

L'emendamento Avolio al quarto comma s'intende assorbito da quest'ultima votazione.

Pongo in votazione l'articolo 11, nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

DE VITA, *Segretario*, legge:

« Le provvidenze creditizie recate dal titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, sono estese a favore delle piccole aziende agricole, danneggiate da avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente alla primavera del 1958 e sino al giugno 1959.

A tale fine, l'autorizzazione di spesa di cui al quarto comma dell'articolo 24 della legge medesima, aumentata a complessive lire 2.500 milioni a termine dell'articolo 2 della legge 24 giugno 1958, n. 637, è ulteriormente aumentata di lire 1 miliardo da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1959-60. A detta spesa per lire 200 milioni si provvederà con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 612 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calasso, Grifone, Speciale, Magno, Napolitano Giorgio, Francavilla, Romeo, Audisio Walter, Bardini, Compagnoni, Miceli e Ferrari Francesco hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « sino al giugno 1959, con le altre: « sino al 30 settembre 1959 ».

L'onorevole Calasso ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CALASSO. Signor Presidente, essendo stato respinto il mio emendamento all'articolo precedente, non ho ragione di insistere su questo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore Avolio, Curti Ivano, Giolitti, Anderlini, Lombardi Riccardo e Foa hanno proposto di

sostituire, al primo comma, le parole: « sino al giugno 1959 », con le altre: « fino alla data dell'entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. L'emendamento si propone di far sì che delle provvidenze previste dall'articolo 12 possano beneficiare anche le piccole aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi proprio in questi primi giorni di luglio in molte province. Penso che la Camera vorrà approvarlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Cacciatore?

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è contraria a mutare l'entità delle provvidenze, e quindi degli stanziamenti, come considerate dal proprio testo.

Colgo l'occasione per rilevare che la riduzione dello stanziamento del fondo globale, operato dal testo in esame, come già al precedente articolo 6, può essere giustificata da questo disegno di legge, che vogliamo considerare valido in effetti, anche se presentato al Parlamento successivamente alla presentazione della nota preliminare allo stato di previsione del tesoro.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio ed ad interim del tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CACCIATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cacciatore, diretto a sostituire, al primo comma le parole « sino al giugno 1959 » con le altre: « fino alla data di entrata in vigore della presente legge ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 12 di cui è stata data lettura.

(*È approvato*).

L'onorevole La Malfa ha proposto il seguente articolo 12-bis:

« È istituito un fondo per lo sviluppo della cooperazione nel campo della distribuzione dei prodotti agricoli.

Tale fondo, amministrato dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, assegnerà contributi in capitale in ragione del 40 per cento e contributi agli interessi nella misura del 3 per cento, per mutui stipulati da con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

zorzi o cooperative che abbiano lo scopo di cui al precedente comma.

Al fondo viene assegnata la somma di lire 6 miliardi, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

L'onorevole La Malfa ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LA MALFA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli da 13 a 17, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

DE VITA, *Segretario*, legge:

ART. 13.

Per l'applicazione dei precedenti articoli 11 e 12 si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni recate dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, e dall'articolo 3 della legge 18 marzo 1958, n. 310.

(È approvato).

ART. 14.

In dipendenza dei fabbisogni dell'Azienda nazionale autonoma per le strade statali riguardanti la sistemazione di strade statali anche in relazione alle esigenze derivanti dall'applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, è autorizzato un concorso straordinario di lire 20 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1959-60.

(È approvato).

ART. 15.

Per la concessione alle Amministrazioni provinciali del contributo di cui all'articolo 18 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, recante disposizioni per la classificazione e la sistemazione delle strade di uso pubblico, l'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo medesimo è elevata da 180 miliardi a 200 miliardi.

La maggiore somma di lire 20 miliardi sarà portata in aumento allo stanziamento previsto dalla citata legge 12 febbraio 1958, n. 126, per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 16.

Per la prosecuzione delle opere previste dagli articoli 1 e 5 della legge 31 gennaio 1953, n. 68, con riferimento anche al piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952,

n. 184, l'autorizzazione di spesa di lire 120 miliardi recata dalla legge 9 agosto 1954, n. 638, è elevata a lire 140 miliardi.

La maggiore somma di lire 20 miliardi è portata in aumento dello stanziamento previsto dalla cennata legge 9 agosto 1954, n. 638, per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 17.

Per il completamento e la nuova esecuzione di opere marittime è autorizzata la spesa di lire 15 miliardi da stanziare nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 18.

DE VITA, *Segretario*, legge:

« È autorizzata la spesa di lire 10 miliardi per la concessione a favore degli enti previsti dall'articolo 16 del testo unico 28 aprile 1933, n. 1165, e successive modificazioni, del concorso statale in misura non superiore al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la costruzione di case popolari.

Gli enti anzidetti sono autorizzati a contrarre mutui per la parte di spesa non coperta dal contributo statale.

La somma di lire 10 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Curti Ivano, Avolio, Cacciatore, Giolitti, Lombardi Riccardo e Foa hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « 10 miliardi » con le altre: « 13 miliardi »; nonché di aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« La somma di 3 miliardi di lire è riservata alle società cooperative per la costruzione o l'acquisto di case popolari ed economiche a favore dei propri soci ».

L'onorevole Ivano Curti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CURTI IVANO. Con il suo consenso, signor Presidente, illustrerei congiuntamente anche l'altro mio emendamento soppressivo dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTI IVANO. Gli emendamenti traggono origine dal fatto che in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici un'analogha richiesta non fu accolta adducendosi la limita-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

zione delle somme previste nel bilancio. Del resto riteniamo che portando a 13 miliardi lo stanziamento di cui all'articolo 18, con la soppressione dell'articolo 19, si possa benissimo accogliere la nostra richiesta di devolvere 3 miliardi di questo stanziamento alle società cooperative.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha proposto di aggiungere, al primo comma, in fine, le parole: « Tre miliardi sono riservati alle società cooperative per la costruzione e l'acquisto di case popolari ed economiche a favore dei propri soci ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RAFFAELLI. Condivido le ragioni esposte dall'onorevole Curti. Ritengo anzi che il mio emendamento possa essere unificato con quello dell'onorevole Curti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 18 ?

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. L'aumento dello stanziamento per l'articolo in esame, andrebbe a danno dello stanziamento previsto dall'articolo 19, che verrebbe soppresso. Ora, il fondo per il funzionamento della legge Aldisio, di cui all'articolo 19, ha un notevole rilievo sociale e ciò è stato più volte sottolineato nelle nostre discussioni. Per questo la maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ivano Curti, mantiene il suo primo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CURTI IVANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Ivano Curti, sostitutivo, al primo comma, delle parole « 10 miliardi », con le altre: « 13 miliardi ».

(Non è approvato).

Onorevole Ivano Curti, mantiene l'altro suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CURTI IVANO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Ivano Curti-Raffaelli inteso ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« La somma di 3 miliardi di lire è riservata alle società cooperative per la costruzione o l'acquisto di case popolari ed economiche a favore dei propri soci ».

(Non è approvato).

Si intende, pertanto, assorbito l'emendamento Curti Ivano soppressivo dell'articolo 19.

Pongo in votazione l'articolo 18, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 19 a 22, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

DE VITA, *Segretario*, legge:

ART. 19.

È assegnata la somma di lire 3 miliardi al « Fondo per l'incremento edilizio » costituito ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 715.

La somma di lire 3 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60 e sarà versata sul conto corrente esistente presso la Tesoreria centrale dello Stato intestato al « Fondo per l'incremento edilizio ».

(È approvato).

ART. 20.

Per l'esecuzione delle opere di rialzo e di rafforzamento delle arginature del fiume Po nel suo Delta e dei lavori connessi, ivi comprese quelle di protezione a mare delle bocche fluviali, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi.

La somma predetta sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 21.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 2 miliardi a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per provvedere in Sicilia al ripristino ed al consolidamento delle opere a presidio della rete di strade statali nonché al nuovo impianto delle opere stesse.

La somma di lire 2 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 22.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1 miliardo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per provvedere ai necessari ulteriori lavori di riparazione dei danni recati alla rete delle strade statali dalle avverse condizioni atmosferiche verificatesi dall'agosto 1958 al maggio 1959.

La somma di lire 1 miliardo sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 23.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

La dotazione complessiva a favore della Cassa per il Mezzogiorno, da iscriversi negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 646, modificato dall'articolo 2 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e dall'articolo 1 della legge 29 luglio 1957, n. 634, è aumentata da lire 2.040 miliardi a lire 2.069 miliardi.

La maggiore somma di lire 29 miliardi è assegnata, nell'esercizio finanziario 1959-60, come segue:

a) lire 7 miliardi al potenziamento dei programmi inerenti alla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani nonché ad opere pubbliche di bonifica nei comprensori di bonifica montana, con particolare riguardo al completamento delle opere già iniziate;

b) lire 5 miliardi per l'attuazione e la esecuzione di opere irrigue in Sardegna;

c) lire 12 miliardi per interventi nel settore turistico e nella viabilità turistica;

d) lire 5 miliardi per gli interventi a favore dell'istruzione professionale previsti dal primo comma dell'articolo 4 della legge 29 luglio 1957, n. 634.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Avolio, Cacciatore, Riccardo Lombardi, Foa, Ivano Curti, Anderlini e Giolitti hanno proposto, al secondo comma, lettera a), di sostituire le parole: «7 miliardi», con le altre: «13 miliardi»; nonché, al secondo comma, lettera c), di sostituire le parole: «12 miliardi», con le altre: «6 miliardi».

L'onorevole Avolio ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

AVOLIO. Signor Presidente, non proponiamo uno spostamento di destinazione, ma soltanto una variazione. Proponiamo, cioè,

che vengano decurtati i fondi previsti per il settore del turismo e della viabilità turistica (12 miliardi) di 6 miliardi per aggiungere questa somma di 6 miliardi a quelli già previsti (7 miliardi) alla lettera a), relativa al potenziamento dei programmi inerenti alla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. Questo, per una ragione molto semplice: è inutile, infatti, costruire a valle vie turistiche ed alberghi quando non si provvede alla sistemazione montana. Così è accaduto che gli alberghi costruiti nella costa amalfitana sono stati travolti dalle frane cadute dai monti.

Quindi, la Camera potrebbe senz'altro approvare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ivano Curti, Giolitti, Anderlini, Riccardo Lombardi, Cacciatore e Foa hanno proposto, al secondo comma, lettera d), di aggiungere, in fine, le parole: «con l'obbligo per la Cassa di istituire, con la partecipazione delle associazioni nazionali di assistenza e tutela del movimento cooperativo, riconosciute ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, corsi di formazione e specializzazione tecnica e amministrativa per dirigenti di cooperative e loro consorzi».

L'onorevole Ivano Curti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CURTI IVANO. Rifacendomi proprio alle dichiarazioni fatte in sede di replica dal ministro del bilancio (non so quanto opportunamente ci venisse a ricordare l'articolo 41 della Costituzione, tanto più che ricordiamo molto bene l'articolo 45 della Costituzione), dirò che non vediamo il perchè ci si dovrebbe opporre, nell'ambito dell'azione che la Cassa per il mezzogiorno è chiamata, per legge, a svolgere nel settore dell'istruzione professionale, alla inclusione del movimento cooperativo, all'inclusione cioè dell'organizzazione nazionale dei movimenti cooperativi, ai fini della organizzazione di corsi di formazione di dirigenti, di tecnici, di amministratori delle cooperative, come proposto nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Raffaelli ha proposto al secondo comma, lettera d), di aggiungere, in fine, le parole: «con l'obbligo per la cassa di istituire con la partecipazione delle Associazioni nazionali di assistenza e tutela del movimento cooperativo, riconosciute ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, corsi di formazione e specializzazione tecnica e amministrativa per dirigenti di cooperative e loro consorzi».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

RAFFAELLI. Poiché è pressoché identico a quello dell'onorevole Curti, mi associo di buon grado a quest'ultimo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 23?

CASTELLI. *Presidente della Commissione.* La Commissione nella sua maggioranza si attiene al proprio testo, che ritiene meglio interpreti le esigenze attuali del Mezzogiorno, e quindi è contraria agli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro.* Riterrei che gli onorevoli Ivano Curti e Raffaelli potrebbero trasformare il loro emendamento in un ordine del giorno, che io sono pronto ad accettare a titolo di raccomandazione.

Sono contrario agli emendamenti Avolio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Curti e Raffaelli sono dunque d'accordo a trasformare i loro emendamenti in ordini del giorno, che il Governo dichiara di accettare come raccomandazione?

CURTI IVANO. Sono d'accordo, signor Presidente.

RAFFAELLI. Sono d'accordo anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Avolio, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

AVOLIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Avolio che tende a sostituire, al secondo comma, lettera a), le parole « sette miliardi » con le parole « tredici miliardi ».

(*Non è approvato.*)

È precluso il secondo emendamento Avolio, evidentemente collegato al primo.

Pongo in votazione l'articolo 23, del quale è già stata data lettura.

(*È approvato.*)

Si dia lettura dell'articolo 24.

DE VITA, *Segretario*, legge:

La spesa di lire 408 miliardi prevista dall'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 635, è elevata a lire 420 miliardi.

Consequentemente, lo stanziamento previsto dal predetto articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 635, per l'esercizio finanziario 1959-60 è aumentato di lire 12 miliardi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Anderlini, Giolitti, Avolio, Cacciatore, Curti Ivano, Lombardi Riccardo e Foa hanno proposto, al primo comma, di sostituire le parole: « 420 miliardi », con le altre « 430 miliardi »; nonché, al secondo comma, di sostituire le parole: « 12 miliardi », con le altre « 22 miliardi ».

GIOLITTI. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 24, testé letto.

(*È approvato.*)

Si dia lettura dell'articolo 25.

DE VITA, *Segretario*, legge:

« È autorizzata la concessione a favore dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di una sovvenzione straordinaria di lire 24 miliardi, di cui lire 20 miliardi per le opere di completamento del raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria e lire 4 miliardi per i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Pescara.

La somma di lire 24 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Delfino ed Antonio Grilli hanno proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente:

È autorizzata la concessione a favore della Amministrazione delle ferrovie dello Stato di una sovvenzione straordinaria di lire 24 miliardi, di cui 18 miliardi per le opere di completamento del raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria e lire 6 miliardi per i lavori di raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Pescara e per la sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara.

La somma di lire 24 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

L'onorevole Delfino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DELFINO. L'emendamento da noi presentato non comporta mutamenti nell'indirizzo generale degli investimenti, ma tende a porre in essere una certa giustizia distributiva tra le opere ferroviarie del versante tirrenico e quelle del versante adriatico. Per la verità, si dovrebbe parlare di giustizia distributiva, oltre che per le ferrovie, anche

per le autostrade. Infatti, mentre ci si batte perché l'autostrada del sole sia prolungata da Napoli a Reggio Calabria, per quanto riguarda la zona adriatica, siamo ancora a Bologna e i lavori per arrivare a Pescara non incominciano.

Lo stesso discorso vale per il raddoppio della linea ferroviaria, nonostante che il ministro Tambroni si sia impegnato, anche in un discorso che tenne recentemente ad Ancona in occasione dell'elettrificazione. Egli prese l'impegno che forse si è espresso nello stanziamento di questi 4 miliardi. Noi riteniamo però che lo stanziamento sia insufficiente ed è per questo che chiediamo sia decurtato di almeno 2 miliardi lo stanziamento della Reggio Calabria-Battipaglia, tanto più che questo ulteriore stanziamento di 20 miliardi si aggiunge ad altre decine e decine di miliardi già spesi per questo raddoppio. La relazione di maggioranza al bilancio dei trasporti portava per quest'opera la cifra di 55 miliardi stanziata recentemente dalla Cassa per il mezzogiorno per completare tale raddoppio ed aggiungeva che questa cifra era sufficiente. Ora, poiché tali lavori dureranno alcuni anni, noi riteniamo che si possa stornare qualche miliardo, tanto più che tra qualche anno vi sarà la possibilità di reintegrare la cifra.

Opportunissimo sarebbe inoltre completare la somma di 4 miliardi per il raddoppio della linea Ancona-Pescara, anche perché non è giusto che la linea si fermi a Pescara stessa, ma è logico che arrivi a San Severo. Fermare a Pescara il raddoppio avrebbe valore minore sia agli effetti turistici, sia agli effetti del trasporto dei prodotti ortofrutticoli.

Inoltre il ministro dei trasporti Angelini affermava ieri che non è concepibile questo raddoppio dell'Ancona-Pescara senza la sistemazione contemporanea degli impianti della stazione di Pescara che non sono in condizioni idonee a ricevere un raddoppio, mancando completamente di sottopassaggi e di altre attrezzature necessarie.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. La prospettata possibilità di ridurre lo stanziamento per la linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria non è risultata convalidata da elementi tecnicamente certi e che comunque possano giustificare una decisione favorevole; pertanto la Commissione si attiene al proprio testo.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Quattro miliardi per il raddoppio della ferrovia Milano-Bologna-Pescara sono stati indicati dalle ferrovie, e quindi noi non possiamo andare oltre la loro richiesta. Per quanto riguarda gli impianti ferroviari della stazione di Pescara, essi sono compresi nel programma ordinario e straordinario delle ferrovie dello Stato. Queste sono le ragioni per cui l'emendamento va respinto.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Delfino, sostitutivo dell'articolo 25.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 25, di cui è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 26.

DE VITA, *Segretario*, legge:

Per la concessione di ulteriori contributi in applicazione degli articoli 3 e 7 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, il Ministero dei trasporti è autorizzato a sostenere, in aggiunta a quella prevista dall'articolo 17 della legge medesima, la maggiore spesa di lire 6 miliardi per contributi in capitale.

La somma di lire 6 miliardi sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1959-60.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Giolitti, Curti Ivano, Anderlini, Lombardi Riccardo, Cacciatore e Foa hanno proposto la soppressione dell'intero capo IX, che va dall'articolo 26 all'articolo 42 compreso.

GIOLITTI. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole La Malfa ha proposto di sopprimere l'intero articolo 26. Poiché non è presente, si intende che abbia rinunciato a questo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 26, testé letto.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli da 27 a 42, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

DE VITA, *Segretario*, legge:

ART. 27.

Il limite massimo della spesa a carico dello Stato per la trasformazione e per il potenziamento della ferrovia Trento-Malè, già stabilito in lire 3.954.600.000 dalla legge 23 luglio 1957, n. 666, è elevato a lire 6.295 milioni.

A tale scopo è autorizzata la maggiore spesa di lire 2.340.400.000.

(È approvato).

ART. 28.

Il contributo dello Stato elevato a norma del precedente articolo 27 e da determinarsi entro i limiti ivi stabiliti, dal Ministro per i trasporti d'intesa col Ministro per il tesoro, sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, sostituisce quello assentibile, per il potenziamento degli impianti fissi della ferrovia, a norma dell'articolo 3 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, non applicabile per la parte regolata dalla presente legge.

Detto contributo sarà destinato:

a) per lire 500.000.000 all'acquisto e all'espropriazione degli immobili occupati;

b) per lire 655.000.000 alla copertura, dedotta l'alea del 10 per cento a carico della concessionaria, dell'aumento verificatosi nei costi dei materiali, dei trasporti e della manodopera, rispetto ai corrispondenti costi riconosciuti ammissibili per il mese di dicembre 1951 in sede di redazione delle perizie originarie.

(È approvato).

ART. 29.

La liquidazione finale della revisione dei prezzi sarà fatta in base ai criteri che i due Ministri anzidetti riterranno di adottare, sentito il parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

(È approvato).

ART. 30.

La trattenuta a garanzia della buona esecuzione delle opere, prevista dall'articolo 1 della legge 1° novembre 1952, n. 1349, potrà essere ridotta, a giudizio del Ministro per i trasporti, dal 10 per cento al 5 per cento, e potrà essere svincolata dopo il collaudo definitivo cui i singoli tronchi della nuova linea dovranno essere sottoposti alla distanza di almeno un anno dalla loro apertura provvisoria all'esercizio.

(È approvato).

ART. 31.

La maggiore spesa di lire 2.340.400.000 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 32.

Per l'attuazione del piano di completamento della ferrovia Bari-Barletta secondo i progetti di varianti di tracciato e di acquisto di materiale rotabile approvati dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici con voti 29 ottobre 1956, n. 2050, e 2 maggio 1958, n. 862, i Ministri dei trasporti e del tesoro sono autorizzati ad assumere ulteriori impegni sino all'importo di lire 2.600 milioni.

(È approvato).

ART. 33.

Per l'esecuzione dei lavori relativi alla costruzione della sede stradale, alla elettrificazione e agli impianti fissi, le somme effettivamente corrisposte alla società concessionaria avranno valore di semplice anticipazione essendo fatta riserva, sulla base dei piani finanziari da istituirsi a norma dell'articolo 8 dell'atto 24 novembre 1947 e dell'articolo 8 dell'atto 2 aprile 1954, di determinare se una parte dei prodotti possa essere destinata al servizio di ammortamento e di interessi delle somme medesime e versate all'Erario.

Resta acquisito alla proprietà dello Stato e lasciato in uso gratuito alla società concessionaria sino al termine della sua concessione il materiale rotabile acquistato con le somme erogate in esecuzione al successivo articolo 34.

(È approvato).

ART. 34.

I corrispettivi verranno determinati con decreti dei Ministri dei trasporti e del tesoro sulla base dei prezzi aggiornati alla data di inizio dei lavori.

I pagamenti, salva revisione dei prezzi, verranno effettuati con decreti del Ministro dei trasporti per importi di lavori e di costruzione del materiale rotabile non inferiori a 30 milioni e con le modalità previste dall'articolo 5 dell'atto 24 novembre 1947 e dall'articolo 3 dell'atto 2 aprile 1954.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

ART. 35.

La somma di lire 2.600 milioni occorrente per l'esecuzione delle opere e forniture di materiale, ivi comprese le maggiorazioni per l'aggiornamento dei prezzi alla data di inizio dei lavori e per l'eventuale revisione, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti dell'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 36.

I Ministri per i trasporti e per il tesoro sono autorizzati a far luogo alla concessione del completamento e dell'esercizio della ferrovia Circumflegrea alla Società anonima per l'esercizio di pubblici servizi (S. E. P. S. A.) già concessionaria della ferrovia Cumana nonché della costruzione del primo gruppo di opere della ferrovia Circumflegrea.

La convenzione con la società concessionaria sarà approvata e resa esecutoria, sentito il parere del Consiglio di Stato, dai Ministri predetti, nonché dal Ministro per le finanze ove comporti esoneri ed agevolazioni tributarie.

In caso di inadempimento degli obblighi assunti, la società incorrerà nella decadenza dalla concessione così della ferrovia Circumflegrea come della ferrovia Cumana. Analogamente la eventuale decadenza della società dalla concessione della ferrovia Cumana importerà la decadenza della concessione della ferrovia Circumflegrea.

(È approvato).

ART. 37.

Per l'esecuzione dei lavori di completamento della ferrovia (armamento, impianti fissi, elettrificazione) secondo progetti da approvarsi sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, i Ministri per i trasporti e per il tesoro sono autorizzati a corrispondere alla società un corrispettivo in capitale non differito di lire 2.061 milioni.

È data facoltà ai Ministri predetti di autorizzare l'esecuzione di dette opere anche in pendenza della convenzione di cui all'articolo 36.

I pagamenti potranno essere effettuati per importi di lavori non inferiori a lire 50 milioni, e con trattenuta di un ventesimo a garanzia del collaudo.

(È approvato).

ART. 38.

Sulla base del piano finanziario da istituire in sede di concessione, sarà determinato se una parte dei prodotti possa essere destinata al servizio di ammortamento ed interessi delle somme effettivamente erogate dallo Stato per la costruzione della ferrovia, e versata all'Erario.

Nel caso, invece, che le risultanze del piano finanziario portassero a riconoscere la necessità di accordare una sovvenzione, sarà provveduto secondo la norma dell'articolo 2 della legge 2 agosto 1952, n. 1221.

(È approvato).

ART. 39.

La spesa di lire 2.061 milioni occorrente per la esecuzione delle opere di cui alle presenti disposizioni sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 40.

Per i maggiori costi verificatisi nel corso dei lavori di ricostruzione del tronco Santa Maria Capua Vetere (ferrovie dello Stato)-Piedimonte d'Alife della ferrovia Alifana è autorizzata, in applicazione dell'articolo 5 della legge 14 giugno 1949, n. 410, la spesa di lire 588 milioni.

Per il completamento della ricostruzione (opere di consolidamento, varianti richieste dall'A. N. A. S., impianti di segnalamento ed opere del secondo gruppo) del predetto tronco è autorizzata la spesa di lire 402 milioni.

La complessiva somma di lire 990 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 41.

Per il completamento della ferrovia Alcantara-Randazzo è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 108.600.000.

La somma di lire 108.600.000 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 42.

Per il completamento delle opere inerenti alla regolarità ed alla sicurezza dell'esercizio della ferrovia Umbertide-San Sepolcro, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 150 milioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

La somma di lire 150 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 43.

DE VITA, *Segretario*, legge:

« Ai proprietari di navi mercantili a scafo metallico da carico secco e liquido iscritte alla data del 1° gennaio 1959 nelle matricole o nei registri di cui all'articolo 146 del Codice della navigazione e costruite in data anteriore al 1945, che procedano alla demolizione di tali navi ed alla costruzione di nuove unità, sono concessi i benefici nella misura, condizioni e modalità di cui alle presenti disposizioni.

Per aver titolo ai benefici previsti dalle presenti disposizioni i proprietari delle navi da demolire devono commettere la costruzione di nuovo naviglio a scafo metallico per un tonnellaggio corrispondente ad almeno il 75 per cento di quello da demolire.

La demolizione del naviglio vetusto e la commessa del nuovo naviglio devono essere ritenute conformi agli interessi dell'economia nazionale a giudizio insindacabile del Ministro della marina mercantile ».

PRESIDENTE, Gli onorevoli Adamoli, Napolitano Giorgio e Laconi hanno proposto di sostituire le parole: « Ai proprietari di navi mercantili a scafo metallico da carico secco e liquido iscritte », con le altre: « Ai proprietari di navi mercantili a scafo metallico per la navigazione marittima, e con priorità per le navi passeggeri delle società di prevalente interesse nazionale, iscritte ».

L'onorevole Adamoli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ADAMOLI. Signor Presidente, vorrei illustrare anche il mio emendamento all'articolo 46, tendente ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Al fine di un'equa distribuzione del carico di lavoro, il Ministero, dopo averne dato comunicazione al committente, si riserva di assegnare la nuova costruzione ad un cantiere navale diverso da quello indicato ».

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMOLI. L'articolo 43, come del resto tutto il capo X del provvedimento, tende essenzialmente a rimettere in piena efficacia la legge n. 522 passata alla storia come legge Tambroni, la quale stava perdendo rapidamente la sua efficacia.

Non voglio sottolineare come questo fatto stia a dimostrare che il presupposto che l'aveva ispirata (mettere i cantieri in condizione di costi economici) sia venuto meno; ciò che mi interessa rilevare è che con questo provvedimento, che si aggancia direttamente alla legge Tambroni, si introduce una novità, ed è questa. Mentre l'articolo 5 della legge Tambroni prevedeva il contributo per la costruzione, l'allestimento e l'arredamento di navi mercantili a scafo metallico per la navigazione marittima, in questo articolo si parla invece di navi mercantili a scafo metallico da carico secco e liquido, quindi sono escluse le navi passeggeri. Attraverso la modifica viene escluso il gruppo Finmare.

Poiché esiste un problema di rinnovamento della flotta in generale, esiste anche un problema più particolare per la flotta delle società di preminente interesse nazionale. I colleghi sanno che la metà della flotta Finmare è vecchia di oltre 20 anni; e si tratta di navi passeggeri. Un provvedimento di questo tipo doveva quindi mettere in condizione proprio la Finmare di compiere questo processo di rinnovamento. L'esclusione delle navi passeggeri esclude di fatto la possibilità per i gruppi di cui stiamo parlando di poter beneficiare di questo provvedimento.

Con il nostro emendamento noi chiediamo anzitutto di ritornare alla dizione originale della legge Tambroni, ossia di estendere i contributi anche alle navi passeggeri. Noi chiediamo la priorità per la flotta Finmare perché riteniamo che si tratti di un problema importante dell'economia, non solo marittima, ma generale del nostro paese.

L'altro emendamento, che illustro congiuntamente, riguarda l'articolo 46. Poiché il testo governativo stabilisce che il committente debba anche indicare quale cantiere preferisca per la costruzione della nave, noi proponiamo che il ministro della marina mercantile abbia la facoltà di assegnare la commessa a un cantiere diverso da quello indicato nella domanda, per ottenere una più equa distribuzione del carico di lavoro.

L'emendamento, insomma, non pone alcun problema di redistribuzione di fondi, ma si limita ad assicurare una più equa ripartizione del lavoro fra i vari cantieri.

Se l'onorevole ministro avesse qualche osservazione da fare per quanto riguarda la priorità da dare alla Finmare, il nostro gruppo, pur ritenendo tale priorità necessaria nell'interesse generale, è disposto a rinunciare alla sua richiesta, sempreché sia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

accettata l'estensione del contributo anche alle navi passeggeri.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Adamoli agli articoli 43 e 46?

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è contraria perché ritiene che il proprio testo meglio corrisponda alle esigenze del proposto rinnovamento della nostra flotta mercantile, come si presentano in concreto.

PRESIDENTE. Il Governo?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Desidero spiegare i criteri seguiti dal Governo nella formulazione delle norme in esame.

Per quanto riguarda l'articolo 43, ci siamo voluti riferire alle navi da carico secco e liquido perché sono le più vetuste, mentre le navi passeggeri del gruppo Finmare sono quasi tutte di nuova costruzione, tranne taluni transatlantici che nessun armatore, e tanto meno la Finmare penserebbe mai di demolire. Per la marina mercantile, questo provvedimento rappresenta, per così dire, la prefazione della continuazione della legge del 1954 e dei necessari accorgimenti che dovranno essere introdotti per migliorare tale legge. Nel bilancio per l'esercizio 1960-61 prenderemo in esame, se sarà necessario, anche il problema delle navi passeggeri, limitandoci per ora ad intervenire a favore delle navi più antiche, che sono quelle da carico.

Ritengo di avere dissipato con queste dichiarazioni le preoccupazioni dell'onorevole Adamoli e lo invito pertanto a ritirare il suo emendamento all'articolo 43.

Quanto all'altro emendamento, quello all'articolo 46, esso rappresenta un regresso, in quanto si torna alla prima formulazione della legge sulle costruzioni navali.

Evidentemente l'onorevole Adamoli si preoccupa che taluni cantieri (quelli genovesi in particolare) rimangano ad un certo momento senza commesse e la sua preoccupazione è indubbiamente giustificata. Posso, per altro, assicurare che il Governo terrà presente la situazione cantieristica nazionale in genere ed è disposto ad accettare a titolo di raccomandazione l'emendamento, qualora venisse trasformato in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Adamoli, mantiene il suo emendamento all'articolo 43, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ADAMOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Adamoli tendente a sostituire le parole: « Ai proprietari di navi mercan-

tili a scafo metallico da carico secco e liquido iscritte », con le altre: « Ai proprietari di navi mercantili a scafo metallico per la navigazione marittima, e con priorità per le navi passeggeri delle società di prevalente interesse nazionale, iscritte ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 43, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44.

DE VITA, *Segretario*, legge:

Nel periodo di due anni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni è concesso, per la demolizione e la costruzione di navi di cui all'articolo 43, un contributo pari alla differenza fra il contributo previsto dall'articolo 5 della legge 17 luglio 1954, n. 522, relativo al primo anno di applicazione della medesima legge, e quello inerente all'esercizio finanziario in cui viene emesso il provvedimento di ammissione ai benefici contemplati dalle presenti disposizioni.

Il contributo, comunque, non può riferirsi ad un tonnellaggio di stazza lorda superiore al 75 per cento di quello da demolire.

In ogni caso la misura del contributo non può superare l'importo di lire 25.000 per tonnellata di peso della nave scarica ed asciutta con esclusione della zavorra fissa.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Curti Ivano, Cacciatore, Anderlini, Avolio, Lombardi Riccardo e Giolitti hanno proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

Una parte dei 10 miliardi sia destinata a favore dell'armamento per la piccola pesca e per la costruzione di nuovi pescherecci, con un particolare contributo per le cooperative costituite tra i lavoratori della piccola pesca.

CURTI IVANO. Ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 44, testé letto.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 45.

DE VITA, *Segretario*, legge:

Salvo quanto previsto dall'articolo 160 del Codice della navigazione e relative norme regolamentari, la demolizione delle navi di cui all'articolo 43 deve essere iniziata dopo l'entrata in vigore delle presenti disposizioni e deve risultare, a termini dell'articolo 343 del regolamento per la esecuzione del Codice

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

della navigazione da apposito processo verbale da presentarsi al Ministero della marina mercantile.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 46:

DE VITA, *Segretario*, legge:

Coloro che intendano demolire il naviglio di cui all'articolo 43 e sostituirlo con nuove costruzioni a norma delle presenti disposizioni, devono presentare al Ministero della marina mercantile, entro il termine previsto dal precedente articolo 44, domanda, corredata dagli estratti matricolari delle navi da demolire e dai relativi certificati di stazza, nella quale siano indicati, tra l'altro, il tipo ed il tonnellaggio delle navi da demolire e di quelle da costruire; i dati necessari per la determinazione del contributo relativo ad un tonnellaggio di stazza lorda pari al 75 per cento di quello da demolire a norma del medesimo articolo 44; il nome del cantiere costruttore nonché l'epoca presunta di inizio dei lavori delle navi di nuova costruzione.

Le domande di ammissione al contributo sono prese in esame secondo l'ordine cronologico del loro arrivo al Ministero della marina mercantile, purché documentate e redatte a norma del comma precedente.

L'ammissione ai benefici previsti dalle presenti disposizioni è concessa dal Ministro per la marina mercantile entro il limite di spesa di cui all'articolo 53 previo accertamento delle condizioni previste dall'ultimo comma del precedente articolo 43.

PRESIDENTE. Onorevole Adamoli, mantiene il suo emendamento già illustrato in sede di articolo 43, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ADAMOLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 46, testé letto.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 47 a 57, che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

DE VITA, *Segretario*, legge:

ART. 47.

Qualora i singoli proprietari con le navi da demolire non raggiungono un tonnellaggio sufficiente per la costruzione di nuovo navi-

glio avente i requisiti di cui all'articolo 43, possono raggrupparsi con altri proprietari, assumendo la forma della comproprietà prevista dall'articolo 258 e seguenti del Codice della navigazione o costituendo una delle società previste dal Codice civile, con conferimento della caratura delle navi da demolire.

Gli atti e le formalità relativi alla costituzione dei raggruppamenti e delle società ed al conferimento della caratura delle navi, ai fini del comma precedente, sono esenti da ogni tributo.

(È approvato).

ART. 48.

Per i termini di inizio e compimento dei lavori di costruzione valgono le norme recate dal primo, secondo e terzo comma dell'articolo 16, della legge 17 luglio 1954, n. 522.

I termini previsti dalla predetta norma possono essere prorogati dal Ministro per la marina mercantile nel caso di ritardo non imputabile agli interessati.

(È approvato).

ART. 49.

Alle nuove costruzioni previste dalle presenti disposizioni sono applicabili le norme di cui agli articoli 10, 11, 12, 13, 19, 20, 21, 22 e 23 della legge 17 luglio 1954, n. 522.

I benefici previsti dalle presenti disposizioni sono cumulabili con quelli eventualmente spettanti agli aventi diritto in base agli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 17 luglio 1954, n. 522.

Sono ammessi alla importazione in esenzione dai dazi, dall'imposta di conguaglio, dall'imposta generale sull'entrata di cui all'articolo 17 della legge 19 giugno 1940, n. 762, e da ogni altro tributo all'importazione, i materiali, macchinari ed oggetti metallici provenienti dalla demolizione delle navi di cui all'articolo 43.

(È approvato).

ART. 50.

Le presenti disposizioni sono applicabili alle navi a scafo metallico da carico secco e liquido destinate esclusivamente alla navigazione marittima a scopo commerciale.

Sono comunque esclusi dai benefici:

1°) le navi destinate a servizi complementari nell'interno dei porti e delle rade;

2°) le navi destinate alla navigazione lagunare-marittima, oltre che a quella fluviale e lacuale;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

3°) le navi costruite per conto di amministrazioni dello Stato o ad esso appartenenti;
4°) i rimorchiatori ed i galleggianti.

(È approvato).

ART. 51.

Il pagamento del contributo di cui all'articolo 44 delle presenti disposizioni viene effettuato secondo le modalità previste dal primo comma dell'articolo 18 della legge 17 luglio 1954, n. 522.

Per la corresponsione degli anticipi e della liquidazione definitiva del contributo, deve essere certificato lo stato di demolizione dell'unità in percentuale corrispondente a quella di avanzamento o di ultimazione dell'unità in costruzione.

I documenti per la liquidazione definitiva del contributo debbono essere presentati, a pena di decadenza, entro due anni dalla data di entrata in esercizio delle navi di nuova costruzione.

(È approvato).

ART. 52.

Il contributo per la costruzione del nuovo naviglio non può superare l'ammontare massimo indicato nel provvedimento di ammissione di cui all'articolo 46.

Qualora l'ammontare del contributo risulti, a costruzione ultimata, inferiore ai nove decimi dell'ammontare massimo calcolato in sede di ammissione ai benefici, l'importo definitivamente dovuto è determinato in misura pari alla differenza fra il doppio dell'ammontare accertato ed i nove decimi del massimo calcolato.

(È approvato).

ART. 53.

Per far fronte all'onere derivante dalla concessione del contributo di cui al precedente articolo 44 è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi che sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61.

(È approvato).

ART. 54.

« Con decreto del ministro per la marina mercantile di concerto con il ministro per il tesoro saranno stabilite le modalità per l'ammissione e la liquidazione dei benefici previsti dalle presenti disposizioni ».

(È approvato).

ART. 55.

Il fondo di rotazione previsto dall'articolo 1 della legge 4 agosto 1955, n. 691, è incrementato della somma di lire 4 miliardi.

Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 56.

Per la esecuzione di lavori concernenti opere ed impianti in genere che costituiscano coefficienti per l'incremento turistico è assegnato un fondo di lire un miliardo per la concessione, in unica soluzione, di contributi una volta tanto.

Tali contributi possono essere concessi, a giudizio della Commissione di cui all'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 691, fino al 25 per cento della spesa riconosciuta dalla Commissione stessa, sulla base delle contabilità dei lavori presentate dai richiedenti, e salva la proporzionale riduzione dei contributi, qualora, in sede di verifica finale dei lavori, sia accertata una spesa inferiore a quella riconosciuta dalla Commissione.

I contributi potranno essere corrisposti soltanto per la esecuzione di quelle opere ed impianti che saranno ultimati entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge.

La somma di lire un miliardo sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 57.

È autorizzata la spesa di lire 2.100 milioni per l'aumento del fondo per il concorso statale in conto interessi costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949.

La somma di lire 2.100 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1959-1960.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 58.

DE VITA, *Segretario*, legge:

« Il fondo delle anticipazioni dello Stato previsto dal primo comma dell'articolo 16 della legge 9 aprile 1955, n. 279, per l'appli-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

cazione dell'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese danneggiate da pubbliche calamità è elevato da lire 5.550.000.000 a lire 6.050.000.000.

Il limite di spesa di lire 2.600.000.000 previsto dal primo comma dell'articolo 4 della legge 24 giugno 1958, n. 637, per l'applicazione delle provvidenze di cui al secondo comma dell'articolo 5 del citato decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, è elevato a lire 2.700.000.000 ».

PRESIDENTE. L'articolo 58 reca il seguente titolo: « Provvidenze in favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in conseguenza di pubbliche calamità ». Gli onorevoli Curti Ivano, Cacciatore, Giolitti, Anderlini, Avolio, Lombardi Riccardo e Foa hanno proposto di sostituirlo con il seguente: « Incremento redditività aziende industriali, commerciali ed artigiane ». Hanno inoltre proposto il seguente articolo 58-bis:

« Presso la sezione di credito per la cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro è istituito un ulteriore fondo speciale di dotazione per l'esercizio del credito a medio termine di 3 miliardi al tasso del 3 per cento a favore delle cooperative e loro consorzi legalmente costituiti ed iscritti nel registro prefettizio e nello schedario generale della cooperazione ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, che si propongono la realizzazione di programmi di investimenti per costruzioni, impianti, attrezzature e per il razionale ammodernamento e rinnovo dei processi produttivi e distributivi della azienda o di parte di essa ».

L'onorevole Ivano Curti ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CURTI IVANO. Non insisto sull'emendamento all'articolo 58 e trasformo in ordine del giorno l'articolo 58-bis, togliendo la cifra.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro.* Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 58, testè letto.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 59 a 64, che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò successivamente in votazione.

DE VITA, *Segretario,* legge:

ART. 59.

È autorizzata la spesa di lire un miliardo da conferire al Fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 576.

La somma di lire un miliardo sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 60.

Per la costruzione, il completamento e l'adattamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena, è autorizzata la spesa straordinaria di lire 12 miliardi.

La somma prevista dal precedente comma sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60.

Il programma dei lavori da attuare in applicazione del presente articolo, nonché l'ordine di precedenza tra essi, sarà approvato con decreto del Ministro per la grazia e giustizia di concerto con quello dei lavori pubblici.

(È approvato).

ART. 61.

È autorizzata la spesa di lire 3 miliardi per la concessione di contributi straordinari, nella misura non superiore al 50 per cento dell'importo riconosciuto ammissibile dagli organi competenti, per la costruzione, l'adattamento ed il completamento di edifici adibiti a sedi di uffici giudiziari.

La misura dei contributi sarà stabilita con decreto del Ministro di grazia e giustizia di concerto con quelli per il tesoro e l'interno.

Detti contributi non sono cumulabili con le provvidenze previste dalla legge 25 giugno 1956, n. 702, e dalla legge 15 febbraio 1957, n. 26.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere i mutui occorrenti per la parte non coperta dal contributo di cui ai primi due commi.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

La somma di lire 3 miliardi sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 62.

Per la prosecuzione ed il completamento dei lavori di ripristino delle opere e degli impianti del porto di Genova distrutti o danneggiati dalla mareggiata del 18, 19 e 20 febbraio 1955, l'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 1 della legge 26 luglio 1956, n. 840, è aumentata da lire 8 miliardi a lire 11 miliardi.

La maggiore somma di lire 3 miliardi sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 63.

L'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 28 aprile 1959, n. 284, concernente la prosecuzione ed il completamento, a cura del Ministero dei lavori pubblici, dei lavori di costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Roma (Fiumicino), è elevata da lire 4.150 milioni a lire 8.150 milioni.

La maggiore somma di lire 4.000 milioni sarà portata in aumento dello stanziamento previsto dalla legge medesima per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

ART. 64.

Per le ulteriori necessità relative al completamento delle opere pubbliche, previste dal testo unico delle disposizioni di legge emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto-legge luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399 e successive modificazioni ed integrazioni, dalla legge 25 gennaio 1925, n. 86, e dalla legge 4 aprile 1935, n. 454, nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, è autorizzata la spesa di lire 2.500.000.000 da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1959-60.

(È approvato).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lombardi Riccardo, Calamo, Musotto, Gatto Vincenzo, Mogliacci, Gaudio, Anderlini, Avolio, Cac-

ciatore, Giolitti, Foa e Curti Ivano hanno proposto il seguente articolo 64-bis:

« È autorizzata la spesa di lire 4.250.000.000 per la costruzione di opere e impianti portuali a Gela.

La somma di lire 4.250.000.000 sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1959-60 ».

Questo articolo aggiuntivo deve ritenersi assorbito dalle precedenti votazioni.

Si dia lettura dell'articolo 65.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

All'onere di lire 286.200.000.000 derivante dalla applicazione della presente legge si provvede:

per lire 2.000.000.000 con riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 561 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1959-60 e per lire 200.000.000 con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 612 dello stesso stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1959-60.

per lire 284.000.000.000 con prelievi dal fondo speciale di tesoreria costituito ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 30 giugno 1959, n. 421.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed agli stati di previsione della spesa nonché ai bilanci delle aziende autonome.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

TAMBRONI. *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMBRONI, *Ministro del bilancio e ad interim del tesoro*. Tenuto conto di varie proposte che sono state fatte da diversi settori della Camera, proporrei un articolo aggiuntivo, che potrebbe essere il n. 66, salvo coordinamento, del seguente tenore:

« Le disposizioni della presente legge relative a provvedimenti che interessano l'agricoltura, il turismo e l'artigianato, saranno applicabili anche a favore delle regioni a statuto speciale ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo proposto dal Governo ?

CASTELLI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è d'accordo, trattandosi di un chiarimento di norme legislative in atto.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. La discussione frettolosa e in certi momenti convulsa che ci è stata imposta per questo disegno di legge ha dimostrato, a mio giudizio, la fondatezza delle critiche che avevamo espresse in sede di Commissione speciale.

La principale critica si riassume nell'assenza di un valido criterio di selezione e di priorità nella scelta della destinazione dei 268 miliardi ricavati dal prestito. Le successive e anche contraddittorie dichiarazioni dei vari membri del Governo non hanno contribuito per nulla a far modificare questo giudizio di fondo, che del resto è stato espresso da più parti della Camera.

Si è fatto appello a un concetto di priorità che, in definitiva, si richiama a un solo elemento, che di per sé non costituisce un criterio, ed è quello della disponibilità di progetti in fase di immediata esecuzione, che soli avrebbero potuto consentire immediata erogazione alla spesa dei mezzi introitati attraverso il prestito.

Ora, un criterio siffatto avrebbe la sua giustificazione solo se i progetti disponibili presso la pubblica amministrazione, e traducibili in immediate attuazioni, corrispondessero nel loro complesso all'importo di 268 miliardi. In questo caso non si sarebbe potuto trattare di una scelta, poiché non vi sarebbe stato altro da fare che spendere i proventi del prestito, corrispondenti all'ammontare dei progetti. Ma la realtà non è questa.

Noi ci troviamo di fronte a progetti di immediata esecuzione disponibili presso il Ministero dei lavori pubblici, dell'agricoltura, presso le varie branche della pubblica amministrazione centrale e periferica di entità più volte maggiore dei 268 miliardi: una massa imponente di progetti, tutti suscettibili di trovare applicazione, di consentire la spesa entro l'anno finanziario. Quindi una scelta ha dovuto essere fatta. Il fatto è che la scelta non è stata fatta in modo razionale, non è stata intonata a un criterio omogeneo e convincente; né quello consistente nella capacità occupazionale dei diversi settori, né quello del miglioramento della produttività, né quello dell'aiuto alle zone depresse, in relazione al loro grado di depressione.

La verità è che si è giunti a una contaminazione, a una intersezione di criteri di sele-

zione, di criteri di priorità tra loro scarsamente compatibili e perfino contraddittori; con il risultato che il disegno di legge che abbiamo discusso così frettolosamente (direi in un modo così poco edificante non soltanto per il Parlamento, ma per la collettività nazionale) si risolve in un « carrozzone » di lavori pubblici affastellati alla meno peggio, i quali possono dare soddisfazione a certi interessi anche legittimi, ma non soddisfano l'ambizioso programma espresso dal Governo di far fare, attraverso il provvedimento, un passo in avanti all'applicazione dello schema Vanoni.

Nelle condizioni in cui ci troviamo, avendo il Governo insistito così tenacemente nel rifiutare non soltanto emendamenti eversivi, ma perfino quelli migliorativi che non si risolvevano in una eversione del provvedimento, ma in una organizzazione razionale e obiettiva dei criteri di stanziamento delle somme all'interno del sistema previsto dal disegno di legge, la logica delle cose porterebbe ad un voto contrario al disegno di legge.

Voglio dire, in pochi minuti, le ragioni per cui invece noi ci asterremo. Quando si è d'accordo su una legge che mobilita delle somme congelate o presso privati o presso il sistema bancario per metterle a disposizione della collettività, la preoccupazione di un Governo, di una maggioranza quale deve essere? Deve essere quella di arrivare a un tipo di spesa di queste somme attualmente congelate presso privati o presso le banche, che abbia il massimo di economicità e di vantaggio per la collettività.

Evidentemente, nel caso attuale, pur non raggiungendo non dico il massimo di economicità della spesa, ma neppure, a nostro giudizio, un livello intermedio accettabile, ragionevole di economicità, è vero contemporaneamente il fatto che la spesa pubblica, anche nelle condizioni peggiori, anche nelle condizioni di minima economicità, è utile, rappresenta un vantaggio rispetto ad un congelamento perdurante attraverso ad una liquidità non mobilitata nel sistema creditizio o presso privati. Per queste ragioni, il provvedimento che ci ha presentato il Governo per l'approvazione in qualunque caso sarà utile. Sarà meno utile di quanto lo sarebbe stato ove fossero stati accolti i diversi criteri suggeriti. La sua utilità si è ridotta al minimo, ma resta tuttavia indiscutibile.

È per queste precise ragioni di razionalità ed economia, e non certo per trovare una via di mezzo, che dichiariamo di astenerci dalla

votazione, per dare nello stesso tempo un significato di approvazione al fatto che si mobiliti la liquidità disponibile presso i privati o presso le banche e da questi non utilizzata, e di dissenso dai criteri con i quali è stata determinata la utilizzazione dei mezzi finanziari ricavati dal prestito.

LA MALFA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni dei vari ministri tecnici e il discorso conclusivo del ministro del bilancio, tutte le preoccupazioni e riserve che ho fatto in apertura di discussione si sono riaffermate e consolidate. Questo provvedimento contiene, da una parte, la possibilità di pagamenti per opere già eseguite e prevede, dall'altra, la possibilità di un acceleramento di lavori che erano compresi in un piano normale di sviluppo, cioè in una sede di normale bilancio.

Tanto è ciò vero, onorevole Tambroni, che nel suo discorso conclusivo ella ha dichiarato che il provvedimento sottoposto alla nostra approvazione poteva essere sostituito da una nota di variazione al bilancio. Ora, se questo provvedimento può essere giustamente sostituito da una nota di variazione, vuol dire che esso non rappresenta né più né meno che lo svolgimento di normali capitoli di bilancio. Se ella, onorevole Tambroni, avesse presentato una nota di variazione, avrebbe rispecchiato meglio la sostanza del provvedimento.

Data questa situazione, onorevole ministro, dato il rapporto che si creerà fra prestito e residui passivi (e qui ho avuto un'obiezione da parte dell'onorevole Belotti che francamente in sede tecnica è incomprensibile), dato che l'onorevole ministro non ha chiarito come sarà utilizzato il prestito per lavori accelerati i cui pagamenti si verificheranno fra qualche anno, non è proprio possibile, a chi aveva intenzione di farlo, votare a favore del provvedimento, che non risulta, né dal punto di vista economico, né dal punto di vista tecnico, felicemente concepito.

NAPOLITANO GIORGIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO GIORGIO. Anche il nostro gruppo, signor Presidente, si asterrà dalla votazione. La nostra astensione sta a significare, come ha detto l'onorevole Lombardi, consenso per un intervento, sia pure ritardato, in una situazione di liquidità del mercato finanziario, e anche comprensione

per alcune delle esigenze particolari e locali considerate nel disegno di legge, ma rifiuto netto e radicale della impostazione data dal Governo alla utilizzazione del gettito del prestito nazionale.

L'onorevole Tambroni nella sua replica ha dichiarato di accogliere alcune delle istanze che noi avevamo avanzato. Si è detto d'accordo, per esempio, sulla necessità che non si spendano comunque e dovunque i mezzi disponibili, ma che si indirizzino verso un impiego più altamente produttivo. Senonché, poi, ha ancora una volta ribadito che il criterio cui si è ispirato il Governo è stato quello non della concentrazione degli investimenti in determinati settori e direzioni, bensì quello di una diffusione degli stanziamenti nel maggior numero possibile di settori, e si è esonerato da qualsiasi obbligo di dimostrazione che i settori prescelti siano comunque effettivamente capaci di contribuire a una rapida ripresa e ad un armonico sviluppo dell'economia nazionale.

Noi quindi ribadiamo il nostro giudizio radicalmente negativo nei confronti dell'indirizzo del disegno di legge e in modo particolare deploriamo anche il fatto che si siano respinti emendamenti che non rappresentavano in nessun modo delle proposte generiche ed improvvisate; si sia respinto un ordine del giorno di carattere generale il quale era senza dubbio dichiaratamente eversivo nei confronti dell'indirizzo della legge, ma indicava al tempo stesso delle possibili direzioni concrete di concentrazione di questi interventi straordinari, e si siano anche respinti degli emendamenti, non soltanto del nostro gruppo, ma anche di altri gruppi, i quali, senza voler scendere, come non siamo scesi noi, sul terreno delle infinite esigenze particolari e settoriali, cercavano però di vincolare gli stanziamenti previsti a determinati indirizzi, e in modo particolare si preoccupavano di eliminare ogni pericolo di discrezionalità e di arbitrio dell'esecutivo nella erogazione degli stanziamenti, ancorandola ad alcuni criteri obiettivi, facilmente controllabili da parte del Parlamento.

Questo è dunque il senso del nostro voto di astensione, e questo il motivo per cui noi ribadiamo ancora una volta la nostra opposizione a questo disegno di legge che ha rappresentato un'occasione perduta per un intervento importante su alcuni problemi di struttura dell'economia nazionale. E ci permettiamo di aggiungere che questa discussione ha rappresentato purtroppo, per le circostanze in cui si è svolta, una occasione perduta anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

per la nostra Camera di una discussione seria e approfondita sull'indirizzo reale della politica economica governativa e sui problemi di fondo dell'economia e della società nazionale. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo e accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Circoscrizione XX (L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo): Delfino Raffaele.

Do atto alla Giunta della sua comunicazione e dichiaro convalidata questa elezione.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La XIV Commissione (Igiene e sanità) nella seduta odierna, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

«Provvedimenti per rendere integrale la vaccinazione antipoliomielitica» (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (1376), dichiarando nello stesso tempo assorbita la proposta di legge Viviani Luciana ed altri: «Profilassi obbligatoria contro la poliomielite» (1096), la quale sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Votazione segreta di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960. (1213);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'eser-

cizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (1288);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (1289).

Se la Camera lo consente, voteremo contemporaneamente anche i disegni di legge nn. 1325 e 1409, e le proposte di legge nn. 32 e 599, oggi esaminati.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

«Interventi in favore dell'economia nazionale» (*Urgenza*) (1409):

Presenti	392
Votanti	261
Astenuti	131
Maggioranza	131
Voti favorevoli	239
Voti contrari	22

(La Camera approva).

«Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960» (*Approvato dal Senato*) (1213):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	255
Voti contrari	137

(La Camera approva).

«Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960» (*Approvato dal Senato*) (1288):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	255
Voti contrari	137

(La Camera approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (*Approvato dal Senato*) (1289):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	255
Voti contrari	137

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 » (*Approvato dal Senato*) (1325):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	255
Voti contrari	137

(*La Camera approva*).

SEJNI e ERMINI: « Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il primo centenario dell'Unità nazionale » (32);

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	356
Voti contrari	36

(*La Camera approva*).

PITZALIS: « Abrogazione del decreto luogotenenziale 23 ottobre 1944, n. 337, che istituisce un ruolo transitorio di bibliotecari aggregati e sistemazione del personale del ruolo stesso » (599):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	356
Voti contrari	36

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Angelini Ludovico
Agosta	Angelino Paolo
Aicardi	Antoniozzi
Aimi	Arenella
Alessandrini	Armani
Amadei Leonetto	Armaroli
Amadeo Aldo	Armato
Amatucci	Armosino
Ambrosini	Avolio
Amendola Pietro	Azimonti
Amiconi	Baccelli
Anderlini	Badaloni Maria
Andreotti	Baldelli
Andreucci	Baldi Carlo
Angelini Giuseppe	Barbaccia

Barberi Salvatore	Castellucci
Barbi Paolo	Caveri
Bardini	Cengarle
Baroni	Ceravolo Mario
Barontini	Cerreti Alfonso
Bartesaghi	Chiatante
Bartole	Cianca
Battistini Giulio	Cibotto
Beccastrini Ezio	Cinciari Rodano Ma-
Bei Ciufoli Adele	ria Lisa
Belotti	Clocchiatti
Beltrame	Cocco Maria
Berloffa	Codignola
Berry	Colasanto
Bersani	Colleoni
Bertè	Colombi Arturo Raf-
Biaggi Nullo	faello
Bianchi Fortunato	Colombo Emilio
Bianco	Colombo Renato
Biasutti	Colombo Vittorino
Bigi	Comandini
Bima	Compagnoni
Bisantis	Concas
Boidi	Conci Elisabetta
Bolla	Conte
Bologna	Cortese Giuseppe
Bonomi	Cotellessa
Bontade Margherita	Cucco
Borellini Gina	Curti Aurelio
Borghese	Curti Ivano
Bottonelli	Dal Canton Maria Pia
Bovetti	Dal Falco
Breganze	D'Ambrosio
Brighenti	Dami
Brusasca	Daniele
Bucciarelli Ducci	Dante
Bufardeci	D'Arezzo
Busetto	De Capua
Buttè	De' Cocci
Buzzetti Primo	Degli Esposti
Buzzi	Degli Occhi
Caiati	De Grada
Caiazza	De Lauro Matera
Calabrò	Anna
Calasso	Del Bo
Calvaresi	De Leonardis
Calvi	Delfino
Camangi	Delle Fave
Canestrari	De Maria
Caponi	De Marsanich
Cappugi	De Martino Carmine
Caprara	De Marzi Fernando
Carcaterra	De Meo
Carra	De Michieli Vitturi
Carrassi	De Pasquale
Casati	De Vita Francesco
Castagno	Diaz Laura
Castelli	Di Benedetto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Di Giannantonio	Gullo	Napolitano Giorgio	Rossi Paolo Mario
Di Leo	Gullotti	Natali Lorenzo	Rubinacci
Di Luzio	Invernizzi	Natoli Aldo	Rumor
Di Nardo	Isgro	Natta	Russo Carlo
Di Paolantonio	Jacometti	Negrari	Russo Spena Raf- faello
Donat-Cattin	Jervolino Maria	Negrone	Russo Vincenzo
Dosi	Kuntze	Nicosia	Sabatini
Elkan	Laconi	Novella	Salutari
Ermini	Lajolo	Nucci	Sammartino
Fabbri	Landi	Origlia	Sangalli
Fanelli	Lapenna	Paolicchi	Sannicolò
Fasano	Lattanzio	Pastore	Santarelli Enzo
Ferrara	Leone Francesco	Patrini Narciso	Santarelli Ezio
Ferrari Aggradi	Leone Raffaele	Pavan	Sarti
Ferrari Francesco	Liberatore	Pedini	Savio Emanuela
Ferrari Giovanni	Limoni	Pella	Savoldi
Ferri	Lombardi Giovanni	Penazzato	Scaglia Giovanni Bat- tista
Fiumanò	Lombardi Ruggero	Pennacchini	Scalfaro
Foderaro	Longoni	Perdonà	Scarascia
Fogliazza	Lucchesi	Petrucci	Scarlatò
Folchi	Lucifredi	Pezzino	Scarongella
Forlani	Maglietta	Piccoli	Scarpa
Fornale	Magno Michele	Pinna	Schiavetti
Fracassi	Magri	Pino	Schiavon
Francavilla	Malfatti	Pintus	Schiratti
Franceschini	Mannironi	Pirastu	Sciolis
Franco Pasquale	Manzini	Pitzalis	Sedati
Franco Raffaele	Marchesi	Prearo	Segni
Franzo Renzo	Marenghi	Preziosi Costantino	Semeraro
Frunzio	Mariconda	Principe	Seroni
Gagliardi	Marotta Michele	Pucci Anselmo	Servello
Gaspari	Marotta Vincenzo	Pucci Ernesto	Sforza
Gatto Eugenio	Martina Michele	Pugliese	Simonacci
Gaudioso	Martinelli	Quintieri	Sodano
Geffer Wondrich	Mattarella Bernardo	Radi	Soliano
Gennai Tonietti Erisia	Mattarelli Gino	Raffaelli	Sorgi
Gerbino	Maxia	Rampa	Spadazzi
Germani	Mazza	Rapelli	Spallone
Ghislandi	Mazzoni	Ravagnan	Spataro
Giglia	Menchinelli	Re Giuseppina	Speciale
Gioia	Merenda	Reale Giuseppe	Stella
Giorgi	Merlin Angelina	Repossi	Storchi Ferdinando
Gitti	Messinetti	Resta	Sullo
Gomez D'Ayala	Miceli	Ricca	Sulotto
Gonella Giuseppe	Micheli	Riccio	Tambroni
Gonella Guido	Migliori	Ripamonti	Tantalo
Gorreri Dante	Minella Molinari An- giola	Rivera	Targetti
Gotelli Angela	Misasi Riccardo	Roberti	Terranova
Grasso Nicolosi Anna	Misefari	Rocchetti	Tesauro
Greppi	Mitterdorfer	Roffi	Titomanlio Vittoria
Grezzi	Montanari Otello	Romagnoli	Togni Giulio Bruno
Grifone	Montanari Silvano	Romanato	Togni Giuseppe
Grilli Antonio	Monte	Romano Bartolomeo	Tognoni
Grilli Giovanni	Montini	Romeo	Toros
Guerrieri Emanuele	Musto	Romualdi	Tozzi Condivi
Guerrieri Filippo	Nanni Rino	Roselli	Trebbi
Gui	Nannuzzi	Rossi Maria Madda- lena	
Guidi			

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Troisi	Vicentini
Turnaturi	Vidali
Vacchetta	Vincelli
Valiante	Viviani Arturo
Valsecchi	Viviani Luciana
Venegoni	Volpe
Veronesi	Zaccagnini
Vestri	Zanibelli
Vetrone	Zoboli
Viale	Zugno

Si sono astenuti (sul disegno di legge n. 1049):

Adamoli	De Grada
Aicardi	De Lauro Matera
Amadei Leonetto	Anna
Ambrosini	De Pasquale
Amendola Pietro	Di Benedetto
Amiconi	Di Nardo
Angelini Giuseppe	Di Paolantonio
Angelini Ludovico	Fasano
Angelino Paolo	Ferrari Francesco
Armaroli	Ferri
Armosino	Fiumanò
Avolio	Fogliazza
Barontini	Francavilla
Bartesaghi	Franco Pasquale
Beccastrini Ezio	Franco Raffaele
Bei Ciufoli Adele	Gaudio
Beltrame	Ghislandi
Bianco	Giorgi
Bigi	Gomez D'Ayala
Borellini Gina	Gorreri Dante
Borghese	Grasso Nicolosi Anna
Bottonelli	Greppi
Brighenti	Grezzi
Bufardeci	Grifone
Busetto	Grilli Giovanni
Calasso	Guidi
Calvaresi	Gullo
Caponi	Invernizzi
Caprara	Jacometti
Carrassi	Kuntze
Castagno	Laconi
Cianca	Lajolo
Cinciari Rodano Ma-	Landi
ria Lisa	Leone Francesco
Clocchiatti	Liberatore
Codignola	Maglietta
Colombi Arturo Raf-	Magno Michele
faello	Marchesi
Colombo Renato	Mariconda
Compagnoni	Mazzoni
Concas	Menchinelli
Conte	Merlin Angelina
Curti Ivano	Messinetti
Degli Esposti	Miceli

Minella Molinari An-	Roffi
giola	Romagnoli
Misefari	Romeo
Montanari Otello	Rossi Paolo Mario
Montanari Silvano	Sannicolò
Musto	Santarelli Enzo
Nanni Rino	Santarelli Ezio
Nannuzzi	Savoldi
Napolitano Giorgio	Scarongella
Natoli Aldo	Schiavetti
Natta	Seroni
Novella	Sforza
Paolicchi	Soliano
Pezzino	Spallone
Pinna	Speciale
Pino	Sulotto
Pirastu	Targetti
Preziosi Costantino	Tognoni
Principe	Trebbi
Pucci Anselmo	Vacchetta
Raffaelli	Vestri
Ravagnan	Vidali
Re Giuseppina	Zoboli
Ricca	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bianchi Gerardo	Iozzelli
Borin	Larussa
Buffone	Orlandi
Caccuri	Vigorelli
Cervone	Villa Ruggero

(concesso nelle sedute odierne):

Colleselli	Fusaro
Corona Giacomo	Graziosi
Del Giudice	

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

DE VITA, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di dover disporre perché siano accertati i criteri adottati dalla commissione comunale di Casignana (Reggio Calabria) nelle assegnazioni fatte degli alloggi popolari costruiti dal 1946 ad oggi.

« Risulta all'interrogante che detta commissione non ha svolto la propria opera con la obiettività necessaria, ed ha assegnato al-

loggi a famiglie proprietarie di casa d'abitazione o benestanti o comunque non aventi diritto ed ha negato l'assegnazione a famiglie che abitano case pericolanti e a senzatetto.

« Risulta inoltre all'interrogante che un certo numero di alloggi E.C.A. formano oggetto di speculazione per i privati, che li adoperano a magazzini o li cedono dietro compenso.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se l'assegnazione di alloggio fatta al segretario comunale è legittima e se lo stesso percepisca, anche dopo tale assegnazione, la indennità di alloggio.

« L'interrogante chiede infine di conoscere le ragioni per le quali la prefettura di Reggio Calabria, alla quale sono pervenuti esposti e proteste, resta inerte e non si decide di procedere con la necessaria tempestività alle indagini reclamate dalle vittime dei favoritismi clientelari che si perpetrano indisturbatamente in quel comune, come del resto in tanti altri di quella provincia.

(1741)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale validità si deve attribuire alle dichiarazioni fatte dal sindaco di Villavallelonga, professor Domenico Grande, durante un discorso tenuto il 12 luglio 1959. Secondo tali dichiarazioni, è destituita da fondamento la risposta del ministro alla interrogazione n. 6466 (sull'ammacco di circa 3.000 quintali di tronchi nella prima gestione del bosco Ciafassa) nella parte in cui si afferma che l'amministrazione comunale avrebbe utilizzato direttamente, per proprie necessità, 600 quintali di tronchi; infatti, si è detto, « i 600 quintali di tronchi sono stati menzionati dalla prefettura (dell'Aquila) attraverso la dichiarazione scritta di persona estranea all'amministrazione comunale »;

per sapere, in conseguenza, se risponde a verità che la prefettura dell'Aquila ha informato il ministro dell'interno su una questione così delicata e riguardante direttamente l'amministrazione comunale di Villavallelonga sulla base della sola dichiarazione di persona estranea all'amministrazione stessa;

per sapere quali provvedimenti si intendono adottare perché siano messi a disposizione dei consiglieri comunali i rendiconti delle gestioni del bosco Ciafassa, l'esame dei quali è stato negato persino all'assessore Grande Loreto dal segretario comunale per disposizione del sindaco;

per sapere quali motivi hanno determinato l'amministrazione comunale di Villavallelonga a stipulare e la prefettura dell'Aquila ad approvare un contratto con il quale vengono cedute alla ditta Tommasi, a trattativa privata e al prezzo base d'asta di lire 30 milioni e 500 mila, le 2.300 piante di alto fusto del bosco Aceretta; contratto che potrebbe consentire alla predetta ditta di realizzare, secondo attendibili preventivi della locale camera del lavoro, utili netti per un ammontare di circa 50 milioni;

per sapere ancora se è a conoscenza dello stato di sospetto presente nell'opinione pubblica di Villavallelonga su possibili posizioni non del tutto libere di autorità della Marsica, stato di sospetto sempre più alimentato dalla lentezza con cui si muovono le cose, dall'assenza di provvedimenti e dagli stessi baldanzosi atteggiamenti del sindaco di Villavallelonga;

per sapere infine se gli ulteriori sviluppi della questione, che oltre tutto finiscono per mettere in cattiva luce, di fronte alle popolazioni di Villavallelonga e all'opinione pubblica marsicana, istituzioni della Repubblica, non facciano ritenere sempre più urgenti e necessarie le misure invocate nelle precedenti interrogazioni.

(1742)

« MARIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale intervento immediato intenda disporre, tramite la prefettura di Salerno, affinché il consiglio comunale di Pontecagnano, eletto il 7 giugno 1959, possa finalmente riunirsi per procedere alla regolare elezione della nuova giunta.

« Gli interroganti fanno presente che con scandalosa illegalità il sindaco uscente, in veste di ufficiale di Governo, accampando inesistenti motivi di ordine pubblico, ha rinviato ancora una volta la riunione del consiglio comunale; nel mentre una non meno scandalosa campagna di stampa (si veda ad esempio *Il Mattino*, cronaca di Salerno, del 14 luglio 1959) tende in questi giorni ad intimidire gravemente i consiglieri comunali neo-eletti affinché ad ogni costo risulti sindaco il capolista della democrazia cristiana.

(1743)

« AMENDOLA PIETRO, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e della pubblica istruzione, al fine di conoscere se consti al ministro della difesa che — mentre la Mostra del centenario del 1859, allestita dal municipio di Milano, raccoglieva apprezzabilmente le bandiere che hanno autenticamente combattuto nelle date memorande — nella sfilata delle truppe innanzi ai Presidenti delle Repubbli-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

che d'Italia e di Francia, mentre i reparti francesi hanno marciato dietro le insegne che ondeggiarono al sacrificio e alla vittoria al comando dell'imperatore Napoleone III, i reparti italiani hanno seguito bandiere che ignoravano il fuoco e la gloria dell'esercito al comando di Re Vittorio Emanuele II.

« L'interrogante chiede se, ciò risultando vero, si pensi osservata la storia o, invece, si riconosca un errore politico quale quello che si annida sempre nelle simulazioni e nelle dissimulazioni in cospetto a fatti certi. L'interrogante chiede, altresì, se sia vero che radio e televisione hanno conferito alle bandiere del 1859, in sostituzione dell'ordine militare di Savoia, l'allora inesistente ordine militare d'Italia perché, se così fosse avvenuto, ne deriverebbe un travestimento di verità e di realtà nei confronti di vivi e di morti.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere dal ministro della pubblica istruzione se egli non avverta la necessità di consigliare che, nella libera scuola, si difendano le intelligenze non dalle apprezzabili dispute, che possono concludere a comprensibili antitesi, ma da pavidie servitù che feriscono il sentimento di molti e offendono l'intelligenza di tutti con danno, preoccupante, alla non esuberante fierezza civile.

(1744)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se non intendono intervenire perché cessi immediatamente la serrata posta in atto da numerosi proprietari di fornaci della provincia di Ferrara, che hanno risposto con questo gesto illegale alle agitazioni dei lavoratori che chiedevano e chiedono, oltre a modesti aumenti salariali proporzionati al maggior rendimento, soprattutto il rispetto del contratto e delle leggi sul lavoro e sulla previdenza sociale.

« Tali violazioni sono state documentate dalle organizzazioni dei lavoratori che hanno chiesto, finora invano, una inchiesta da parte dell'ispettorato del lavoro e degli istituti di previdenza, al fine di accertare obiettivamente le responsabilità dei datori di lavoro.

« L'interrogante denuncia altresì l'intervento delle forze di polizia, non già per proteggere il diritto di sciopero e per obbligare i padroni al rispetto delle leggi, ma per sostenere invece, contro i lavoratori l'azione intimidatrice e provocatoria dei padroni e di uno sparuto numero di crumiri, reclutati dal cosiddetto « sindacato » fascista nei bassifondi della città.

« L'interrogante ritiene che ove non cessi immediatamente la serrata si debba provvedere alla requisizione delle fornaci, per impedire che si protragga una situazione dannosa non solo per i lavoratori, ma per tutta l'economia provinciale.

(1745)

« ROFFI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia, circa le notizie apparse nella stampa relative all'« esportazione » di bambini negli Stati Uniti d'America e sul ruolo svolto da associazioni ed impresari, ad alcuno dei quali non appare estraneo intento di lucro; per conoscere se si ritenga che siffatta attività sia compatibile con le vigenti norme di legge di ordine pubblico.

« Circa le responsabilità della pubblica amministrazione, per conoscere quali garanzie sono state fornite ai competenti uffici per ottenere la concessione del visto di espatrio per minori non accompagnati da genitori; cosa si sia fatto per acclarare le circostanze in cui avvengono le adozioni ed affiliazioni, di cui la stampa dà notizia, e se non si celino sotto queste operazioni pratiche di immorale speculazioni sull'infanzia.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, infine, se sono state osservate tutte le forme prescritte dalla legge civile italiana in tema di adozione, affiliazione e cittadinanza nell'interesse di questi bambini.

(1746) « ZOBOLI, DIAZ LAURA, VIVIANI LUCIANA, LACONI, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intenda disporre opportuni accertamenti per chiarire e correggere l'assurdo comportamento della Direzione generale della motorizzazione civile sul problema dell'aumento delle tariffe filoviarie della provincia di Salerno.

« Infatti il Ministero dei trasporti ha emesso un provvedimento di aumento di tariffe a favore dell'azienda autofiloviaria Sometra con la condizione, sempre espressa nel provvedimento, che l'azienda contemporaneamente revocasse il licenziamento di 32 agenti, e ciò in accoglimento di istanze che venivano dalla provincia di Salerno e di un parere del Ministero dell'interno, l'apposizione di tale condizione ha fatto sì che l'aumento, malgrado le forti opposizioni esistenti, venisse generalmente accettato.

« Dopo alcuni giorni dall'applicazione dell'aumento delle tariffe, il suddetto provvedimento è stato modificato dallo stesso Mini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

stero dei trasporti nel senso che la parte dell'aumento delle tariffe è stata mantenuta e la parte riguardante la revoca dei licenziamenti è stata soppressa.

« Per questo gravissimo fatto gli interroganti chiedono al ministro di voler disporre un'azione rapida ed efficace di accertamento. (1747) « GRANATI, CACCIATORE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per sapere se sia a loro conoscenza quanto ha pubblicato recentemente il giornale Jugoslavo di Fiume, *La voce del popolo*, dal quale si apprende che l'Impresa trasporti « Grad-Sped » ha assunto quest'anno per la prima volta il compito di effettuare imponenti trasporti di merci con autotreni jugoslavi per l'Italia e viceversa, per conto di ditte italiane.

« La notizia del giornale jugoslavo reca anche che si tratta di attività che frutta valuta estera pregiata e che contribuisce all'affermazione di quelle aziende autotrasporti in campo internazionale.

« Premesso che quanto sopra è nei diritti delle imprese jugoslave, gli interroganti — vivamente preoccupati per l'evidente disagio che l'aumento di una tale attività può recare al nostro settore autotrasporti, come già la concorrenza jugoslava ha recato gravi danni alla nostra marina mercantile — chiedono di conoscere quali conclusioni il Governo intenda trarre da questi fatti e quali provvedimenti di conseguenza intenda prendere.

(7543) « DE MICHELI VITTURI, GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, in ordine all'illegittimo intervento poliziesco che si è verificato e si sta verificando in questi giorni nel corso dell'agitazione proclamata dalla locale Lega contadina nell'azienda agricola Santa Casa di Loreto (Ancona).

« Centosessantuno famiglie mezzadrili rivendicano la regolare chiusura delle contabilità coloniche e il rispetto dei precedenti accordi intervenuti fra l'amministrazione della azienda, che coltiva circa 2 mila ettari di terreno, e la Federmezzadri.

« Apertasi la vertenza e diffusasi l'agitazione dei mezzadri, l'arma dei carabinieri di Loreto al comando del maresciallo maggiore Pappini Primo è intervenuta visitando una

ad una le colonie: i carabinieri si sono intrattenuti con i contadini in sciopero svolgendo opera aperta ed illegale di intimidazione, invitandoli a sospendere l'agitazione e gli scioperi e a non permettere l'entrata nelle aie ai dirigenti sindacali.

« L'interrogante, esposta la situazione, riferita da numerosi mezzadri, pronti a farne testimonianza, chiede di sapere quali provvedimenti intendano adottare i ministri, perché sia rispettata la libertà sindacale e di sciopero dei lavoratori, e siano impedito e represso le illegittime interferenze poliziesche sopra denunciate.

(7544) « SANTARELLI ENZO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento della popolazione della città di Taranto, generato dalle continue e sistematiche interruzioni dell'erogazione dell'acqua da parte dell'Ente autonomo Acquedotto Pugliese.

« L'approvvigionamento idrico della città di Taranto è diventato un grave problema di sicurezza igienica per una popolazione di circa 200 mila abitanti, considerato che anche nei periodi di erogazione l'acqua non arriva ai piani medi e alti delle abitazioni.

« Perdurando la grave situazione, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per il rapido completamento dei lavori di costruzione del serbatoio sulla via di Martina Franca — a suo tempo progettato per assicurare il rifornimento dell'acqua alla città di Taranto — e se, in attesa che tale serbatoio entri in funzione, non ritenga opportuno il suo tempestivo intervento onde far assicurare l'approvvigionamento idrico alla suddetta città.

(7545) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento adottato dalla direzione generale movimento delle ferrovie dello Stato in data 8 giugno 1949 con il quale è stata sospesa, dal 20 giugno sino a nuovo avviso, l'accettazione dei trasporti merci destinati alle stazioni di Tarvisio, Camporosso, Bagni Lusnizza, Pontebba e Uguzzizza.

« Il provvedimento, pur tenuto conto delle necessità di esercizio che ne hanno consigliato l'adozione, è in contrasto con l'articolo 16 della convenzione internazionale per il trasporto delle merci per ferrovia, che impegna il vettore a riconsegnare la merce al destinatario nel luogo di destinazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

« La sospensione, oltre a negare al cittadino la libera scelta del mezzo di trasporto nel campo della concorrenza internazionale, ha creato un grave disagio nel settore degli autotrasportatori, degli spedizionieri e degli scaricatori, colpendo una delle poche fonti di reddito della zona.

(7546)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia assicurata alla Val Marchirolo (Varese) la ricezione dei programmi televisivi della rete nazionale.

« Nella stessa valle infatti, mentre è possibile ricevere con sufficiente chiarezza i programmi della rete svizzera, quelli della rete italiana giungono in un modo estremamente confuso e disturbato.

(7547)

« GALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse del progresso tecnologico dell'industria olearia di prima trasformazione, sottoporre a saggi comparativi durante la prossima intera campagna olearia presso un istituto specializzato del Ministero e con controlli periodici da parte di una apposita commissione, il sistema di estrazione elettroforetica ed elettrosmotica dell'olio dalle olive, ideato dal dottor Salvatore Castorina della Stazione sperimentale di Pescara.

(7548)

« GRILLI ANTONIO, DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del commercio con l'estero e dell'interno, per conoscere se — a seguito della grave crisi agrumaria che ha portato la miseria in tutti i paesi della costiera amalfitana e che fa prevedere una maggiore disoccupazione per gli operai boschivi e per gli operai addetti al trasporto del frascame e dei limoni — non ritengano necessario adottare le seguenti provvidenze:

a) sospensione del pagamento delle imposte, tasse e contributi, nonché dei debiti di natura agraria;

b) estensione ai comuni di Cetara, Maiori, Amalfi, Ravello, Positano, Atrani, Scala, Furon, Conca dei Marini e Tramonti delle disposizioni vigenti per i paesi montani;

c) concedere contributi ai predetti comuni per la sistemazione delle strade di accesso ai limoneti ed ai boschi;

d) agevolazioni per l'esportazione dei limoni;

e) assegnazione immediata di sussidi in danaro o in grano ai coltivatori diretti di detti comuni.

(7549)

« CACCIATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'industria e commercio e della sanità, per conoscere se non ritengano urgente e necessario sottoporre al regime della licenza l'importazione dei saponi per usi industriali che, da accertamenti effettuati dagli organi statali competenti, risultano destinati non agli usi consentiti, ma, per la quasi totalità (diecine di migliaia di quintali), alla fabbricazione di olio di oliva rettificato B attraverso i processi di scissione dei saponi stessi in acidi grassi e la successiva esperificazione di questi ultimi con glicerina.

(7550)

« GRILLI ANTONIO, DE MICHELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per mettere l'Ente comunale di assistenza di Savona in grado di adempiere ai compiti assistenziali importanti che gli competono per legge, dato che gli aumentati costi di esercizio in seguito all'aumento incessante delle spese obbligatorie e, in particolare, la transazione con il Commissariato della gioventù italiana per la definizione finanziaria dell'uso da parte dell'Ente comunale di assistenza di alcuni locali del Commissariato stesso, hanno determinato una situazione di grave disavanzo amministrativo già numerose volte denunciata dall'ente; situazione che, nonostante tutti gli sforzi degli amministratori locali, se non verrà risanata con un aumento del contributo statale, che nel corso degli ultimi anni è stato addirittura decurtato, ricadrebbe inesorabilmente sugli assistiti che sono più di 3.000 in una città le cui condizioni economiche e sociali hanno subito in seguito alla smobilitazione dell'industria di Stato Ilva durissimi colpi.

(7551)

« MINELLA MOLINARI ANGIOLA, AICARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se intendano porre allo studio una organica politica granaria, procurando l'attuazione su più vasta scala degli ammassi volontari con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

anticipazioni che valgano come prezzo minimo garantito al produttore ed eliminando gli oneri derivanti allo Stato dall'applicazione del « franco mulino » che crea squilibrate posizioni di privilegio e rischia di consolidare investimenti antieconomici.

« In particolare l'interrogante sottolinea che dall'eliminazione di taluni oneri, come quelli derivanti allo Stato dal « franco mulino », potrà scaturire la disponibilità di fondi meglio utilizzabili per agevolare le trasformazioni in atto nel settore agricolo, onde si rende necessario un profondo riesame dei problemi del settore al fine di predisporre una politica economica rispondente alla nuova congiuntura granaria nazionale ed europea. (7552) « BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere notizie in merito ai termini procedurali ed alle prospettive di attuazione della Idrovia Padana.

« Dalla realizzazione di questa importantissima opera dipende infatti in larga misura l'ulteriore sviluppo economico della provincia di Brescia che è già oggi una delle prime d'Italia per numero ed importanza di impianti industriali installati nel suo territorio.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere gli orientamenti del Ministero competente al riguardo. (7553) « PASSONI, GHISLANDI, SAVOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, in merito a taluni inconvenienti che si sono verificati in tema di applicazione del « Codice della strada ». Tali inconvenienti consistono:

nella incapacità degli Ispettorati della motorizzazione civile a provvedere, in tempo utile, alla immatricolazione ed ai passaggi di proprietà degli automezzi. Il personale degli ispettorati, infatti, ha definito nei primi 10 giorni del luglio 1959 un numero limitato di domande all'uopo presentate;

nel ritardo con cui dalle prefetture vengono restituite le patenti con apposta l'annotazione per il cambio di residenza.

« Ad evitare che migliaia di utenti di automezzi siano obbligati a rimanere inattivi, con grave danno economico, per periodi di tempo superiori al previsto, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di:

portare da 10 a 30 giorni il tempo consentito per l'immatricolazione ed i passaggi di proprietà;

disporre che le prefetture temporaneamente distacchino personale pratico presso gli

Ispettorati della motorizzazione civile, in ausilio a quello cui sono stati demandati i compiti nuovi, fino a quando non si sarà ottenuta la necessaria celerità nel disbrigo delle pratiche;

rimandare ad epoca posteriore al 20 luglio 1959 l'obbligo dell'annotazione sulle patenti per il cambio di residenza, od abbinarlo alla sostituzione delle patenti vecchie con quelle di nuova prescrizione. (7554) « SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere quali provvidenze intendano adottare in tutta urgenza a favore dei contadini della provincia di Salerno che nei giorni scorsi hanno avuto completamente distrutti o gravemente danneggiati i raccolti a causa del maltempo. (7555) « AMENDOLA PIETRO, GRIFONE, GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'Istituto nazionale della previdenza sociale non ha ancora provveduto a liquidare ai medici sanatoriali alle dipendenze di Enti pubblici i compensi fissati dal decreto ministeriale 24 gennaio 1959, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 4 febbraio 1959, in relazione ai ricoveri di ammalati di tubercolosi a carico di enti mutualistici e assicurativi. (7556) « ZURLINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano necessario contrassegnare in modo indelebile e chiaramente visibile le derrate di importazione (whisky, caffè, ecc.), ammesse alla franchigia doganale e fiscale per la loro destinazione ad ambasciate, enti assistenziali, ecc.

« Ciò per ovviare alla grave frode che si verifica attraverso l'immissione al commercio di quantitativi notevoli di tali derrate che, per la loro natura e provenienza, devono invece essere gravate da alte imposte di fabbricazione, diritti erariali e dazi doganali. (7557) « ROBERTI, ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se ritengano compatibile con gli obblighi e le funzioni di un ente pubblico l'atteggiamento tenuto dall'Istituto nazionale assicurazioni e da-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

gli appaltatori delle sei grandi agenzie I.N.A. di Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino, Firenze, che in data 15 giugno 1959 hanno ritenuto di poter, con una lettera circolare diretta ai singoli dipendenti delle sei agenzie medesime, notificare la disdetta dell'accordo sindacale stipulato il 21 giugno 1947 in Roma tra l'I.N.A. e la F.I.L.D.A.

« Gli interroganti in particolare sottolineano la circostanza che la comunicazione suddetta — a prescindere da quello che possa essere il suo valore giuridico — per la data in cui è stata inoltrata (11 giugno 1959) e cioè successivamente all'approvazione da parte della Camera del disegno di legge per la obbligatorietà *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro e quando era chiaramente prevedibile l'approvazione definitiva del disegno di legge medesimo anche da parte del Senato, viene a porre in essere un chiaro se pur discutibile tentativo di eludere la suddetta legge sulla obbligatorietà dei contratti e quindi si concreta in un atteggiamento in *fraudem legis*.

(7558)

« ROBERTI, ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, sui provvedimenti di emergenza che intendono adottare a favore dei piccoli e medi produttori agricoli del Crotonese (Catanzaro).

« I piccoli e medi produttori (proprietari, assegnatari, fittavoli, coloni) della zona per l'accumularsi delle conseguenze della crisi agricola degli scorsi anni erano già notevolmente indebitati col fisco, con i fornitori, con l'Opera valorizzazione Sila. Quest'anno le avverse condizioni atmosferiche hanno falciato le produzioni ed in specie quella fondamentale del grano. Si è prodotto grano in quantità scarsissima e di peso specifico tale da non essere accettato dagli ammassi di Stato, e ciò mentre i prezzi al mercato libero sono crollati. In tali condizioni — oltre ai provvedimenti tendenti al rinnovo delle cambiali agrarie, alla sospensione delle imposte e dei pagamenti all'Opera Sila, alla concessione di crediti di sostentamento e di esercizio a basso tasso per l'entrante annata agraria, alla distribuzione straordinaria di grano — gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non vogliano disporre che il Consorzio agrario di Catanzaro accetti la consegna agli ammassi di tutto il grano prodotto che i piccoli e medi produttori del Crotonese intendano conferire e riduca nella zona a 75 per il grano duro ed

a 70 per il grano tenero il peso specifico minimo richiesto perché il grano venga ammesso a conferimento.

(7559)

« MICELI, MESSINETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ritiene necessario trasferire altrove e in località isolata, che offra maggior sicurezza, il deposito munizioni sito sul monte Brione nel comune di Riva del Garda, che rappresenta una permanente minaccia, poiché è posto nelle immediate vicinanze di alberghi e case di abitazione, per evitare che debba ripetersi una possibile deflagrazione come è accaduto di recente nel comune di Rivoli Veronese.

(7560)

« LUCCHI, BALLARDINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi della pratica della determinazione — unilaterale e posticipata alla consegna del prodotto — del prezzo del pomodoro da parte degli industriali conservieri.

« Gli interroganti segnalano che un tale uso, che crea ogni anno grave squilibrio in danno dei produttori, di solito piccoli coltivatori diretti, è reso possibile dalla mancanza di vincolo associativo fra costoro e dalla totale deficienza di mezzi di refrigerazione per la conservazione del pomodoro, che i produttori sono costretti a consegnare alle fabbriche per non vederlo marcire.

« Un simile stato di cose pone i produttori in tale urgente stato di necessità da impedire loro ogni libertà di contrattazione e del quale gli industriali possono approfittare. Il che rappresenta un illecito che deve imporre al Governo di tutelare i contraenti più deboli, nell'interesse collettivo.

« Gli interroganti sottolineano che la possibilità di approfittamento in questa annata agraria è tanto più intensa, quanto più i bassi costi degli altri prodotti del suolo hanno messo in gravissimo stato di bisogno i coltivatori, che ora solo nella vendita del pomodoro ripongono la speranza dell'assestamento del bilancio delle loro piccole aziende.

(7561)

« RUSSO SPENA, SCARLATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni della mancata preparazione di un bando di concorso speciale — in concomitanza con il concorso direttivo generale — per i posti vacanti di direttore didattico presso le scuole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

con lingua d'insegnamento tedesca, e per conoscere quando intende bandire a concorso detti posti da riservare agli appartenenti al gruppo linguistico tedesco.

(7562)

« EBNER ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere il loro pensiero in merito alla grave situazione in cui si sono venuti a trovare i contadini del comune di Orsara di Puglia, in seguito ai gravi danni apportati al raccolto cerealicolo e alle colture leguminose da agenti morbigeni.

« In alcuni casi il prodotto è stato distrutto o danneggiato al cento per cento, per cui la interrogante ritiene necessario intervenire con sussidi, particolari concessioni per l'ammasso, sgravi fiscali, allo scopo di alleviare il danno e dare la possibilità a quei produttori di riprendersi gradatamente e ricominciare il loro lavoro.

« La interrogante segnala la necessità che eventuali deliberazioni dell'amministrazione provinciale di Foggia e di quella comunale di Orsara in merito alla temporanea sospensione delle supercontribuzioni e delle sovrimposte, non incontrino difficoltà da parte dell'autorità tutoria.

(7563)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, nel quadro di un miglioramento delle comunicazioni nel Mezzogiorno e in particolare nella regione pugliese, non ritenga opportuno disporre per il ripristino della fermata a Orsara di Puglia (Foggia) del treno in partenza da Foggia per Benevento alle 16,25.

« Tale treno serviva a riportare a casa operai ed impiegati; il problema della fermata alla stazione di Orsara sussiste anche per gli scali di Bovino-Deliceto, Montaguto-Panni, Savignano-Greci, che servono complessivamente decine e decine di migliaia di abitanti.

« La interrogante ritiene necessario riesaminare la questione segnalata allo scopo di eliminare un grave disagio per quelle popolazioni.

(7564)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda esaminare in modo approfondito la questione dei collegamenti tra le città di Napoli e Foggia, in particolare per quanto ri-

guarda l'assoluta mancanza di un treno rapido che dia la possibilità ai cittadini di Foggia di raggiungere Napoli in modo da poter utilizzare almeno alcune ore della mattinata.

« La interrogante pensa che un treno in partenza da Foggia tra le 6 e le 7 del mattino e in arrivo a Napoli tra le 9 e le 10, risolverebbe un annoso problema e risponderebbe alle esigenze profondamente sentite della cittadinanza foggiana.

(7565)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale dei 450 danneggiati dalle grandinate del 28 maggio e del 29 giugno 1959 nel comune di Città Sant'Angelo (Pescara), solo circa 170 riceverebbero il sussidio in grano di cui alla legge 26 dicembre 1958, n. 1121; se, nel caso la notizia risulti fondata, non ritenga di dover provvedere perché sia sollecitamente messo a disposizione dell'ispettorato agrario della provincia di Pescara il quantitativo di grano necessario per soccorrere tutti i contadini gravemente danneggiati dalle grandinate in parola.

(7566)

« SPALLONE, GIORGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale l'Ente Fucino, al termine di un corso di addestramento professionale di operaie tessili finanziato dal Ministero del lavoro, al fine di mantenere gli impegni sottoscritti con alcune ditte commerciali per forniture di manufatti vari, avrebbe assunto 13 lavoratrici, che avevano conseguito il regolare diploma di specializzazione, sulla base di un salario giornaliero di lire 300.

(7567)

« GIORGI, SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere con quali criteri è stata liquidata la pensione di guerra al signor Marro Andrea, residente a Limone Piemonte (Cuneo), per il figlio morto in guerra il 13 aprile 1944. Con decreto ministeriale n. 376296 del 7 marzo 1959 venne concesso il libretto di pensione n. 2960514 con godimento della stessa a far tempo dal 1° novembre 1958 e non si comprende perché il Marro non debba beneficiare degli arretrati, come in tanti altri casi analoghi.

(7568)

« AUDISIO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali seri provvedimenti si propongano di prendere nei confronti della ditta Gallo Giuseppe da Locri, appaltatrice dei lavori per il consolidamento dell'abitato di Canolo (Reggio Calabria) ditta che si rende responsabile:

1°) di condurre i lavori a ritmo lento e impiegando un esiguo numero di operai, nel mentre nel paese esiste gran numero di manodopera disoccupata in attesa di utile impiego;

2°) di costringere gli operai a lavorare per più delle otto ore previste dalla legge e dal contratto, senza alcuna retribuzione per le ore straordinarie;

3°) di proibizioni incredibili (come quella di non fumare) che creano tensione e viva agitazione nel cantiere.

« Risulta all'interrogante che la Camera del lavoro locale ha denunciato le circostanze suddette alle autorità locali e all'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria, ma, fin'oggi, la situazione non è stata modificata.

« Anche allo scopo di evitare che gli operai siano costretti, dall'atteggiamento ingiustificato e illegittimo tenuto da parte della ditta, a far ricorso all'azione sindacale, e nell'interesse del sollecito espletamento delle opere di salvezza dell'abitato, l'interrogante confida in un sollecito intervento.

(7569)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere — riferimento alla risposta all'interrogazione n. 6008 ritenuta non soddisfacente — se non intenda invitare il prefetto a compiere diretti accertamenti dai quali non potrà non risultare l'arbitraria decisione del sindaco di San Pietro in Amantea in relazione alla possibilità di accesso alla strada comunale denominata viale delle Rimembranze.

« L'interrogante fa presente che, contrariamente a quanto affermato nella risposta, il provvedimento del sindaco ha determinato invece malcontento in numerosi cittadini, i quali, hanno inviato sin dall'aprile 1958 un esposto al sindaco mentre successivamente in data 10 giugno 1958 tre consiglieri comunali hanno inviato un dettagliato esposto al prefetto senza peraltro ottenere risposta.

« L'interrogante, infine, fa presente che la decisione del sindaco — come avviene purtroppo in non pochi comuni del Mezzo-

giorno — è determinata soltanto da motivi di faziosità locale che non dovrebbero essere incoraggiati dalle prefetture.

(7570)

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non reputi di intervenire con urgenza e mediante gli organi a sua disposizione nei confronti dell'azienda agricola condotta dal cittadino americano Harrison, in provincia di Latina ove si è determinata una situazione molto grave.

« Infatti l'Harrison, in risposta e per rapresaglia allo sciopero attuato dai braccianti agricoli, i quali chiedevano il rispetto delle tariffe provinciali e l'assicurazione sociale, attuava il giorno 26 giugno 1959 la serrata impedendo ai lavoratori di riprendere il lavoro alla cessazione dello sciopero.

« Successivamente, malgrado gli impegni dall'Harrison assunti e comunicati al maresciallo dei carabinieri di Cisterna e ai dirigenti provinciali della Federbraccianti di Latina, il giorno 6 luglio 1959 l'Harrison riassunse una parte dei lavoratori precedentemente occupati, licenziandone altri (15) con effetto retroattivo, a partire dal 26 giugno 1959, senza dare ad essi il preavviso e senza comunque pagare loro la differenza di salario tra quello percepito effettivamente e quello spettante secondo il contratto.

« In luogo dei lavoratori licenziati, senza nulla osta dell'ufficio di collocamento di Cisterna e in spregio alle norme sul collocamento, in virtù delle quali i lavoratori licenziati avrebbero diritto alla preferenza nella riassunzione, assumeva una decina di altri lavoratori.

« L'Harrison, infine, non si presentava agli inviti dell'ufficio provinciale del lavoro, al quale le organizzazioni sindacali si erano rivolte per tentare una composizione della questione.

« Gli interroganti chiedono al ministro se non voglia sollecitare gli organi provinciali dell'ufficio del lavoro e dell'ispettorato del lavoro ad intervenire nei confronti della azienda in questione, allo scopo di ricondurla nell'ambito della legge.

(7571) « INGRAO, COMPAGNONI, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché vengano sollecitamente completate le strade Ribera-Cianciana e Cattolica Eraclea-Cian-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

ciana, in provincia di Agrigento già iniziate da diversi anni e non ancora in grado di poter adempiere alla loro notevole funzione economica per quelle zone agricole così bisognose di viabilità.

« Gli interroganti inoltre desiderano sottolineare l'opportunità che l'ingenti somme finora spese siano rese al più presto produttive completando dette strade la cui utilizzazione è vivamente attesa dalle popolazioni interessate.

(7572) « DI LEO, GIGLIA, BONTADE MARGHERITA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intende adottare al fine di provvedere alla riparazione delle tre frane esistenti da molto tempo sulla strada provinciale Ribera-Burgio-San Carlo in provincia di Agrigento.

« Detta strada costruita dallo Stato e consegnata all'amministrazione provinciale di Agrigento sin dall'inizio del suo funzionamento è risultata gravata dalla presenza di tali frane il cui onere di riparazione veniva assunto dallo Stato nel verbale di collaudo stesso.

« In particolare lo Stato assumeva l'obbligo di eseguire i lavori di consolidamento di due gravi frane ricadenti in località Sparacia e Pipi per assicurare il transito.

« Tale problema del consolidamento non è stato mai risolto radicalmente pur avendo il genio civile di Agrigento provveduto ai lavori di manutenzione per il mantenimento del transito. Negli ultimi anni però il genio civile ha sospeso detti lavori ed ha invitato l'amministrazione provinciale di Agrigento a provvedervi con propri mezzi, sostenendo che erano di competenza dell'amministrazione provinciale stessa come da rilievo fatto dalla Corte dei conti in data 1° aprile 1957, n. 4827.

« Le condizioni finanziarie dell'amministrazione provinciale, il conflitto di competenze sorto tra i due organi hanno creato una carenza di interventi assolutamente ingiustificata e perniciosa per la strada stessa ormai chiusa al transito, costringendo gli abitanti di tutta quella zona della provincia di Agrigento ad una più lungo percorso, fortemente più disagiata, per raggiungere la sede del capoluogo della regione siciliana.

« Gli interroganti chiedono al ministro — nelle more del passaggio di detta strada all'A.N.A.S. come già deciso con recente provvedimento — se non ritenga opportuno di-

sporre l'immediata riparazione delle frane anzidette al fine di consentire il transito ai numerosi autoveicoli.

(7573) « DI LEO, GIGLIA, BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponda a verità la notizia che una certa Società E.C.E.R. con sede in Roma, via Claudio Monteverdi 20, rappresentata dall'ingegnere Giuseppe Strongoli, abbia potuto ottenere dal Ministero dei lavori pubblici appalti di opere per cifre aggirantesi intorno al miliardo, appalti che la società ricadeva a terzi senza eseguirli direttamente.

« L'interrogante, qualora la notizia risponda a verità, chiede come questo sia potuto avvenire e se non si crede svolgere una dovuta indagine per accertare eventuali responsabilità da parte degli organi della pubblica amministrazione che avrebbero favorito una società, la quale sembra che non avesse alcuna consistenza, poiché il capitale versato era di appena lire 90.000.

(7574) « CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per i quali ancora non si provvede a sistemare il caso del signor Papi Virgilio.

« Il signor Papi Virgilio, rimpatriato dall'Albania, dove fino al 1949 fu trattenuto con il consenso del Governo italiano, non ha ancora ottenuto, vale a dire a dieci anni di distanza dal suo ritorno in Italia, il rimborso previsto da un apposito trattato tra lo Stato albanese e lo Stato italiano, della somma corrispondente a *lek* 128.500 requisitigli in Albania.

« L'interrogante rileva che il Ministero degli affari esteri ha ricevuto dall'interessato numerosi solleciti ma non ha creduto dare alcun cenno, mentre da tempo ha provveduto a far liquidare, in base al trattato ricordato, i danni subiti da enti e società.

(7575) « CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa per conoscere, se, in conformità a recente deliberato del Consiglio di Stato (sentenza 30 gennaio 1959), non voglia accogliere l'istanza del colonnello fuori riserva Martinelli Clemente, tendente ad avere riesaminata la sua posizione di avanzamento.

« Il predetto ufficiale, già promosso nei ruoli mobilitazione, senza vedere applicato il beneficio previsto dall'articolo 109, legge 9 mag-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

gio 1940, n. 370, ritiene di avere diritto a vedere retrodatata la sua promozione a mente dell'articolo 95 della legge 7 maggio 1934, n. 899.

(7576)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intende modificare la sua ordinanza del 28 aprile 1959 per il conferimento di incarichi per l'insegnamento nelle scuole italiane, per l'anno scolastico 1959-60, sopprimendo la dizione « durante il decennio scolastico 1945-46-1954-55 », prevista dal quarto comma dell'articolo 3 capo secondo in quanto, la stabilizzazione degli incarichi, così condizionata, è lesiva di diritti quesiti da quanti ha conseguito l'abilitazione per meriti diversi da quelli voluta dalla legge 15 dicembre 1955, n. 1440, ed è contrastante con la legge 3 agosto 1957, n. 744, che concede la stabilità dell'insegnamento.

(7577)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è informato che gli autoservizi — che hanno sostituito la ferrovia Bari-Barletta — sono insufficienti.

« I viaggiatori lamentano che sulle vetture è una grande fortuna potersi conquistare un posto in piedi ed affermano che i veicoli impiegati sono scomodi ed inadeguati al servizio.

« L'interrogante, edotto che il territorio che serve la Bari-Barletta è fra i più importanti della provincia di Bari e fra i meno serviti da altri mezzi di comunicazioni; che grossi centri urbani come Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato, Andria hanno vitale interesse a far regolarizzare il servizio, chiede di conoscere i provvedimenti che il ministro intende di poter adottare perché l'azienda concessionaria prenda in considerazione le esigenze dei viaggiatori e provveda ad eliminare il disservizio lamentato.

(7578)

« DE CAPUA ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se sia a conoscenza del grave fatto di violenza poliziesca, verificatosi ad Arcore, in provincia di Milano, tra l'11 ed il 12 luglio 1959.

« Nei pressi dello stabilimento Falk, dove i lavoratori erano in sciopero, esercitando un loro diritto, si intrattenevano pacificamente, diverse centinaia di cittadini, tra cui molte

donne, quando verso le ore 23,30 di sabato 11 luglio 1959, sopraggiungevano improvvisamente nutrite squadre di carabinieri, scagliandosi con immediatezza e senza preventivi segnali sulla popolazione. A colpi di sfollagente, di cinghie e di calcio di moschetti donne ed uomini venivano colpiti: non meno di venti persone uscivano da codesto attacco ferite e contuse.

« Tale operazione veniva subito estesa a tutta la cittadinanza di Arcore, turbata così da una specie di stato di assedio, che si manifestava anche con imposizioni di chiusura di pubblici esercizi e di rientro nelle abitazioni; e ciò fino alle due di notte.

« Gli interpellanti desiderano conoscere come il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, giudica siffatto avvenimento e, più precisamente, se non ritenga che il medesimo integra una grave violazione dei diritti costituzionali, tra questi compreso il diritto di sciopero; diritti nella specie offesi per la esclusiva e non giustificata tutela di interessi padronali.

« Gli interpellanti chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti saranno immediatamente adottati in ordine ai detti soprusi delle forze di polizia, onde si affermi nel dovuto modo il rispetto assoluto della Costituzione, legge suprema, che garantisce e tutela la collettività repubblicana.

(383)

« BUZZELLI, VENEGONI, ALBERGANTI, LAJOLO, DE GRADA, RE GIUSEPPINA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che da tempo vige, negli stabilimenti della Società « Terni », un regime di despotismo basato sulla persecuzione dei lavoratori, sui licenziamenti per rappresaglia, sul controllo poliziesco, sulle intimidazioni nei confronti dei lavoratori e collaboratori, rei di dissentire dalle opinioni e dagli indirizzi seguiti dai massimi dirigenti della predetta società.

« Considerato che in tale condotta dei dirigenti della « Terni » si configura un disegno di sistematica e generale violazione delle libertà democratiche, il quale ha trovato le più recenti e clamorose espressioni nel licenziamento dell'assessore provinciale Fabio Fiorrelli, per aver compiuto atti del suo ufficio di pubblico amministratore, e nella sospensione da ogni incarico dell'ingegner Ilari, per aver espresso le proprie opinioni sugli orientamenti produttivi della società « Terni ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

« Ritenuto inoltre che i casi recenti e remoti di persecuzione traggono origine da una causa fondamentale, alla quale si fa riferimento nelle dichiarazioni ufficiali e ufficiose dei dirigenti della « Terni » e cioè dalla intolleranza per l'esercizio dei diritti civili e sociali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare alla teorizzata incompatibilità della qualifica di dipendente della società « Terni » con la libertà del diritto di discussione sugli indirizzi produttivi di tale azienda a partecipazione statale, che, peraltro, è sottoposta al controllo del Parlamento, del Governo e quindi anche e soprattutto della pubblica opinione.

« Gli interpellanti chiedono ai ministri interessati di conoscere gli intendimenti del Governo — anche in riferimento delle dichiarazioni del ministro Colombo, rese alla Camera il 15 luglio 1959 — e le misure che si vogliono adottare per porre fine al regime di illegalità, esistente nel complesso « Terni », e per restaurarvi l'imperio delle norme costituzionali a garanzia delle libertà democratiche.

(384) « GUIDI, INGRAO, CAPONI, ANGELUCCI, CARRASSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio, per sapere se non ritengano necessario non dare seguito alla trattativa in corso riguardante la cessione all'Euratom del Centro di Ispra del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, trattativa di cui si è occupata ampiamente la stampa e della quale si è data notizia oggi 16 luglio 1959 alla Commissione permanente industria e commercio.

« La cessione del suddetto Centro sarebbe irrimediabilmente di danno al nostro paese, comportando essa:

a) la perdita da parte del nostro paese dell'unico centro di ricerche nucleari attualmente in funzione, e cioè mentre altri paesi membri dell'Euratom conservano i loro centri nazionali;

b) il sacrificio dei notevoli importi di denaro spesi per costruire il Centro di Ispra (oltre 8 miliardi di lire), oltre quelli occorrenti per l'approntamento del centro residenziale;

c) la dispersione del valoroso gruppo di scienziati e di tecnici italiani attualmente in attività nel Centro di Ispra.

(385) « GRILLI GIOVANNI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponda a verità che entro la data imminente del 22 luglio 1959 il Governo

intenderebbe perfezionare la cessione all'Euratom del Centro di Ispra del Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

« In caso affermativo per conoscere quali siano i vantaggi derivanti all'Italia da tale cessione; se, in particolare, nel corso dei negoziati successivi al 22 giugno 1959, sia stato tenuto conto e quale delle garanzie richieste dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari; se, infine, il Governo abbia assunto qualche decisione e quale circa l'immediato finanziamento di un programma autonomo di ricerche da parte del Comitato nazionale per le ricerche nucleari.

(386) « NATOLI, NAPOLITANO GIORGIO, SULLOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo atteggiamento circa la gravissima sanzione disciplinare presa nei confronti del professor Giovanni Radice, del liceo-ginnasio « Pietro Giannone » di Benevento.

« Tale provvedimento, infatti, mentre contrasta in maniera stridente col disposto costituzionale della libertà di pensiero e di cultura, lede gravemente la stessa dignità di tutti i docenti italiani, i quali non possono non sentirsi offesi da un provvedimento ingiusto e arbitrario preso nei confronti di un loro collega nell'esercizio dell'alta funzione spirituale dell'insegnamento.

« In riferimento a tali considerazioni, gli interpellanti desiderano sapere se il ministro intenda far rispettare il disposto costituzionale sulla libertà dell'arte e della scienza e del loro insegnamento, revocando immediatamente il provvedimento disciplinare nei confronti del professor Radice e riconoscendo pubblicamente le buone ragioni del docente; persuasi come sono che la patente violazione di uno dei principi di fondo della Costituzione sia, di fronte ai giovani discenti che saranno i cittadini di domani della nostra Repubblica, uno dei più gravi reati contro gli stessi principi educativi sui quali ha da reggersi un libero Stato.

(387) « SERONI, NATTA, RUSSO SALVATORE ».

Mozione.

« La Camera,

richiamato l'articolo 18 della Costituzione che stabilisce che i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale, riconoscendo che le

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

attività ricreative, culturali, turistiche e sportive costituiscono un'esigenza insopprimibile delle masse e che il loro soddisfacimento contribuisce alla formazione del cittadino democratico, allo sviluppo della personalità del singolo e alla maturità della coscienza civile e sociale della comunità; convinta che tali attività meritino ogni aiuto e incoraggiamento,

invita il Governo

a riconoscere il carattere assistenziale, ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 10 luglio 1947, n. 705, a tutte quelle associazioni aventi carattere nazionale, senza discriminazione di sorta, che associno circoli a scopo ricreativo, culturale, sportivo, con la sola condizione della democraticità degli statuti e della vita interna delle associazioni stesse.

(47) « JACOMETTI, BARBIERI, RAFFAELLI, PIGNI, SCARPA, ZURLINI, PRINCIPE, COLOMBO RENATO, GRILLI GIOVANNI, BOTTONELLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

MERLIN ANGELINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERLIN ANGELINA. Desidero sollecitare lo svolgimento della interpellanza n. 379, riguardante l'adozione dei bambini sardi da parte degli americani, presentata dall'onorevole Pinna e da me.

GRILLI GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLI GIOVANNI. Signor Presidente, ho presentato una interpellanza relativamente al trasferimento all'Euratom degli impianti per le ricerche nucleari di Ispra, in provincia di Varese. Mi risulta che analoghe interpellanze sono state presentate da altri colleghi. Stante l'importanza e l'urgenza della questione, la prego di volersi interessare perché lo svolgimento di tali interpellanze possa avvenire al più presto.

ANDERLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Signor Presidente, vorrei sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza

da noi presentata giorni fa sul licenziamento in tronco, da parte della Terni, del signor Fiorelli. Il nostro gruppo desidererebbe che l'interpellanza fosse svolta prima della fine di questa sessione.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli colleghi che la Presidenza interesserà i ministri competenti nel senso da loro desiderato.

La seduta termina alle 23,25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

FERIOLI ed altri: Estensione della legge 15 maggio 1954, n. 277, contenente norme sull'adeguamento di pensioni ordinarie al personale civile e militare dello Stato, agli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che hanno preso parte alla guerra 1915-18 (605);

GRASSO NICOLOSI ANNA ed altri: Istituzione del ruolo organico del personale subalterno e salariato dei convitti nazionali e degli educandati femminili nazionali (1413).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (*Approvato dal Senato*) (1310) — *Relatori: Sammartino, per la maggioranza; Francavilla, di minoranza;*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (*Approvato dal Senato*) (1269) — *Relatori: Aimi, per la maggioranza; Rivera, di minoranza.*

3. — Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.

4. — Discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 (*Approvato dal Senato*) (1201-1201-bis) — *Relatore: Biasutti;*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 16 LUGLIO 1959

Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (537)

Relatore: Vedovato;

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U.N.E.S.C.O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U.N.E.S.C.O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione

dello Statuto e dell'Accordo suddetti (541) —
Relatore: Vedovato;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) —
Relatore: Lombardi Ruggero.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI